Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 5 gennaio 1957
Anno LXXVI — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3159 nuova serie — Lire 30

I lavori delle Camere

L'anno parlamentare che comincerà nei prossimi giorni alla Camera ed al Senato ha davanti a sè un *carnet* molto nutrito: centinaia tra Disegni e proposte di legge ordinarie provvedimenti di attuazione costituzionale e, in particolar modo, i diciassette bilanci dello Stato.

Parliamo subito dei bilanci. Si ricorderà che sin dall'anno scorso venne costituita una commissione di senatori e di deputati per esaminare la possibilità di sveltire la discussione degli stati di previdenza che, nella forma attuale, bloccano per mesi e mesi l'intera attività del Parlamento. La Commissione si è riunita, ha lavorato, ha studiato ed ha presentato al Senato un progetto di riforma che consta di un Disegno di legge per la modifica della legge sulla contabilità generale dello Stato e di alcune modifiche ai regolamenti delle due Camere. Molti elogi alla Commissione ed al suo illustre presidente sen. Bertone, commenti laudativi in sede ufficiale, ma nulla di fatto: per quest'anno, almeno, di riforma non si parla; ed i bilanci continueranno ad essere discussi con il sistema anacronistico ed antiquato in uso fino ad oggi. Il sistema ha però, per i deputati e per i senatori, un vantaggio tutt'altro che indifferente, quello di lasciarli parlare senza limitazione di tempo su qualsiasi argomento di interesse esclusivamente locale presentando anche degli ordini del giorno: la stazioncina da costruire, il piccolo tronco di strada da completare, ecc... Questioni che non vengono mai risolte, che il Parlamento ovviamente non può risolvere, che vengono esposte quando in aula non c'è quasi nessuno, ma la cui trattazione consente al deputato o al senatore che le ha sollevate di farsi fare un «estratto» del discorso e di inviarlo al lontano ed ignaro elettore. La riforma Bertone, come già la riforma Paratore-Ruini approvata dal Senato e respinta dalla Camera, ovvierebbe a tutto questo, riserbando all'Assemblea soltanto i dibattiti generali e rimettendo il resto alle Commissioni. Ma proprio perciò non se ne farà nulla nè quest'anno, nè, assai probabilmente, negli anni venturi; e mesi e mesi di sedute che potrebbero essere dedicati a discutere questioni di interesse generale continueranno ad essere assorbiti dalle discussioni sui bilanci.

Molto folto, infatti, come prima si diceva, è il programma di lavori che attende i due rami del Parlamento nel 1957. Ci sono anzi tutto delle questioni di carattere costituzionale: prima di tutti l'attuazione del Consiglio Superiore della Magistratura, organo previsto dalla Costituzione, ed il cui disegno di legge, già approvato dal Senato è ora all'esame della Camera. C'è, poi, l'ordinamento della Presidenza del Consiglio e dei singoli Ministeri, che riveste specialissima importanza perchè il disegno di legge determina anche i limiti del potere regolamentare del Governo, come previsto dalla Costituzione e dovrebbe alleggerire i lavori delle Assemblee legislative. Il provvedimento di recente presentato dal Ministro Gonella preposto all'attuazione delle norme costituzionali, è all'esame del Senato. Un altro provvedimento che ha dei riflessi costituzionali e che è ugualmente dovuto all'iniziativa del Ministro Gonella, verrà all'esame del Parlamento nel 1957, la integrazione del Senato.

Sempre in sede di attuazione costituzionale, il 1957 vedrà sorgere un istituto completamente nuovo, il Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro: le due Camere hanno già approvato il relativo Disegno di legge che è ora alla firma del Capo dello Stato. Si tratta di un organismo con funzioni consultive del Governo e del Parlamento in materia economica e finanziaria al quale però è anche riconosciuta la facoltà di iniziativa parlamentare, cioè di proporre disegni di legge, come è per le Regioni a statuto speciale. Di speciale importanza, in materia sociale, si annuncia il dibattito sulla disciplina dei contratti collettivi di lavoro ed il loro valore *erga omnes*. Nella passata legislatura venne presentato un disegno di legge dall'allora Ministro Rubinacci ma la fine della Legislatura lo ha fatto cadere; oggi alla Camera sono pendenti tre proposte di legge (una dell'on. Di Vittorio, una dell'on. Pastore, una dell'on. Roberti) profondamente diverse l'una dall'altra. Anche questa è una legge di attuazione costituzionale, poichè è la Costituzione che sancisce la pluralità dei sindacati ed il valore *erga omnes* dei contratti stipulati dai sindacati regolarmente registrati. La carenza di una tale legge riduce ora a meri atti privatistici i contratti collettivi di lavoro. Ancora: in attuazione all'art. 100 della Costituzione è pendente davanti al Senato un disegno di legge che disciplina il controllo della Corte dei Conti sugli enti sovvenzionati dallo Stato in via ordinaria. Mentre, sempre al Senato, attendono la discussione una proposta per la istituzione del Ministero della Sanità che dovrebbe sostituire l'attuale Alto Commissariato; e un disegno di legge per la creazione del Comitato per il controllo dell'energia nucleare.

Un disegno di legge che modifica, invece, una precisa norma della Costituzione la quale non ammette giudici speciali, è all'esame della Camera; essa prevede la facoltà di istituire giudici speciali in materia tributaria, mentre un altro provvedimento, sempre alla Camera, propone la modifica — a vantaggio del contribuente — delle attuali norme sul contenzioso tributario.

Ma l'elenco dei provvedimenti di rilevante importanza, all'esame del Parlamento, è ancora lungo: la Camera, fra l'altro, è investita del disegno di legge che modifica le norme penali per la stampa e la discussione si annuncia di speciale interesse anche per il clamore che il testo ha destato un po' in tutti gli ambienti; di molto impegno sarà anche il dibattito sui patti agrari, questione che investe problemi generali di principio. Ancora: a Montecitorio si deve discutere anche il disegno di legge che amplia i poteri della Cassa per il Mezzogiorno sia per quanto riguarda l'azione nell'Italia meridionale che l'azione nell'Italia centro-settentrionale.

Il Senato riprenderà le proprie sedute, tra pochi giorni, completando un dibattito di molta importanza, quello sulle aree fabbricabili. Hanno già parlato i relatori e i Ministri Andreotti e Romita e si comincerà senz'altro con l'esame degli articoli. Ma non è, questo, il solo provvedimento all'immediato esame dell'Assemblea senatoriale: ci sono, fra l'altro, le modifiche alle norme della I.G.E.; le modifiche all'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate; la nuova disciplina per il rilascio dei passaporti.

E' un *carnet* folto, come vedete, al quale si aggiungerà il debutto parlamentare del neo-Dicastero delle Partecipazioni statali. Non è dunque il lavoro che mancherà ai nostri deputati e ai nostri senatori nell'anno ora iniziato, in pratica di questa Legislatura, perchè la primavera del 1958 sarà impregnata nel clima elettorale e ben poco tempo e poca voglia avranno le due Camere.

Regdo Scodro

SEGNALAZIONI DEI PREFETTI AL MINISTERO DEGLI INTERNI

CONFUSIONE E SBANDAMENTO REGNANO NELLE FILE COMUNISTE

Per arginare le numerose defezioni sono stati mobilitati gli attivisti più sicuri
Diversive dichiarazioni di Togliatti - Per ora Reale non creerà un nuovo partito

Roma, 4

Il Consiglio dei Ministri nella riunione odierna non si è occupato di politica estera, contrariamente a quanto in genere ci si aspettava. Fonti responsabili hanno affermato che sarebbe stato inutile, poichè nessun fatto nuovo è avvenuto in campo internazionale da richiedere un approfondito esame da parte del Gabinetto, il quale ha sul tappeto numerose e gravi questioni di carattere interno da risolvere. Tutti i problemi internazionali del momento vanno trattati attraverso i normali canali diplomatici e rientrano negli affari correnti.

C'è però la questione algerina, all'ordine del giorno delle Nazioni Unite, e l'Italia deve decidere l'atteggiamento da assumere, prima che l'on. Piccioni parta per New York. Il problema, assicurano le fonti competenti, sarà esaminato a tempo opportuno, e le direttive alla delegazione italiana saranno concordate tra il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri, l'on. Saragat e Piccioni stesso — se ancora sarà a Roma —, il quale, naturalmente, riceverà soltanto istruzioni di massima che gli consentiranno una certa ampiezza di movimento, indispensabile nella trattazione di così delicati problemi.

Di politica estera, comunque, si era parlato questa mattina, prima della riunione del Consiglio dei Ministri, nel corso di una conferenza a tre fra Segni, Martino e Saragat. Lo scambio di vedute è durato piuttosto a lungo e il Ministro degli Esteri ha illustrato i termini secondo i quali con ogni probabilità la questione algerina verrà posta in discussione. Per quanto nulla di preciso sia stato comunicato, si ritiene che i tre uomini politici siano rimasti d'accordo sulla opportunità di non impegnarsi con decisioni affrettate. Anzi sembra che si vorrebbe addirittura aspettare che il dibattito in seno alla ONU si delinei, prima d'impartire istruzioni a Piccioni.

In questo quadro merita di non essere sottovalutato il colloquio odierno tra Fanfani e Piccioni. Evidentemente l'incontro è da mettere in relazione con la prossima partenza del capo della delegazione all'ONU, ed è probabile che il segretario della D.C. abbia voluto esporre il proprio punto di vista sulla delicata questione algerina (ieri, come si ricorderà, lo riferivano già ambienti vicini a piazza del Gesù) per la quale non vorrebbe una posizione italiana tassativamente vincolata alla politica di solidarietà europea.

I comunisti, intanto, (per la cronaca i senatori Pastore, Scoccimarro, Negarville e Spano), hanno chiesto la convocazione della Commissione Esteri di Palazzo Madama, della quale fanno parte, perchè il Ministro Martino riferisca sulle questioni dell'Euratom e del mercato europeo comune, prima della firma dei trattati relativi: i comunisti sostengono che, data la gravità di questi problemi è opportuno che il Parlamento non sia posto di fronte al fatto compiuto.

Nel colloquio che stamane aveva preceduto l'adunanza del Consiglio dei Ministri, si era parlato anche della situazione interna. L'on. Segni riferendo le segnalazioni pervenute dai prefetti al Ministero degli Interni, ha confermato che «confusione e sbandamento» si notano in campo comunista; ma non prevede per le immediate prossime settimane un fatto politico di tale rilievo da autorizzare il Governo a proporre al Capo dello Stato un anticipato scioglimento delle Camere.

Dunque, tutto considerato, Segni ha fatto intendere che le elezioni politiche si terranno nel termine stabilito della primavera del 1958.

E qui il discorso torna al comunismo nostrano e al difficile momento che sta attraversando. Rinviate le riunioni degli organi dirigenti per l'incertezza che regna in via delle Botteghe Oscure, gli attivisti più sicuri sono stati mobilitati per arginare l'ondata delle defezioni e per contenere il malcontento che serpeggia alla periferia.

Togliatti — il quale non è affatto malato come si diceva ieri, perchè oggi ha regolarmente lavorato nel proprio ufficio — ha rotto il silenzio del quale si era circondato dopo l'espulsione di Reale e le dimissioni dei sei intellettuali, ed ha rilasciato una dichiarazione, diremo così, diversiva a un giornale del pomeriggio. Egli ha detto innanzi tutto che non c'è stato alcun rinvio di riunione della direzione del PC, perchè non c'era stata alcuna convocazione, (da notare che erano stati gli stessi portavoce di via delle Botteghe Oscure ad annunciare la riunione per stamane), e quanto ai recenti avvenimenti, ecco le sue testuali parole:

«Non ho alcuna particolare dichiarazione da fare. Le questioni della linea politica del nostro partito e dei suoi compiti sono state decise, e in modo giusto, dal nostro recente congresso. Le questioni disciplinari, quando sorgono, sono di competenza delle organizzazioni interessate. Per quanto mi riguarda personalmente, osservo con curiosità come il mio nome, in tutto il rumore che si sta facendo, torni ancora una volta a figurare almeno dieci volte o venti su ogni colonna di giornale. Questo mi ringiovanisce. Mi sembra di rivivere i giorni del famoso «memoriale» Salvarezza, da cui sembrano derivare le dichiarazioni odierne di questo o quel transfuga, e altri giorni ancora più lontani. Stupisce la completa assenza di inventiva. Rimasticano sempre la stessa zuppa, questi sciagurati. Eppure il nostro partito è andato così avanti e continuerà ad andare avanti, a dispetto di tutti.

«Vorrei ancora precisare — ha proseguito l'on. Togliatti — che questa è la sola mia dichiarazione a proposito di queste cose. Lo dico perchè mi è stato segnalato un commento dell'«Avanti!» circa dichiarazioni che io non ho fatto e non mi sono nemmeno mai sognato di fare. Siamo in piena fiera di bugiardi, il che, del resto, è cosa normale, nelle campagne anticomuniste a cui ormai siamo da un pezzo abituati». (Lo onorevole Togliatti intende riferirsi a un corsivo apparso sull'«Avanti!» nel quale si commentano alcune dichiarazioni che l'agenzia d.c. «Italia» attribuiva al segretario del PC).

Reale ha immediatamente replicato a Togliatti con un'altra intervista ad un quotidiano: «La discussione — dice il senatore ribelle — a cui ho cercato con tutti i modi di indurre i dirigenti del PCI ha lo scopo di giungere a un chiarimento di idee che, nel solo interesse della classe lavoratrice italiana, possa far trovare a ciascuno la sua strada. Le ultime dichiarazioni dell'on. Togliatti mal si addicono al grave momento politico che attraversiamo. Non è con lo scherno e la derisione che si possono eludere i problemi aperti oggi innanzi alla coscienza di ogni militante comunista. Ancora una volta, mal celando l'imbarazzo di chi è privo di argomenti davanti alla schiacciante forza della verità, l'on. Togliatti dà prova di uno scarso rispetto per la classe lavoratrice che si traduce in malcostume politico».

Reale intanto prosegue nella sua azione e si mostra assai soddisfatto dei contatti che sta avendo e per la solidarietà che gli viene largamente da ogni parte del paese. Ma parlando stamane con alcuni giornalisti, ha fatto capire che non è sua intenzione, almeno per il momento, di creare un nuovo partito; egli sarebbe invece del parere di creare in ogni capoluogo di provincia un nucleo di attivisti che mediante assidui contatti con gli iscritti al partito, mantengano viva nell'ambito del PC la lotta contro Togliatti e gli attuali dirigenti in modo da arrivare al più presto alla convocazione di un congresso straordinario che sconfessi l'attuale linea di condotta del partito.

Quanto alla possibilità che entri a far parte di un eventuale nuovo partito socialista unificato, Reale non si è pronunciato: a chi glielo chiedeva si è limitato a rispondere che «un partito socialista democratico unificato non può non esercitare su tutti una grande attrattiva». Ma si tratta di arrivare al partito unificato. E come al solito l'altalena su questo tema continua all'infinito. Ora è la questione delle dimissioni a dividere socialisti e socialdemocratici. Pertini ha criticato a fondo il gesto dei dimissionari: «Quando si ama e si sente veramente il partito — ha detto — si resta nelle sue file, anche in posizione di critica verso il gruppo dirigente. Ma la critica deve farsi nel partito, non fuori del partito». Il vice segretario del PSI, dunque, non approva le dimissioni degli intellettuali e tanto meno il fatto che essi si sono serviti della «stampa borghese» per esprimere le loro critiche.

La direzione del PSI si riunirà verso la metà del mese, dopo il ritorno cioè di Nenni, il quale a Saint Moritz si ripromette di lavorare attorno al discorso di apertura del congresso di Venezia. Un giornale di sinistra della sera precisa che in tale occasione Nenni parlerà a titolo personale e non a nome della direzione, data la non perfetta identità di vedute sulla relazione.

A questo proposito occorre registrare che fra gli «antiunitari» della direzione nuovi dubbi sono stati suscitati in questi giorni da taluni atteggiamenti di Nenni, e particolarmente dall'incontro con Pineau e da quello con Saragat. Per quanto concerne il primo, gli «antiunitari» criticano il fatto che Nenni abbia preso contatto con il Ministro degli Esteri francese, di cui avversano la politica specie per quanto concerne l'Algeria, senza preventivamente informarne la direzione. Per quanto concerne l'incontro con Saragat, appare strano che esso sia avvenuto dopo che proprio Saragat, imitato da Tanassi e da Matteotti, aveva rassegnato le dimissioni dalla commissione paritetica per l'unificazione socialista.

IL TENENTE INGLESE UCCISO DAGLI EGIZIANI

A NAPOLI L'AUTOPSIA DELLA SALMA DI MOORHOUSE

Esperti di Scotland Yard controlleranno l'identità

Napoli, 4

Questa sera, alle 21.50, è atterrato all'aeroporto di Capodichino l'aereo che trasporta in patria il feretro del tenente inglese Anthony Moorhouse, rapito a Port Said dagli egiziani e successivamente morto soffocato in un armadio.

L'aereo — un vagone volante canadese dell'«Air Transport Command» — è atterrato sulla pista nord di Capodichino al lato riservato alle forze di polizia internazionale dell'ONU. Il grosso velivolo si è fermato sotto un hangar dove erano in attesa il delegato dell'ONU a Napoli De Angelis, un funzionario del Ministero della Difesa inglese, il Console generale britannico a Napoli Stockley, il comandante del campo col. Folinea ed altre autorità. Erano presenti anche numerosi giornalisti e fotoreporters, nella maggior parte inglesi.

Dall'aereo sono stati fatti di scendere prima cinque soldati dell'ONU — quattro svedesi ed un canadese — che a bordo di una autoambulanza del «Medical Department U. S. Navy» sono stati trasportati nell'ospedale americano di via Manzoni. E' disceso quindi un marinaio inglese che si è imbarcato ad Abu Sweir per raggiungere l'Inghilterra ove trascorrerà un breve periodo di riposo.

Successivamente dalla poppa dell'aereo, che porta l'emblema delle Nazioni Unite, è stato scaricato il feretro che si presume (come è noto, esistono dei dubbi sull'identità della salma restituita dagli egiziani) contenga la salma del tenente Moorhouse. Su un autofurgone di «una ditta di trasporti funebri il feretro è stato fatto proseguire per l'obitorio dove in nottata verrà effettuata l'autopsia del cadavere. Soltanto una delle nove persone giunte ieri da Londra ha accompagnato la salma da Capodichino a Napoli: i quattro esperti di Scotland Yard e gli altri quattro funzionari ministeriali inglesi hanno atteso all'obitorio.

Il console generale inglese a Napoli ha fatto alcune dichiarazioni a nome di tutti i funzionari che erano stati intervistati dai giornalisti ai quali avevano sempre risposto negativamente. «Nè i funzionari inglesi, nè quelli dell'ONU, ai quali è affidata la salma, fino a che non sarà eseguita l'autopsia — ha detto il console — sono autorizzati a fare dichiarazioni. Posso soltanto dirvi, comunque, che il risultato dell'autopsia non sarà conosciuto a Napoli».

UN GRAVE LUTTO DELLA REPUBBLICA AUSTRIACA

La morte improvvisa del Presidente Körner

Colpito da una sincope all'età di 84 anni
Il Ministro degli Esteri Figl probabile successore

Vienna, 4

Il Presidente della Repubblica austriaca Theodor Koerner è deceduto oggi nella sua abitazione, a Vienna. Aveva 84 anni.

Il decesso dello statista austriaco è avvenuto nella sua residenza, situata nel sobborgo viennese di Grinzing, alle 15.15. Koerner era sofferente per una crisi cardiaca subita nello scorso luglio.

Rientrato in casa poco dopo le 13, il Presidente Koerner, il quale aveva dichiarato ai suoi collaboratori della Presidenza di sentirsi «particolarmente bene», ha fatto colazione di ottimo appetito. Verso le 15 egli ha ricevuto la visita del suo medico, il prof. Hoff, che si recava da lui quotidianamente. Mentre conversava, il Presidente Koerner è stato colpito da sincope ed è deceduto dopo qualche istante nelle braccia del medico.

A norma della Costituzione il Cancelliere Julius Raab ha assunto le funzioni di Presidente, dopo che gli è stata notificata la morte di Koerner. Frattanto da fonte governativa si apprende che i funerali dello statista scomparso avranno luogo al principio della settimana prossima.

Il Presidente Theodor Koerner è deceduto quattro mesi prima che scadesse il suo mandato presidenziale, della durata di sei anni. Egli, in seguito a disturbi cardiaci di cui soffriva, aveva già manifestato l'intenzione di non ripresentarsi candidato per la rielezione.

La sua morte non solo ha gettato il paese nel lutto, ma ha creato un problema politico. Si dovrà infatti decidere se continuare a nominare il Presidente con suffragio universale o se dovrà essere invece il Parlamento federale, come avviene fra l'altro anche nella Germania Occidentale, a scegliere il Capo dello Stato.

Il decesso di Koerner ha inoltre sollevato la questione della opportunità di nominare alla massima carica dello Stato, il cui mandato dura sei anni, una personalità più giovane ed in buone condizioni di salute. Il predecessore di Koerner era Karl Renner il quale morì il 31 dicembre 1950 all'età di 80 anni.

Il Gabinetto federale è stato convocato in seduta straordinaria per domani pomeriggio alle ore 16 onde discutere le questioni procedurali inerenti alla elezione. Se il Governo di coalizione, formato dai socialisti e dai conservatori del Cancelliere Raab, dovesse decidere di continuare con il suffragio universale, la consultazione popolare avverrebbe entro 70 giorni, come previsto dalla Costituzione. Se i partiti della coalizione non si accorderanno su di un comune candidato ognuno nominerà il proprio. I due partiti minori, quello di destra e quello comunista, nominerebbero i loro propri candidati ma con poche speranze di vittoria.

E' assai probabile che il partito popolare si pronunci per il Ministro degli Esteri Figl, uno degli uomini politici austriaci più popolari. Altro candidato del partito popolare potrebbe essere il Presidente del Parlamento Felix Hurdes.

I socialisti presumibilmente sceglieranno uno di questi tre: il Vicecancelliere Schaerfn leader del partito, il Ministro degli Interni Melmer o il deputato Ernst Koref sindaco di Linz, la seconda città industriale dell'Austria. Dato che le forze dei due partiti di coalizione si equivalgono, la lotta sarà serrata e la vittoria dipenderà molto dalla personale popolarità del candidato.

Frattanto questa sera su tutti gli edifici pubblici è stata esposta la bandiera abbrunata. Al Teatro dell'Opera di Stato gli spettacoli sono stati sospesi. Il cordoglio per la morte del Presidente è vivissimo in tutta l'Austria ma in modo particolare a Vienna dove Koerner era stato sindaco. Domani il Consiglio dei Ministri annuncerà quando avranno luogo i funerali.

Due guerre, cinque regimi, una rivoluzione e numerosi arresti: sono queste le tappe della vita di Theodor Koerner, ex ufficiale della monarchia austro-ungarica, chiamato il 27 maggio 1951, all'età di 78 anni, alla massima carica della Repubblica federale austriaca.

Figlio di un ufficiale superiore dell'esercito, e lui stesso colonnello durante gli ultimi anni dell'impero, promosso generale sotto la prima Repubblica, Theodor Koerner divenne, dopo la morte del Presidente Karl Renner, la personalità più popolare del partito socialista e una delle più eminenti figure della nuova Austria. Sindaco di Vienna dal 1945, nel corso dei disordini verificatisi nell'ottobre del 1950, nel settore sovietico della capitale, non esitò a salire sulle barricate innalzate dagli scioperanti per esortarli a non perdere il loro sangue freddo. Il suo ascendente sulla folla fu tale che il suo intervento fu da solo sufficiente a ristabilire l'ordine.

Theodor Koerner nacque il 24 aprile 1874 a Komaron, in Ungheria e, come il padre scelse la carriera militare.

Verso la fine delle ostilità, nel 1918, Theodor Koerner decise di militare nel movimento socialista e dopo la disfatta austro-ungarica egli prese apertamente contatto con i socialdemocratici, all'azione dei quali si interessava da tempo. Nell'autunno del 1923, essendo stati esclusi i socialisti dal Governo Koerner (promosso nel frattempo generale), venne messo in pensione d'ufficio. Eletto deputato alla Dieta, si dedicò alla creazione del «Schutzbund», una specie di milizia socialista armata, destinata, nello spirito dei suoi creatori, ad opporsi a qualsiasi tentativo di colpo di forza della destra. Arrestato dopo l'insurrezione operaia del febbraio 1934 a causa della parte avuta nell'attività del «Schutzbund», Theodor Koerner trascorse un anno in carcere dopodichè si allontanò dalla vita pubblica.

Dopo l'Anschluss, nel 1938, i tedeschi tentarono di conciliarsi il generale di cui esaltarono, in varie occasioni, il valore militare. Ma respingendo le proposte che gli vennero fatte, egli si rifiutò di riprendere servizio e conobbe per due volte le prigioni della «Gestapo». Il libero e coraggioso atteggiamento osservato gli valse, nel 1945, dopo la liberazione di Vienna, la scelta, unanime, a Sindaco della capitale austriaca. La parte che egli ebbe nella ricostruzione dei quartieri distrutti gli permise di affermare le sue qualità di amministratore. La sua bonomia e la sua semplicità — si vide spesso questo scapolo impenitente recarsi a fare la spesa da solo e anche dopo la sua elezione a Presidente della Repubblica lo si vide spesso passeggiare a piedi per le strade di Vienna — gli valsero una simpatia e un rispetto unanimi.

Nel 1951 il partito socialista lo presentò come suo candidato alla successione del defunto Presidente Karl Renner, e Koerner venne eletto con una notevole maggioranza, il 21 maggio 1951, alla più alta magistratura della Repubblica.

OGGI EISENHOWER PRESENTA IL PIANO PER IL M. O.

RAFFORZATE LE PERPLESSITÀ DALLE MOLTE REAZIONI NEGATIVE

Lunedì saranno ascoltati Truman, Hoover, Acheson e Marshall
Il problema degli anticipi sulle spese dell'O.N.U. per i lavori a Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

Alla vigilia della presentazione al Congresso americano del nuovo programma Eisenhower per il Medio Oriente, le opinioni degli ambienti parlamentari e diplomatici sono apertamente divise. Negli ambienti diplomatici si registrano le reazioni favorevoli al progetto da parte dei due Stati non arabi del Medio Oriente: la Turchia e l'Iran. D'altra parte, continuano a pervenire reazioni negative da parte di tutti i paesi arabi, con alla testa l'Egitto. Non ci si nasconde in questi ambienti, anche alla luce delle più recenti direttive della politica estera degli Stati Uniti, l'importanza delle reazioni tutt'altro che favorevoli pervenute da nazioni neutrali quali l'India e la Jugoslavia.

Sul piano parlamentare è interessante notare che il comitato affari esteri della Camera dei rappresentanti — che peraltro non ha voto deliberativo — abbia deciso di iniziare fin da lunedì prossimo l'esame del progetto Eisenhower con le «testimonianze» di personalità come gli ex Presidenti degli Stati Uniti Harry S. Truman e Herbert Hoover, come gli ex Segretari di Stato Dean Acheson e George Marshall. Va notato che l'ex Presidente Truman fu l'iniziatore della politica di «arginamento» del comunismo in Europa con la «dottrina» enunciata il 12 marzo del 1947 che da lui stesso prese nome. D'altra parte l'ex Presidente Hoover è l'autore della teoria impostata su un «isolazionismo di potenza» che fu enunciata nel tempo stesso nel quale il Presidente Truman e il Segretario di Stato Acheson definivano l'organizzazione del Patto Atlantico. Dean Acheson è stato tra i critici più severi della politica estera di Dulles, definendola come lo avviamento ad un ritorno all'«isolazionismo». Trattasi di opinioni che difficilmente potranno coincidere con quelle sostenute dal Presidente Eisenhower e dal Segretario di Stato Dulles.

Alcune perplessità sono palesi anche in ambienti del partito repubblicano. Detto questo, occorre valutare le reazioni e l'atteggiamento del Congresso anche in termini di attualità. E infatti: primo: la maggioranza democratica del Congresso definisce il proprio atteggiamento polemicamente nei confronti dell'amministrazione anche sotto l'influsso della sconfitta riportata nelle elezioni presidenziali. E' questo il primo problema importante che il Congresso è chiamato a discutere. Secondo: in molti circoli parlamentari nuove iniziative di politica estera sono considerate con estrema prudenza, in considerazione delle critiche mosse talvolta con particolare veemenza da parte degli alleati degli Stati Uniti. In special modo tali ambienti sono ancora sotto la «scossa» provocata dalle recenti mosse anglo-francesi in Egitto oltre che da tutto l'atteggiamento che i Governi di Londra e di Parigi hanno mantenuto dopo l'inizio della crisi di Suez, in decisa opposizione a quello degli Stati Uniti.

Sono questi gli aspetti principali del programma. Non va trascurato, peraltro, un altro aspetto solo apparentemente marginale. Non è stato passato sotto silenzio in ambienti diplomatici di Washington il fatto che la reazione indiana alla «dottrina Eisenhower» sia stata assolutamente negativa. E' evidente — se ne deduce — che nei recenti colloqui di Washington tra Eisenhower e Nehru l'argomento è stato preso in considerazione. Si osserva che l'enunciazione della «dottrina Eisenhower» sta a dimostrare la permanenza di un sostanziale dissidio tra le posizioni americane e quelle indiane nel Medio Oriente.

L'Italia avrebbe dato la propria adesione di massima alla richiesta avanzata dall'ONU alle principali nazioni utenti del Canale di Suez per un anticipo che permetta di far fronte alle spese più urgenti in relazione ai lavori di recupero che l'organismo internazionale ha già avviato su mandato dell'Assemblea generale. Secondo quanto si apprende negli ambienti dell'ONU il contributo italiano non sarebbe stato ancora concordato ma comunque la cifra, che potrebbe aggirarsi sul mezzo milione di dollari, verrebbe restituita a tempo debito o si lascerebbe all'Italia facoltà di dedurla dall'ammontare del suo contributo annuale all'ONU.

Un prestito di cinque milioni di dollari, che rappresenta circa un terzo della somma complessivamente necessaria, è già stato offerto dal Governo statunitense. Rivolgendosi ai paesi maggiormente interessati al funzionamento del Canale di Suez l'assistente speciale del Segretario generale dell'ONU, John McCloy, già Alto commissario statunitense a Berlino avrebbe sottolineato la necessità che la questione degli oneri finanziari assunti dalle Nazioni Unite venga per il momento regolata in forma privata per evitare di portarla dinanzi all'Assemblea generale. Un dibattito potrebbe infatti compromettere quella ripresa dei contatti fra l'Egitto e gli utenti, specialmente la Francia e l'Inghilterra, che gli ambienti diplomatici considerano condizione indispensabile per una soluzione del problema di Suez che rispetti gli interessi egiziani ma anche quelli europei ed asiatici.

Già nel corso del recente dibattito sullo stanziamento di fondi per le forze internazionali di polizia si era notato come la speculazione politica, specie da parte sovietica, avesse complicato l'esame di una questione che si presumeva essere puramente tecnica e che per questa ragione era stata appunto deferita alla commissione finanziaria dell'Assemblea. Un nuovo dibattito farebbe emergere la questione delle responsabilità che si vorrebbe considerare nei limiti del possibile superata per non pregiudicare i previsti prossimi incontri anglo-franco-egiziani sotto l'egida del Segretario generale.

Le conversazioni dovrebbero basarsi sui sei punti concordati prima dell'attacco contro l'Egitto di cui l'aspetto principale più promettente era che le operazioni del Canale dovevano essere «isolate» da qualsiasi considerazione politica. La pregiudiziale di un accordo viene considerata tuttora l'esclusione dell'elemento politico, e sarebbe appunto per questa ragione che si vorrebbe evitare un dibattito pubblico concentrando ogni attività in consultazioni private.

Leo Rea

PROFUGHI UNGHERESI dalla Francia alla Germania

Stoccarda, 4

Funzionari tedeschi al confine francese hanno detto questa sera che più di cento profughi ungheresi negli ultimi 4 giorni hanno attraversato il confine per passare dalla Francia nella Germania occidentale. Le autorità tedesche hanno ordinato alla polizia di rimandare i profughi che lasciano i campi di raccolta francesi, ma l'ordine è stato finora ignorato.

Il problema dei «profughi illegali» che giungono in Germania occidentale, oltre a quelli che sono ammessi direttamente dall'Austria sarà discusso tra non molto a Bonn presso gli uffici competenti del Governo.

Gli ungheresi avrebbero dichiarato di non essere soddisfatti delle accoglienze e del trattamento in Francia. Taluni di essi temono anche di essere arruolati nella Legione straniera francese, come avrebbero fatto loro capire agenti comunisti francesi.

«AZIONI DI TEPPISTI ED ELEMENTI NEMICI»

Deplorata in Polonia l'ostilità verso i russi

Epurazioni in corso fra gli studenti in Bulgaria

Varsavia, 4

«Teppisti ed elementi apertamente nemici hanno tentato recentemente di turbare le relazioni fra la popolazione polacca e le truppe sovietiche stazionate temporaneamente in Polonia» — ha annunciato oggi un rapporto dello «Ente governativo della Repubblica popolare polacca presso il Comando delle truppe sovietiche in Polonia».

Il rapporto, pubblicato contemporaneamente dai quotidiani polacchi «Trybuna Ludu», organo centrale del partito operaio unificato (partito comunista) e «Zycie Waszawy», afferma quindi: «Vi sono stati casi di comportamento insultante nei confronti dei membri delle famiglie del personale sovietico. Provocazioni del genere nuocciono alla reputazione del nostro paese e causano un danno irreparabile alle amichevoli relazioni polacco-sovietiche».

La pubblicazione di questo rapporto costituisce la prima menzione pubblica dell'ente governativo polacco che regola le relazioni fra la Polonia e le truppe sovietiche stazionate sul suo territorio. Il rapporto, molto lungo, tratta dell'attuale stato di queste relazioni in generale. Dopo avere sottolineato che l'assenza di uno status giuridico ha fino a una data recente reso molto difficile il suo lavoro, l'ente governativo rileva che dopo i recenti accordi polacco-sovietici tutte le questioni trattate sono state regolate con soddisfazione delle due parti. Essendo stati causati danni a proprietà polacche, si è potuto procedere, grazie ai contatti fra l'ente governativo e le autorità militari sovietiche, alle necessarie constatazioni ed indennizzi.

«D'altra parte — prosegue il rapporto — in funzione dell'accordo di dicembre le autorità militari sovietiche non saranno soltanto obbligate ad informare le autorità polacche sulle esercitazioni militari che hanno in progetto sul territorio polacco, ma dovranno anche ottenere il consenso delle competenti autorità polacche prima di intraprendere tali esercitazioni».

«Le autorità militari sovietiche — afferma inoltre il rapporto — sottoporranno ai Tribunali militari polacchi i soldati che avranno violato la legge polacca nei loro rapporti con la popolazione locale. D'altra parte noi abbiamo assunto lo impegno di punire i nostri cittadini colpevoli di atti ai danni di membri delle Forze armate sovietiche temporaneamente stazionate in Polonia. Non c'è bisogno di sottolineare che manterremo pienamente fede ai nostri impegni».

Il rapporto indica infine che le autorità militari sovietiche hanno recentemente restituito alla Polonia una scuola e un ospedale a Lublino e a Legnica. Altri edifici che erano stati occupati dalle truppe sovietiche sono stati ora consegnati alle autorità polacche in altri centri.

Secondo il giornale polacco «Sztandar Mlodych», è attualmente in corso a Sofia un'epurazione tra gli studenti bulgari. Il corrispondente da Sofia del giornale polacco afferma inoltre che l'effervescenza in Bulgaria cresce costantemente.

Funzionari del partito comunista hanno recentemente trovato affisse sulle porte delle loro case e dei loro uffici lettere che li minacciavano di morte. Sempre secondo il giornale, studenti sono stati espulsi dalle loro Università e dall'organizzazione della gioventù bulgara per «rilievi ostili al sistema comunista». Altri sono stati espulsi dalla facoltà di veterinaria avendo espresso pareri ostili circa gli eventi ungheresi.

FRA BREVE SBLOCCATE le navi italiane a Suez

Roma, 4

Da notizie pervenute a Palazzo Chigi si apprende che lo sblocco del convoglio italiano fermo nel Canale di Suez, è previsto per la prossima settimana. Come è noto, le navi italiane ferme nel Canale di Suez sono l'«Emma», l'«Americano» e l'«Amalfi».

APPROVATI DAL GOVERNO I CRITERI DELLA RIFORMA A PALAZZO MADAMA

I SENATORI RESTERANNO IN CARICA PER CINQUE ANNI COME I DEPUTATI

È prevista anche l'integrazione dell'assemblea con una sessantina di membri in più
Gonella ha riferito sulla progettata revisione degli organici dei vari Ministeri

Il Cancelliere Konrad Adenauer, che compie oggi 81 anni

Roma, 4

La integrazione del Senato è stata approvata stamane dal Consiglio dei Ministri nei suoi principi informatori. A commento della decisione del Governo, il Vicepresidente Saragat ha rilevato, conversando con i giornalisti dopo la seduta, che la soluzione di questo problema rappresenta un impegno solennemente preso all'atto della costituzione dell'attuale Gabinetto, nel luglio del 1955, impegno che deve essere rispettato entro il termine dell'attuale legislatura e cioè prima del 1958.

Dal canto suo l'on. Vigorelli ha rilevato che, essendo il progetto basato su una buona formula, non vi sono stati contrasti nella riunione consiliare per l'approvazione dei principi informatori della riforma.

L'ultimo tocco al progetto era stato dato ieri sera dallo on. Segni, che aveva avuto in proposito scambi di vedute con gli esponenti dei partiti della coalizione. Il Ministro Gonella, al termine della riunione consiliare, ha ripetuto e chiarito i principali punti della riforma che il progetto comporta. In primo luogo viene previsto un abbreviamento del termine costituzionale di vita del Senato, equiparandolo a quello della Camera. In altre parole, il Senato avrà, al pari della Camera, una legislatura di cinque anni, in luogo di sei, come attualmente previsto dalla Costituzione.

Il secondo criterio della riforma si basa sull'aumento del numero dei senatori a vita di nomina diretta del Presidente della Repubblica, che verrebbe portato da cinque a dieci. Il terzo criterio è quello della nomina a senatori a vita degli ex presidenti delle assemblee legislative.

Il quarto principio è quello della integrazione dei senatori di nomina elettiva, con un'aliquota pari al quarto degli eletti, i quali quindi praticamente con una sessantina di nuovi senatori, in base ad un criterio che si fonda sull'assegnazione dei posti con criteri di rigorosa proporzionalità rispetto ai voti riportati dalle singole liste nella consultazione elettorale. Criterio preferenziale nella designazione è quello dell'anzianità parlamentare, ed è prevista [illegible] aver ricoperto o la carica di Presidente del Consiglio o quella di Ministro, o quella di vice presidente dell'assemblea legislativa.

Sarebbero, inoltre, ampliate le categorie entro le quali deve ricadere la scelta del Capo dello Stato per la nomina dei senatori a vita, includendovi anche coloro che hanno acquisito particolari meriti al servizio dello Stato, il che equivale ad includervi gli alti funzionari dello Stato, i magistrati e alti ufficiali delle Forze armate.

Per la elaborazione del testo definitivo del provvedimento, che sarà rimesso al più presto al Parlamento, è stato nominato un comitato ristretto composto dai Ministri Gonella, per la D.C., Rossi per il PSDI e Cortese per il PLI, integrato da un rappresentante del PRI. Il progetto oggi approvato dal Consiglio dei Ministri è limitato all'integrazione numerica del Senato, e quindi [illegible] il vecchio progetto elaborato dalla commissione presieduta da De Nicola, [illegible] della riforma del sistema di elezione dei senatori [illegible].

Se questo è l'atteggiamento del Governo, non si può tuttavia escludere che i problemi della riforma del Senato e quello della modifica del sistema di elezione dei senatori vengano risollevati dai gruppi al momento in cui il disegno di legge governativo sarà portato in discussione alle Camere. Trattandosi di un disegno di legge costituzionale, dovrà seguirsi la specifica procedura delle due letture, previste dalla Costituzione per le leggi di revisione.

Tutta la seduta antimeridiana del Consiglio dei Ministri è stata dedicata alla discussione del provvedimento di integrazione, cosicchè il Presidente del Consiglio decideva di proseguire i lavori nel pomeriggio, alle 17.30, per affrontare un altro provvedimento, e cioè quello della fissazione degli organici dei vari dicasteri, che dovrà essere approvato, nel quadro dell'attuazione della terza fase della legge delega, entro l'11 gennaio.

Sull'argomento ha riferito Gonella. Il Consiglio ha dato incarico alla Commissione speciale di completare nei prossimi giorni gli esami degli organici stessi. La Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio di domani e sentirà uno ad uno i singoli Ministri competenti. Le conclusioni della Commissione saranno presentate al Consiglio dei Ministri nella seduta che avrà luogo martedì prossimo. In questa seduta il provvedimento sarà approvato.

Nessun accenno si è avuto nella riunione consiliare in merito alla designazione del titolare per il Ministero delle Partecipazioni statali: nella rosa dei nomi dei candidati che circola negli ambienti parlamentari si è aggiunto a quelli di Togni, Zoli (interim), Bo, anche il nome dell'on. Rapelli, la cui candidatura sarebbe prospettata dal gruppo cristiano-sociale. Per quanto concerne La Malfa, egli sarebbe il titolare del nuovo Dicastero qualora i repubblicani decidessero di partecipare direttamente al Governo. Per far ciò, comunque, si dovrebbe riunire il Consiglio nazionale del P.R.I., dato che non sarebbe sufficiente una semplice decisione direzionale.

L'ex Re Faruk fa causa a un'industria dolciaria

Milano, 4

Una ditta dolciaria di Melzo «IDAM» è stata citata in giudizio dall'ex Sovrano d'Egitto Faruk, e la prima udienza della causa è già stata fissata per il 24 gennaio prossimo davanti alla prima sezione del nostro Tribunale civile.

Il motivo che ha provocato il singolare procedimento giudiziario va fatto risalire, secondo l'atto di citazione presentato dai legali dell'ex re d'Egitto, al lancio in commercio operato dall'industria di Melzo, di un surrogato di cioccolato in pezzi, il cui involucro su carta cellofan, reca impressa la figura di un suonatore nell'atto di incantare serpenti: a caratteri appariscenti è riportato il nome «Faruk».

«Il prodotto — sostiene il documento giudiziario — è esposto al pubblico e venduto nei negozi dolciari e nelle drogherie di tutte le maggiori città d'Italia. Considerato che l'indicazione del nome Faruk è stata fatta inequivocabilmente alludendo al nome e alla personalità dell'ex sovrano al fine speculativo di trarne vantaggio per la pubblicità del prodotto, gli avvocati di Faruk Fouad dichiarano che l'impiego del nome deve essere considerato abusivo recando pregiudizio e danno morale».

Prima di iniziare l'azione civile davanti al nostro Tribunale gli avvocati dell'ex re d'Egitto si erano rivolti al Pretore di Cassano d'Adda competente per territorio; il magistrato aveva accolto le richieste avanzate dai legali di Faruk e aveva ordinato l'immediato ritiro dal commercio del cioccolato Faruk. Nell'atto di citazione gli avvocati di Faruk chiedono per il proprio assistito un risarcimento dei danni.

Oggi e lunedì sciopero agli uffici del lavoro

Roma, 4

Non essendosi verificata alcuna prospettiva di soluzione per la vertenza relativa al personale degli uffici del lavoro e centri di emigrazione, il Sindacato di categoria aderente alla CISL ha confermato lo sciopero per i giorni 5 e 7 gennaio.

OTTANTUNESIMO COMPLEANNO DEL CANCELLIERE

Adenauer oggi crede nella terza forza europea

Ci fu un momento in cui parve finita la sua carriera ma egli è rientrato con sicurezza sulla scena politica mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 4

In una delle piazze di Lipsia, nei giorni della Fiera, alla fine dell'estate scorsa, un grande fantoccio, alto una decina di metri, mostrava un uomo avvolto in un robbone rosso, con in capo un berretto simile a quello usato un tempo dai padri Gesuiti o dai mandarini cinesi. Il pupazzo teneva in mano un rotolo di pergamena [illegible]. La figura era divisa [illegible] la testa, da una linea longitudinale. Il viso era per metà quello di Adolf Hitler, per metà quello di Konrad Adenauer. Sul basamento della statua c'era una scritta: «Proibizione del partito comunista», e due date: 1933, 1956. I visitatori della Fiera, tedeschi della zona sovietica o della Germania occidentale, passando accanto al fantoccio, tiravano via; solo gli stranieri si fermavano a guardare. Erano quelli giorni in cui la fortuna sembrava aver abbandonato Adenauer, e la sua carriera politica volta ormai al termine. Se nel mondo comunista egli era paragonato al più sciagurato governante della Germania moderna, nella Germania federale, la opposizione socialista e perfino liberale lo indicava come uno degli ostacoli alla riunificazione del paese. Un giornale di Amburgo era arrivato a chiamarlo «Cancelliere di ghiaccio» e lo aveva invitato a dimettersi. Nè i rapporti di Adenauer con i suoi collaboratori potevano dirsi normali. Si era messo pubblicamente in urto con il Ministro dell'Economia Erhard, che tanto aveva contribuito alle sue vittorie passate, [illegible] il Ministro degli Esteri von Brentano; nelle stesse file del partito cristiano-democratico aveva dovuto subire, all'ultimo congresso a Stoccarda, una diminuzione di prestigio. Fuori della Germania, gli alleati più fedeli del Cancelliere, gli americani, davano segni di un giudizio mutato. Dulles gli aveva taciuto il piano Radford e gli ammiratori di ieri non esitavano a scrivere: «L'era di Adenauer è finita». Qualcuno precisava: «E' finita insieme alla guerra fredda».

Molte cose sono accadute da allora. Tornato dal suo annuale riposo nella Foresta Nera, Adenauer si è ripresentato con nuovi propositi, se non con nuove idee. Ha lasciato subito maggiore libertà a von Brentano e ad Erhard: per parte sua, parlando a Bruxelles, ha proposto improvvisamente quello che, in un primo momento, è sembrato ad osservatori frettolosi un ennesimo rilancio del programma europeistico. Si trattava invece di qualcosa di profondamente diverso: dell'abbandono dei vecchi progetti politici ideali per un piano più concreto, da realizzarsi con un evento storico, la partecipazione piena dell'Inghilterra alla vita economica del Continente

Adenauer, che al principio dell'estate aveva affermato che esistono al mondo soltanto due potenze: Stati Uniti ed Unione Sovietica (gli altri — aveva detto — «Spielen koine Rolle», non contano nulla), si è convertito in un appassionato sostenitore di una terza forza indipendente tra i due blocchi. Così, attraverso la crisi di Suez e di Ungheria, fino alla ultima iniziativa, l'incontro con il Pandit Nehru, all'aeroporto di Dusseldorf. Adenauer e Nehru si erano già incontrati a giugno, a Bonn, e si erano lasciati con fredde parole di cortesia, personaggi che avevano da tempo fatto scelte diverse. Stavolta Adenauer ha detto: «Ci siamo trovati d'accordo in tutto». I socialisti tedeschi hanno subito commentato, con stizza: «Non è possibile». Forse, essi si sbagliano. Forse, come in passato, non hanno capito il loro avversario: il quale potrebbe dire adesso, come già altre volte dopo un mutamento di direzione: «Volete impedirmi di migliorare».

Disse una volta Adenauer che gli stivali di Bismark erano troppo grandi per lui. Il paragone con il «Cancelliere di ferro», in realtà, non ha alcun significato nè storico, nè personale. Quanto al confronto con Hitler, a parte l'intenzione ingiuriosa, c'è un errore di prospettiva. Hitler, per non dire altro, era un tiranno corruttore, che diceva ai tedeschi cose false e a loro gradite; Adenauer, è uno dei suoi meriti sicuri, non è un demagogo. In questi anni di governo ha detto sulla Germania e sui tedeschi cose crudelissime, che nessun altro uomo politico contemporaneo ha mai avuto il coraggio di dire pubblicamente a proposito del suo paese

Degli uomini apparsi sulla scena tedesca, Adenauer fu quello che si mosse con più sicurezza: in apparenza era colui che aveva meno da perdere. Sebbene avesse militato a suo tempo nelle file di un partito politico cattolico, il suo bagaglio dottrinale era leggero. Nella sua biografia ufficiale leggiamo che soltanto dopo la conquista del potere da parte dei nazisti, nel rifugio del monastero di Maria Laach, avvenne il suo incontro con le encicliche papali «Rerum Novarum» e «Quadragesimo Anno» sui problemi sociali del mondo moderno. Negli anni della dittatura, Adenauer non partecipò alla resistenza contro Hitler. Non volle, per prudenza, aderire alla congiura del 20 luglio, non si immischiò nelle discussioni di quegli ambienti intellettuali, come il circolo di Kreisau, che andavano elaborando un programma generoso, ma confuso, in cui si cercava di dar vita ad un nuovo umanesimo cristiano. L'opposizione di Adenauer a Hitler fu soprattutto una questione privata, di coscienza. Gli avversari di Adenauer nel dopoguerra videro nella sua azione soltanto il proposito di favorire il suo partito, e sbagliavano. Sbagliarono [illegible] critici stranieri che videro in lui [illegible] Schumann o un De Gasperi tedesco. La prima prova sicura dell'indipendenza di orientamento di Adenauer si ebbe quando accolse nel programma cristiano-democratico il liberismo di Ludwig Erhard, una dottrina che, per molti versi, non era congeniale al partito. Tutti i successi e gli sbagli del Cancelliere in questi anni si spiegano più facilmente rapportati alla sua personalità [illegible] che alla sua scelta ideologica.

[illegible] uomo politico tedesco, gli difetta la tendenza a mischiare politica e filosofia. («I tedeschi — disse una volta — mancano di misura. Sono troppo teoretici nel modo di pensare»). Adenauer è, per molti aspetti, un uomo del mondo antico, con poche idee radicate, una fantasia modesta. Ama citare i proverbi, anche quelli italiani. Disse una volta a una conferenza internazionale: «Chi va piano...» e ci credeva.

I suoi difetti sono lo specchio sicuro delle sue qualità. L'isolamento politico a cui aveva portato se stesso e il suo paese l'estate scorsa era il risultato di un eccesso di confidenza, della mancanza di un controllo di certe conquiste personali ritenute immutabili, dell'abitudine a pensare da solo, a decidere da solo senza ascoltare che quei collaboratori tenuti a dire di sì. I meriti che Adenauer ha acquistato in questi anni nei confronti del suo paese possono essere compromessi da un difetto di comportamento, da un'inesatta valutazione dei risentimenti altrui. La politica di fedeltà all'Occidente, l'impegno europeo, corre il rischio di essere rifiutata, domani, dai tedeschi solo perchè Adenauer non si è curato di dimostrare a sufficienza che quella politica era prima una necessità dei tedeschi, che una invenzione sua propria. Per quel buon cristiano che è, Adenauer difetta spesso di umiltà; per quell'uomo saggio che ha provato di essere, gli manca talvolta una corrispondente pazienza.

Durante i lavori di quella conferenza di Londra che precedette la creazione dell'Unione europea, capitò a un giornalista tedesco di trovarsi, non visto, accanto al tavolino, nella hall dell'albergo «Claridge», dove era seduto Adenauer insieme a Henry Spaak, e al Ministro degli Esteri del Lussemburgo, Bech. Adenauer parlò a lungo. Disse a un certo momento: «Approfittate del tempo in cui sono ancora vivo. Quando non ci sarò più, sarà troppo tardi. Mio Dio... non so che cosa faranno i miei successori se avranno mano libera, se non saranno obbligati a seguire una strada nettamente tracciata, se non si legano, se non si dedicano all'Europa». A due anni di distanza, l'Europa è sempre da fare. Adenauer, rientrato in corsa, è ancora, per i suoi avversari, il cavallo da battere. Molto del giudizio finale che sarà dato di lui dipende da questa nuova prova. Disse una volta: «Vorrei che un giorno si possa dire di me che ho fatto il mio dovere».

Domani i tedeschi manderanno ad Adenauer i loro auguri: egli compie in buona salute ottantun anni.

Ferruccio Troiani

TRAGICA RAPINA IN UNA BANCA DI PALAZZOLO MILANESE

Una raffica di mitra uccide il funzionario che voleva dare l'allarme

Come si è svolta la drammatica scena davanti ad alcune persone terrorizzate
Nessuna traccia ancora dei quattro giovani banditi fuggiti con lo scarso bottino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 4

Con tragica e crudele spavalderia quattro giovanissimi banditi mascherati e armati di mitra hanno assalito stamane alle 10.15 l'agenzia di Palazzolo Milanese del Banco di Desio, hanno sparato una mortale raffica di proiettili contro un funzionario, e mentre la loro vittima agonizzava ai piedi di una scrivania, sono fuggiti. La sanguinosa impresa ha fruttato ai quattro «gangsters» la somma di 600 mila lire: un piccolo pacchetto di banconote strappato a prezzo della vita di un uomo.

Sino a questo momento i quattro giovani fuorilegge sono riusciti a sfuggire alla cattura ma l'auto sulla quale essi viaggiavano, una Fiat 1100 TV, è ricercata con accanimento da decine di automezzi della polizia e dei carabinieri.

La vettura era apparsa a Palazzolo Milanese e più precisamente in via Sabotino, dove ha sede l'agenzia del Banco di Desio, pochi minuti prima delle 10. La macchina veniva dalla strada di Erba e si era arrestata per qualche minuto all'altezza del passaggio a livello delle Ferrovie Nord, un passante, proprietario di una tintoria posta nello stesso stabile della Banca, uscito per una commissione, notava che l'automobile ferma davanti alle sbarre del passaggio a livello aveva a bordo quattro uomini.

Un attimo dopo le sbarre si rialzavano e l'automobile procedendo a bassa velocità, si avviava verso la Banca fermandosi a una diecina di metri dall'ingresso.

La succursale del Banco di Desio, inaugurata otto mesi or sono, è posta al pianterreno di un caseggiato che ha due anni di vita. Uno stabile a tre piani di linea moderna dalla facciata color grigio chiaro. Al pianterreno oltre alla Banca ci sono un negozio di merceria e la tintoria. La succursale ha sede in un locale rettangolare, ampio, diviso a metà da una tramezza di legno sormontata da una lunga vetrata. La tramezza di legno divide il lato riservato al pubblico da quello dove lavorano gli impiegati e ha tre sportelli; il primo entrando è quello riservato al «riscontro risparmi», il secondo al «portafoglio» e il terzo alla cassa.

Al loro posto di lavoro dietro gli sportelli erano l'impiegato trentunenne Egidio Arrigoni e il cassiere trentenne Alessandro Cereda. Poco oltre, seduto a una doppia scrivania di faggio, c'era il dott. Felice Solaro, giunto da due giorni dalla sede centrale, a Desio, per sostituire il direttore Giuseppe Morganti che aveva dovuto rimanere a casa perchè colpito da un lutto, la morte di un nipotino di pochi anni. Dall'altra parte della tramezza nel settore del pubblico c'erano due clienti: Francesco Moretti, un agricoltore di Palazzolo, e la signora Maria Lavezzari, proprietaria di un laboratorio fotografico.

Pochi istanti dopo che la macchina si è arrestata lungo la via, tre figuri hanno fatto irruzione nella Banca spalancando di colpo la porta a vetri. E' stata un'apparizione terrificante. I banditi erano tutti armati e stringevano sotto il braccio i mitra. I loro volti erano mascherati con fazzoletti neri tirati fin quasi sugli occhi. «Tutti fermi. Mani in alto. Non fate storie o vi bruciamo», ha detto uno dei tre con voce tagliente e brandeggiando minacciosamente il mitra. I due clienti, nel vedersi venire addosso i rapinatori, hanno alzato le mani. Uno dei malfattori puntando loro contro l'arma li ha sospinti verso la parete obbligandoli a tenere le mani sopra la testa. Gli altri due rapinatori si sono diretti verso gli sportelli.

La scena è stata così fulminea che l'impiegato, il cassiere e il funzionario non avevano neppure avuto il tempo di tentare di raggiungere i bottoni delle sirene del dispositivo di allarme. I due banditi che dovevano vedersela con i dipendenti hanno cercato di passare oltre la transenna sfondando con i calci dei mitra un tratto della vetrata. Poi uno di essi si è accorto che c'era una porta di comunicazione; da lì sono passati i due rapinatori che con le armi protese in avanti hanno ingiunto ai tre dipendenti della Banca di alzarsi dai loro posti e di riunirsi in un angolo della stanza con le mani in alto.

Di fronte alla minaccia dei mitra spianati, il dottor Solaro, il cassiere e l'impiegato non hanno potuto fare altro che ubbidire. Nel locale si è levato ad un tratto il pianto sgomento della signora Lavezzari, una donna di media età, minuta, che non aveva potuto resistere alla tensione nervosa. Il rapinatore rimasto di guardia dei due clienti l'ha fatta tacere lanciando un grido terrorizzante. La rapina intanto volgeva verso il luttuoso epilogo.

I due malfattori alle prese con gli impiegati della Banca — due ragazzi quasi, alla pari dei loro compagni — non avevano saputo mantenere il sangue freddo e avevano perso la testa. Nel giro di pochi secondi uno di essi si è precipitato verso il posto del cassiere, ha aperto di schianto il cassetto, ha infilato nelle tasche alla rinfusa una manciata di banconote da diecimila lire. Tanta era la sua furia che il malfattore non si è accorto che in un angolo del cassetto c'era un pacco con trecentomila lire pronte per un versamento.

L'altro rapinatore intanto stava urlando: «Tirate fuori la chiave della cassaforte, datemi la chiave o vi brucio tutti, state fermi!». La tragedia è giunta fulminea e può essere spiegata soltanto dal parossismo di furore e di terrore dal quale erano invasi i banditi. Ad un tratto — così raccontano i testimoni dell'allucinante scena — il dottor Solaro è stato visto fare un movimento, abbassare la testa. E' probabile che il direttore, visto che gli aggressori non sapevano tenere in pugno la situazione, abbia voluto eroicamente tentare di gettarsi sul segnale d'allarme.

Il bandito che sorvegliava quello che per ultimo aveva levato la sua voce, ha fatto un balzo indietro, ha proteso il mitra, ha premuto il grilletto. La scarica di una quindicina di colpi assordante è rimbombata nel caseggiato ripercuotendosi sinistramente di locale in locale. Nell'ufficio i proiettili hanno fracassato una scrivania, hanno mandato in frantumi la vetrata. Quando il fragore delle esplosioni e la cascata di schegge sono cessati, il cassiere e l'impiegato hanno visto con orrore che il dottor Solaro s'era abbattuto al suolo senza un grido con il petto squarciato dalla raffica sparata dall'assassino.

Un urlo di raccapriccio si è levato nella Banca ed è stato forse per gli assassini il segnale della ritirata. Con gli occhi fissi davanti a loro, i tre banditi hanno indietreggiato senza una parola fin sulla soglia con i mitra ancora puntati. In strada il complice che li attendeva aveva già avviato la macchina che s'era portata proprio accanto all'ingresso della Banca con le portiere aperte. Gli assassini si sono precipitati sull'auto che è partita rombando in direzione della strada comacina.

Il cassiere Cereda e l'impiegato Arrigoni sono usciti allora in strada per invocare aiuto mentre la sirena d'allarme faceva accorrere verso la Banca tutto il paese. Una macchina di passaggio ha trasportato il dottor Solaro all'ospedale di Desio, ma lo sfortunato eroico funzionario è spirato durante il tragitto fra le braccia dei suoi soccorritori.

Felice Solaro era nato a Desio quarantacinque anni fa da una modesta famiglia di operai. Dopo aver studiato al Collegio Pio XI, a sedici anni entrò a far parte come impiegato del Banco di Desio. Quando l'Istituto di credito venne potenziato con l'apertura di altre agenzie nei paesi della zona, Felice Solaro salì gradino per gradino la gerarchia della Banca sino a diventare vice direttore della sede centrale.

Felice Solaro viveva con la vecchia madre e due sorelle, una delle quali impiegata presso la stessa Banca, nel rione di San Pietro, ed aveva dedicato tutta la sua vita all'educazione dei giovani dell'Oratorio svolgendo soprattutto la sua attività nel campo dell'Azione cattolica. Era presidente degli uomini cattolici di Desio e delegato sempre dell'Azione cattolica di tutta la zona. Buono, intelligente, Felice Solaro era conosciuto e stimato in tutta la città. Nell'ultimo quadriennio era stato consigliere del Comune di Desio in rappresentanza della Democrazia Cristiana.

La macchina che è servita ai banditi è stata trovata questa sera abbandonata in via Luigi Mercantini. L'automobile, targata MI 250365, è stata trasportata in Questura per essere immediatamente esaminata dagli specialisti della Polizia scientifica. Tuttavia nello interno della vettura non è stato rinvenuto alcun oggetto o documento che, per ora, possa favorire le indagini.

Mario Bertoli

La contessa D'Aramengo ha ritirato i gettoni d'oro

Milano, 4

Soltanto la contessa torinese Maria Teresa Balbiano D'Aramengo ha ritirato stamane i gettoni d'oro di «Lascia o raddoppia», corrispondenti al premio massimo conseguito nella trasmissione di ieri sera. E' mancato all'appuntamento l'altro concorrente, il garibaldino Mario Buronzi, che ha preferito lasciare i gettoni al sicuro, nelle casse della TV. L'insegnante bolognese è partito per Bologna nella notte, dopo aver dichiarato che è sua intenzione di utilizzare gran parte della somma realizzata per la fondazione di un museo dedicato all'eroe dei due Mondi. Il perchè del mancato ritiro sembra debba essere ricercato nell'intenzione del concorrente di mantenere desta la curiosità e l'interesse intorno alla sua iniziativa, ed ottenere che essa possa concretarsi, anche con l'afflusso di aiuti e di nuovi fondi, nella maniera più adeguata.

La signora torinese era accompagnata dal marito conte Vittorio. Ritirati i gettoni lucenti, i conti Balbiano D'Aramengo si sono quindi recati per il cambio in assegni alla Banca dei metalli preziosi. Sulla destinazione della somma, la signora torinese, che terrà come d'uso alcuni gettoni per ricordo, è stata riservata. Deciderà con calma, pensando alle sue iniziative benefiche, ed ai suoi quattro figli.

Nulla è stato ancora deciso circa il ricorso presentato ieri sera dal concorrente Romano Da Prato, che sulla domanda postagli sul calcio, ha opposto, rinunciando a tentare di rispondere, che si tratta di quesito non pertinente agli argomenti prescelti.

L'UNGHERIA HA BISOGNO IMMEDIATO DI ASSISTENZA

KADAR CERCA LA FIDUCIA DEL MONDO OCCIDENTALE

Condannato a morte un giovane per detenzione di armi
Molto attivi i guerriglieri nella zona di Varpalota

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 4

La stampa ufficiale del Governo comunista ha compiuto oggi il passo più ardito della lunga serie di sondaggi tendenti a scoprire su quali effettivi aiuti stranieri si possa fare affidamento. E' stato anche rivolto un appello affinchè, attraverso le Nazioni Unite, possa giungere all'Ungheria assistenza finanziaria e tecnica. E' significativo che a titolo di esempio l'appello abbia citato la Jugoslavia, e gli aiuti da essa ricevuti.

Si tratta del quarto appello lanciato nel corso di una settimana, come parte di un programma di «coesistenza economica», del regime di Kadar. Portavoce odierno è stato il dott. Imre Vajda, membro della delegazione ungherese allo ONU che attualmente si trova a Budapest «per condurre importanti negoziati». Nel corso di una intervista concessa allo organo dei sindacati controllato dai comunisti, il «Nep Akarat», il dott. Vajda ha dichiarato di non nutrire alcun dubbio «che l'economia ungherese riuscirà ad ottenere aiuti stranieri».

Vajda ha aggiunto che la reputazione internazionale della Ungheria viene ora rivalutata grazie «ad una onesta politica di scambi commerciali». Questa è la prova più evidente fino ad ora che il Governo di Kadar farà tutto il possibile per ristabilire le sue credenziali politiche nel mondo occidentale attraverso contatti economici. Quanto alla politica interna la radio ungherese ha mostrato oggi un tono generalmente più forte. Questo controbilancia le serie di promesse fatte ieri, e serve allo scopo di tenere sotto controllo la crescente ostilità popolare.

Radio Budapest, per esempio, ha annunciato oggi che un'altra condanna a morte è stata emessa dalla Corte militare, contro un giovane rivoluzionario ungherese che partecipò agli attacchi contro il Quartier generale del partito comunista di Budapest, attacchi che ebbero luogo il 30 ottobre scorso. Il giovane è stato ritenuto colpevole di «possesso illegale di armi da fuoco» e la condanna è stata eseguita subito dopo la sentenza. Oggi l'organo comunista «Nep Szabadzag» riporta i particolari di un'azione della polizia ungherese contro i guerriglieri verificatasi nei pressi di Varpalota, nell'Ungheria occidentale. Il giornale ammette che in quella regione le forze di sicurezza comuniste hanno avuto recentemente «giorni piuttosto difficili». Un ripostiglio segreto dei rivoluzionari contenenti mitragliatori, fucili, bombe a mano, sarebbe stato scoperto e le armi confiscate.

Gordon Shepherd

LA SERATA A BARI delle «canzoni della fortuna»

Bari, 4

Si è svolta questa sera nel Teatro «Petruzzelli» la prima serata de «Le canzoni della fortuna per la lotteria Italia», teleprogramma della Radio Televisione italiana. Vi hanno assistito le principali autorità cittadine, il presidente della RAI prof. Carrelli e il direttore generale dott. Arata.

Ecco i risultati delle votazioni delle 14 giurie in ascolto in altrettante città, più quella che era nel teatro:

Bixio «Mamma» 4660, Bixio «Buon anno, buona fortuna» 4577 e mezzo (totale 9237 e mezzo).

Albano «Scapricciatiello» 4353 e mezzo), Albano «Serenatella sciue' ciue'» 4458 e mezzo (totale 8812).

Mascheroni «Addormentarmi così» 3747 e mezzo, Mascheroni «Era basso» 3352 (totale 7099 e mezzo).

Rampoldi «C'è una chiesetta» 3481, Rampoldi «Fischio e me ne infischio» 3316 e mezzo (totale 7097 e mezzo).

Queste otto canzoni parteciperanno alla finalissima di domenica prossima.

RIVELAZIONI SULLA MORTE DI UN LEADER COMUNISTA FRANCESE

Farge fu assassinato per ordine del Cremlino

È Pierre Herve a sostenere la grave accusa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

Una grande accusa è stata lanciata contro i dirigenti del Cremlino da un ex deputato comunista, antico redattore capo dell'«Humanité», il cui nome, Pierre Herve, è spesso ricorso nelle ultime cronache politiche per aver costituito un partito comunista in contrapposizione a quello diretto da Maurice Thorez e Jacques Duclos, accusati di totale asservimento a Mosca. Come si ricorderà, Pierre Herve fu escluso dal partito nel febbraio dello scorso anno a causa della pubblicazione del suo sensazionale libro: «La revolution et les fetiches», nel quale prendeva a partito i capi del comunismo francese. Per la prossima settimana è annunciato l'uscita di un nuovo volume che contiene una delle più pesanti accuse che siano state mai mosse agli uomini del Cremlino: «Yves Farge è stato assassinato».

Yves Farge era un noto capo progressista, fondatore del movimento per la pace ed era stato più volte Ministro. Egli morì in circostanze misteriose in un ospedale di Tiflis, nell'Unione Sovietica, il 31 marzo 1953, all'età di 54 anni. Il 29 marzo una notizia trasmessa da Radio Mosca asseriva che Yves Farge era stato trasportato all'ospedale di Tiflis perchè la macchina in cui aveva preso posto s'era scontrata con un autocarro viaggiando su una strada oscura. Il leader del comunismo francese spirò senza prendere conoscenza. La morte fu comunicata con una breve informazione, in cui si diceva che solenni funerali erano stati ordinati dal Governo sovietico per onorare la figura dello scomparso. Nessuno in Francia osò avanzare sospetti sulla scomparsa di Farge, chè si trovava in conflitto con Thorez e Duclos.

Oggi Pierre Herve parla. Ed ecco quel che dice: «Ha avuto conoscenza delle circostanze nelle quali Farge perdette la vita. Egli percorreva la Georgia in compagnia della moglie. Dopo il suo soggiorno in Cina egli era stato invitato a visitare la Russia. La giornata s'era presentata gaia e distesa. Durante il pranzo Farge aveva invitato l'autista a mettersi a tavola. Alla frutta vennero alcuni musicanti. Egli non ballò. La partenza ebbe luogo con notevole ritardo. Farge si sedette avanti, a lato dell'autista. Durante la strada il finto incidente. Farge entrò in coma e non riprese più i sensi. Questo accadeva in Georgia. L'autista era evidentemente un funzionario di polizia. Basterà interrogare un qualsiasi specialista di acrobazie automobilistiche oppure uno di quelli che fanno il doppiaggio cinematografico per sapere come è facile provocare un incidente come quello capitato a Farge. Nel rapporto di Kruscev si apprendono i modi usati in alcuni assassinii non meno odiosi e non meno organizzati. Per aver giocato con il fuoco Farge venne ucciso. Egli è una delle innumerevoli vittime della N.K.D.V. di Beria. E' questa la mia convinzione»

E' questa l'accusa lanciata da Herve e che provoca sensazione a Parigi. Ma nel suo nuovo volume egli non si limita a svelare le tenebrose manovre che condussero alla morte di Yves Farge, la cui attività era invisa ai capi comunisti francesi. Herve, che si presenta il 13 alle elezioni del Collegio di Parigi per occupare a Palazzo Borbone il posto lasciato da Moro Giafferi, riprende la polemica iniziata con «La revolution et les fetiches»; «non si può — egli scrive — senza provocare un grave disagio sociale, restringere il privilegio del ragionamento a una decina di persone e condannare tutte le altre alla ideologia, ossia alla direzione delle coscienze. Maurice Thorez e la sua «equipe» si stimano superiori alla discussione e al ragionamento. Ecco quel che fa di loro degli «uomini di pensiero». Simili a vecchie pendole che sono in ritardo e che nell'indifferenza generale suonano mezzogiorno alle due, essi sono divenuti il decoro familiare della quarta Repubblica immobilista. E' per paura di metterle nella possibilità di funzionare che il compagno Suslov non ha nemmeno tentato di regolare l'ora?».

Bonaventura Caloro

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari: G.I.M. 5670 (+30), La Centrale 8830 (+10), Invest. 2750 (+7), Bastogi 1633 (+7), Sviluppo 1700 (+15), Finmare 460 (—1.50), Finsider 638 (+9), Finelettrica 1308 (+9), Assic. Gener. 21650 (+105), Assicuratrice 4650 (+10), R.A.S. 6815 (+15).

Tessili: Cantoni 10200 (+150), Olcese 665 (+18), Stampati 1410 (—), Cucirini 6630 (+30), Linificio 490 (+10), Un. Manif. 33500 (+1250), Gavardo 3315 (+55), Lanerossi 3995 (+95), Snia Viscosa 1489 (+9).

Meccanici e Metallurgici: Ilva 528.50 (—0.50), Montecatini 2910 (+31), Siele 7900 (—40), Bianchi 534 (+3.50), Fiat 1340 (+12).

Elettrici: Sade 1399 (—1), O.I.E.L.I. 3710 (+15), Dinamo 3148 (+25), Edison 3053 (—17), Seso 2720 (—), S.I.P. 1538 (—14), Vizzola 3700 (—5), Meridelettr. 1528 (—2), Orobia (2495 (+30), Romana El. 2810 (—), Terni 319 (—0.50).

Alimentari: Distill. 5300 (—100), Eridania 5490 (+60), Rom. Zucch 701 (+6).

Chimici: A.N.I.C. 2545 (—20), S.A.F.F.A. 2001 (+6), Italgas 1460 (+13), Liquigas 304 (+2), Pibigas 252 (+1), Rumianca 1493 (+29).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4780 (+40), Gen. Imm. 591 50 (+1), C.I.G.A. 3700 (+70), Italcementi 15175 (+55), Pirelli S. p. A 3380 (—29), Pirelli e C 2925 (+17)

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A 629.25, franco svizzero 147.25, sterlina 1646, franco belga 12.29, franco francese 152.50, marco 148, scellino austriaco 23.875, peseta spagnola 12.50, escudo portoghese 21.75, dollaro canadese 650.75, fiorino olandese 164.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6750-6950, marengo svizzero 5000-5200, oro 722-726, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Finmare 460, Generali 21550, Assicuratrice 4600, Ras 6700, Istria-Trieste 500, Tripcovich 17050, Snia Viscosa 1480, Montecatini 2915, CRDA 335, Beni Stabili 4740, Immobiliare 585, Pirelli It. 3420.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le regioni meridionali e la Sicilia saranno interessate ancora da annuvolamenti intensi accompagnati da piogge locali. Sulle regioni settentrionali e centrali e sulla Sardegna il cielo si manterrà in generale poco nuvoloso. Sulle Alpi centro-orientali si avrà residua nuvolosità con qualche nevicata, con tendenza però a miglioramento. Le nebbie si intensificheranno sulla Val Padana e al mattino anche sulle valli minori delle regioni centrali. Temperatura in lieve diminuzione, specialmente al Sud. Mari a Sud di Sicilia, Jonio e basso Adriatico agitati; gli altri mari leggermente mossi o mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 4.6, 9; Trento —1.5, 9.5; Trieste 6.5, 9.2; Venezia 3, 9.4; Milano — 3.3, 7.3; Torino —6.2, 9.6; Genova 5.6, 14.7; Bologna 2.4, 9.8; Firenze 2.5, 11.2; Pisa 2.2, 14.5; Ancona 6, 8; Perugia 4.3, 9.2; Pescara 6.2, 12; L'Aquila —2.3, 9; Roma 4, 10; Campobasso 3.2, 5.4; Bari 8.4, 11.4; Napoli 7.5, 14.4; Potenza 4, 4.8; Reggio C. 7, 14.9; Messina 11.6, 14.8; Palermo 11.2 14.4; Catania 4.2, 18.2; Alghero 7, 14; Cagliari 5, 14.1.

LE POESIE DI TRILUSSA

CORRE in questi giorni il secondo anniversario della morte di Trilussa, e la VI edizione di *Tutte le poesie* (Mondadori, Milano), oltre che dimostrare l'interesse costante degli italiani per il poeta romanesco, ripropone un discorso sulla sua opera.

Trilussa comincia (non strabiliate!) anacreontico; e immaginiamoci, gagliardone com'è, gli sforzi che deve compiere per modulare la voce (romanesca, perciò ricca d'arrotatissime erre) su un registro così flebile. I suoi primi sentimenti d'amore (non ha compiuto diciott'anni) sono affidati a «Le stelle de Roma». Componimentini facili ma sonnacchiosi, buttati giù alla brava ma garbatissimi, che attingono a man salva all'aperto prato degli stornelli popolareschi: e quel murmure di rime in assonanza perdura anche quando ai lenti endecasillabi si sostituiscono i vispi versicoli di sette, quattro, perfino tre sillabe («Nannina — garbata — voi sete — 'na fata — 'na vostra guardata — fa tutti — incantà»).

I primi esercizi di scrittura romanesca Trilussa l'ha fatti sulle opere di Giggi Zanazzo, e «Fiori d'acanto» è il suo *livre de chevet*. Il giovane poeta, pure gargarizzandosi di parole di amore, è troppo pigro per leggere Dante o Guido o Lapo nei testi originali. S'accontenta di bazzicarli, oggi che il buon Giggi l'ha trascinati volenti o nolenti all'osteria di Trastevere, e son seduti davanti al gotto di vino dei Castelli: col ferraiolo dalle ondose pieghe al posto del rigido lucco.

Giggi Zanazzo si rivolge a una ragazza sola («...*una trasteverina — arta, robbusta, fresca come un fiore*») e si tratta d'un sentimento profondo. Trilussa, invece, corteggia tutte le ragazze che incontra o conosce anche fuggevolmente, e i suoi versi sostituiscono il mazzolino di violette o la scatola di *marrons glacés*.

Una diligente esercitazione poetica: un alacre apprendistato utile ad affinar la penna: un ingegnoso artigianato che spiega l'abbandono delle muse a intarsiare nei versi il nome (e perfino il cognome) della ragazza e un coso graziosamente civettuolo («*Fiorin d'erbuccia, — ma che profilo! ma che bella faccia! T'innamora sortanto la boccuccia*»).

Intanto viene esercitandosi col sonetto, strumento d'obbligo dei dialettali d'ogni estrazione. L'ha impiegato il Belli cavandone i suoni d'un'intera orchestra: l'impiegano i Ferretti, i Marini, i Chiappini, i continuatori più validi del Belli, e lo stesso Giggi Zanazzo: ma nessuno arriva più in là d'un onesto solfeggio.

Perciò, Trilussa legge il Belli. Il quale è il cronista attento di una Roma curialesca, con i suoi giudici corrotti, il suo popolo dolente: quando la Roma di Trilussa, animata da uno svolio di mezzemaniche, da un rumore di bilance, da un odore di soffritto, sarà burocratica, bottegara, casalinga. Una Roma friabile, coi suoi vizi banali, fotografata con la Kodak, e sempre «istantanee»: vicino a una Roma petrosa, coi suoi vizi spregevoli, che i cerchi danteschi non arriverebbero a punire, viva, palpata, dipinta a fresco.

* * *

Giuseppe Gioachino, con la grinta amara e l'astio polemico, eleva la semplice cronaca dei fatti quotidiani a poesia civile. Carlo Alberto, fermo all'aspetto esteriore degli uomini e delle cose, condiscendendo al loro lato risibile, resta nella cronaca. Cronaca viva, non c'è che dire: cronaca cangiante, dove gli avvenimenti hanno il dovuto rilievo: cronaca minuta ma precisa della piccola società borghese, di idee limitate e di limitati ideali, che dopo il Settanta s'è accampata con arme e bagaglio sul colle caro a papa Sisto, il vecchio Esquilino.

Trilussa passeggia per le nuove strade aperte tra via Nazionale e San Giovanni in Laterano, sosta davanti al palazzone fresco d'intonaco, s'insinua nella guardiola del portiere, interroga la serva o il cameriere: ma più spesso guarda, senza animosità ma proprio per compiere fedelmente il suo dovere di cronista, dal buco della chiave nella vita intima degli inquilini. Oppure frequenta gli spettacoli più variati e disparati, e dalle baracche di piazza Guglielmo Pepe passa alla Sala Umberto I dove furoreggia il caffè-concerto. Là, il borghesuccio guarda a bocca aperta questo e quel baraccone, e si lascia spillare volentieri i due baiocchi per ammirare la donna barbuta o il coccodrillo vivente: qua, alla Sala Umberto I, i tavolini da caffè hanno spazzato via poltrone e poltroncine, e gli spettatori sorseggiano il caffè o succhiano il sorbetto godendosi i lazzi dei vari Cuticchio e Maldacea e Petrolini.

Trilussa ha libero ingresso al palcoscenico. E' l'autore acclamato de «Il discreto» o de «Il prudente», le macchiette in versi italiani facili facili che scriveva su misura per questo o quel divo e corre gli esseri di imbroccare tra le quinte, scambia quattro chiacchiere con «Cenclo» e «a' prodotte» e ne registra le confidenze.

Sono sempre quattordici versi, ma tracciati tutti su un registro, senza lo svolazzo d'un *enjambement*, con le rime infilzate nell'ordine dovuto (il Belli arriverà perfino a scordarsele!) e attento che gli accenti caschino sulla sillaba giusta: la quarta, la sesta, la decima, come insegnano a scuola (l'Oca de «Le penne d'oca», una favola di Trilussa, si vanta che le poesie di Dante sono uscite dalle sue penne. Il somaro ne approfitta. «*E je le strappò tutte, una per una, — Pe scrive li sonetti romaneschi*»). Non sembra un atto di contrizione dell'autore?

* * *

Nessun poeta romanesco ha scritto favole prima di Trilussa (dopo di lui sarà una vera inflazione). Forse Trilussa ha incontrato Fedro nella edizioncina scolastica col testo latino a fronte. La favola (siamo al 1891) gli sembra idonea a frustare i vizi degli uomini (va' a far la prova oggi!), e il romanesco è più aderente al latino di quanto non sia lo scialbo italiano d'un Clasio o d'un Pignotti.

Trilussa comincia a «rifare» le favole celebri: ma senza scalmanarsi troppo, con l'aria d'aver trovato uno svago, e sulla favola si butta col solito impegno artigiano. Ne ravviva il racconto, ne rinfresca i colori, ne ammoderna la morale, o addirittura la rovescia fino a cavarne effetti gustosissimi. Poi fa per conto suo. Trilussa è al servizio della «morale», come il sonetto era al servizio della *boutade*. Cambia il metro. Gli endecasillabi, sciolti dalle pastoie del sonetto, tirano un sospiro di sollievo, e alternandosi ai settenari corrono lieti nella strofa, più o meno lunga ma sempre agile, sempre musicale. Trilussa ha capito che l'aria del suo bestiario, ventilata d'ironia, profumata di fiori, meglio si confà alla sua salute poetica: e non si sposta più dalla favola.

I personaggi dei sonetti cedono agli animali. Il gatto, il cane, il leone, nell'ordine, sono gli animali più frequenti. Dalle 42 presenze del leone si passa alle 47 del cane, e si salta alle 83 del gatto. Seguono il somaro, il porco, il sorcio: poi tutti gli altri; e la piattola, la salacca, la sanguisuga hanno un fremito d'emozione nel trovarsi per la prima volta (spesso anche l'ultima) in una favola. La quale non si risolve più in un monotono moraleggiare su schemi e temi d'obbligo. Si ispira alla vita odierna, ai fatti della società e della politica, e spesso evade dalla realtà per toccare il fantastico. Guarda ai vizi (molti) e alle virtù (poche) degli uomini, e la cronaca, soppiantando l'umorismo della satira, viene a trovarsi su un piano di maggiore impegno.

Poi, dovremo distinguere un Trilussa *standard* (dal collaudato virtuosismo, dall'obbligo scontato della freddura, legato all'attualità e preoccupato di spremerne il succo necessario a vitaminizzare una favola) da un Trilussa d'eccezione: evocativo, nostalgico, perfino patetico: il più felice insomma. Le prime favole sono prolisse, affollate d'avverbi e d'aggettivi. Aggettivi in tandem, in tripletta, finanche in quadrupletta («*nobbile, arzillo, birbantino e bello*»). Spesso, l'esigenza della rima impone versi aggiuntivi che mal s'impastano con gli altri: spesso, il racconto ristagna, o procede a sbalzi come incontrasse impreveduti ostacoli: ma per nostra consolazione, resta il passo toccato dalla grazia, restano i cinque, i sette versi felicemente evocativi o descrittivi, e con il loro lampeggio illuminano la poesia.

Le favole col tempo si faranno sempre più asciutte, più sbrigative e concise (Marziale insegna): cose al- [illegible] soprattutto [illegible] tanto nelle [illegible] della gnomica e della didascalica: ma a colpi d'ala tenderanno all'idillio, all'apologo, [illegible] si, este- [illegible] tar veri e propri epigrammi, che più splendenti e convincenti non potrebbero essere.

Adagiato mollemente in una sconfinata poltrona, più degna del Corso d'Oro che dei Sette Colli, Trilussa non aguzza lo orecchio alla voce dei poeti in lingua, come, prima di lui, hanno fatto gli altri dialettali illustri. Non legge Montale, come non ha letto, pure praticandolo, Gabriele D'Annunzio. Nulla o poco piglia dai grandi. Se mai le sue simpatie vanno ai minori: ai Panzacchi, ai Graf, ai Pananti. Eppure, qualche cosa di suo lo dà, magari inconsapevolmente. Quelle favole epigrammatiche dei suoi ultimi libri («Libbro muto», «Giove e le bestie») hanno dato l'avvio alla poesia romanesca d'oggi, quella più engagées, che, infischiandosene del mito romantico della fedeltà al vero oggettivo o storico, ha fatto sue le istanze della lirica in lingua. Un merito indiscutibile, che nessun critico ha mai considerato o messo in luce, forse ritenendo chiusa con Trilussa la evoluzione della poesia romanesca tradizionale.

Mario dell'Arco

E' stata aperta a Portsmouth una mostra del materiale bellico russo fornito all'esercito di Nasser e catturato dalle forze anglo-francesi durante le operazioni nella zona del Canale di Suez.

TRASCRITTE DA FRANCESCO MANNELLI LE CENTO NOVELLE

Un oscuro mercante fiorentino salvò al mondo il «Decamerone»

Borgo S. Jacopo di cui è prossima la ricostruzione è legato alla vita e all'arte di Giovanni Boccaccio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, gennaio

A undici anni dalla fine della guerra, si può dire che finalmente, cessate le lunghe polemiche e le esasperanti pratiche burocratiche, il famoso Borgo S. Jacopo, così carico di memorie e di gloria, è in via di ricostruzione completa. Purtroppo non ha più nei suoi palazzi, nelle sue torri e nelle sue botteghe il fascino di un tempo.

Si sono voluti giustamente evitare i falsi di imitazioni. Quindi si è dato ai nuovi edifici un carattere moderno, intonandolo però alle caratteristiche urbanistiche della città. Un delitto imperdonabile fu la vandalica distruzione di questa antichissima strada, lungo la riva sinistra dell'Arno, fra il Ponte Vecchio degli orafi e quel gioiello di architettura brunelleschiana, che è la chiesa di S. Spirito.

Vandalica distruzione

Andarono distrutte, anzi sbriciolate dalle mine tedesche le case e le torri degli Amidei, dei Carducci, dei Mannelli, dei Canigiani, cioè di alcune fra le famiglie più nobili e più antiche di Firenze. Andò in frantumi anche la casa dove dimorò Nicolò Machiavelli e si perdette per sempre lo storico edificio, che sorgeva sull'angolo con via Guicciardini e che conservava memorie e impronte del fondaco, che fu già gestito dal certaldese Boccaccio di Chellino, padre di messer Giovanni.

Tutto il Borgo S. Jacopo era legato alla gloria dell'immortale autore del «Decamerone». Questi vi aveva dimorato da fanciullo, quando il padre lo portò da Parigi, dove egli era nato da una gentildonna francese a nome Giovanna, alla Città del Fiore. E qui imparò dall'autentico popolo d'Oltrarno la lingua che doveva poi così magistralmente usare nei suoi scritti. Poi vi aveva abitato a più riprese e per lunghi periodi, quando il suo nome era già famoso. Di qui il Boccaccio si dipartiva per andare a leggere e commentare, per cura del Comune, la *Commedia* di Dante nella vicina chiesa di S. Spirito a conversare di altissimi problemi spirituali coll'amico frate Martino da Signa, che con la sua dottrina e la sua umanità l'aveva convinto a cambiare la sua vita spensierata e mondana in quella quasi monacale di studi e di penitenza.

Ma un altro avvenimento, non troppo noto, ma pur tanto singolare, lega Borgo S. Jacopo alla gloria del Boccaccio. Qui infatti il «Decamerone» fu salvato da certa distruzione e tramandato a noi per opera di un mercante, che si chiamava Francesco d'Amaretto Mannelli. Egli più giovane, ma contemporaneo del Boccaccio e di lui senza dubbio conoscente ed amico, si innamorò tanto delle cento novelle, che chiese ed ottenne il permesso di copiarle; e infatti con pazienza di certosino tutte dalla prima all'ultima parola le trascrisse, aggiungendovi anche gustose e preziose postille di commento. Infine donò il suo codice alla libreria del Convento di S. Spirito, che per fortuna lo conservò per molti secoli.

Senza l'appassionata ammirazione del Mannelli e senza la combinazione che egli abitasse in Borgo S. Jacopo e vi conoscesse il Boccaccio, probabilmente il «Decamerone» non sarebbe giunto fino a noi. Com'è noto il Boccaccio, benchè dissuaso dal suo amico Francesco Petrarca, avrebbe voluto cancellare anche il ricordo di quest'opera, che è ritenuta il capolavoro della prosa italiana. Preso da scrupoli religiosi, avrebbe desiderato che tutte le copie esistenti allora (e non dovevano essere molte) venissero date alle fiamme.

L'oneroso lavoro di copia del Mannelli è tanto più meritorio, in quanto sembrò che al brav'uomo portasse crescente disgrazia. Infatti, da una posizione di invidiabile ricchezza, si ritrovò a lottare coi bisogni più impellenti della vita.

Non sono molte le notizie pervenuteci sulla vita dello sventurato figlio di Amaretto Mannelli. Si sa che la sua casata era stata una delle più ricche e potenti sulla fine del Medioevo. I Mannelli avevano le loro torri di abitazione e di difesa tra lo sbocco di Ponte Vecchio e la piazzetta di S. Felicita, cioè proprio di fronte all'imbocco di Borgo S. Jacopo. Portavano sullo stemma tre spade in campo rosso, sormontate da una fascia candida, che recava una croce rossa.

Si sa anche che la loro ricchezza e potenza andò sempre più diminuendo a causa delle lotte intestine di fazioni avverse, in cui si trovarono di continuo coinvolti; e poi da disastrose piene dell'Arno, che recarono notevoli danni ai loro averi; ed in ultimo un furioso incendio, che distrusse suppellettili e mercanzie nell'estate del 1322. Amaretto, il padre del nostro Francesco, fu uno dei bersagli più in mira al tempo dei tumulti distruggitori dei Ciompi. Dovette salvarsi con la fuga da sicura morte e riuscì a rifugiarsi in Catalogna, dove morì il 1.o novembre del 1398 a Valenza. Lasciò la moglie con ben tredici figli, di cui sette femmine e sei maschi. Fra questi era Francesco, uno dei maggiori.

Umile sepoltura

Non ci è noto nè come nè quando i Mannelli o parte di essi poterono ritornare a Firenze e rientrare forse in possesso del residuo dei loro beni, che erano stati o distrutti o confiscati per opera dei Ciompi. Da una memoria catastale dell'epoca si apprende che Francesco, all'età di 70 anni, «povero e malato» come vi viene descritto, viveva completamente a carico di un fratello più giovane a nome Raimondo, che aveva ripreso dimora e fondaco nei pressi di Ponte Vecchio, cioè colà dove erano le case e le torri dei Mannelli. E si sa anche che gli affari purtroppo non gli andavano bene per numerosi crediti che erano diventati inesigibili.

Null'altro è dato sapere della vita di Francesco Mannelli, che, venuto a morte, fu poveramente seppellito in una tomba comune della chiesa di S. Felicita. Però il suo nome è stato tramandato ai posteri, perchè è congiunto, in modo indissolubile con la gloria imperitura del «Decamerone». Ed anche il suo aspetto fisico ci è stato tramandato; e parrebbe incredibile.

La bellissima e ricca edizione delle cento novelle del Boccaccio, pubblicata in Lucca nel 1781 dalla stamperia di Jacopo Giusti, reca una incisione riproducente l'effigie di Francesco Mannelli e spiega che è «cavata da una tavola esistente in casa di Ottavio Mannelli di Firenze simile quant'altro mai all'originale».

In tale riproduzione il mercante amanuense ci appare gagliardo, vestito di scuro, fra libri e carte, nello sfondo di una finestra illuminata. Ha occhi vividi ed intelligenti. Il suo viso è reso più arguto da una barbetta a punta. In lui si vede uno di quegli uomini fiorentini, che pur esercitando la mercanzia come professione principale, non sdegnavano di curare gli studi umanistici e di interessarsi ai problemi dell'arte e della cultura.

Siro Mennini

UN NUOVO ITINERARIO ROMANTICO PER CHI VISITA LA CAPITALE AUSTRIACA

Protetti da speciali distintivi gli alberi famosi di Vienna

Ognuna di queste piante ha una storia da raccontare e un personaggio da ricordare
Il decano del regno vegetale - Il platano di Mozart e il pioppo di Beethoven

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, gennaio

Avete mai visto un albero portare sulla scorza un distintivo che avverta: «Attenti! Io non sono un albero come qualsiasi altro. Ho dei meriti speciali e c'è chi mi protegge. Guai a chi mi tocca»? A Vienna se ne possono vedere parecchi. Esattamente: 360. Il distintivo è tondo. Sul suo smalto bianco spicca, nel centro, l'aquila della Repubblica austriaca e tutto intorno è scritto: «Monumento nazionale. Qualsiasi danneggiamento è punito».

Ogni albero protetto reca un numero corrispondente a quello con cui è registrato in uno schedario che si trova nell'Ufficio culturale del Comune di Vienna. Ogni scheda contiene la descrizione, la fotografia od il disegno dell'albero ed i motivi per cui gli è stata accordata la protezione. Senza questo prezioso lavoro molte piante, spesso plurisecolari, degne di esser conservate o per la loro rarità, o per i loro pregi scientifici, o per il loro significato storico, finirebbero per essere ritenute inutili e per venire abbattute. Così invece, quando il dott. Patzer, che è il conservatore dei monumenti della natura, avrà dato alle stampe un libro che sta preparando, il forestiero potrà trovarvi un itinerario nuovo e romantico da aggiungere a quello consueto per la visita dei monumenti creati dall'uomo e si accorgerà che ognuno di quegli alberi parla un suo linguaggio, narra una sua storia, ricorda un personaggio illustre, perpetua e quasi rinfresca, col rinverdire dei suoi rami, lontane e care memorie.

Un vero Matusalemme

Il decano degli alberi viennesi vanta all'incirca mille anni d'età: è nato all'epoca della lotta combattuta dagli austriaci contro l'invasore magiaro, ossia si può dire che sia nato con l'Austria, dal momento che i più vecchi libri di storia ed anche gli atti liturgici della Chiesa romana indicano la data del 10 agosto 955, giorno della disfatta inflitta agli ungheresi ad Augusta, come la data di nascita di questo Stato. E' un vero Matusalemme del regno vegetale, dunque, quello di cui si tratta: una «Taxus baccata» che si trova nel giardino d'un farmacista al numero 12 del Rennweg e che si può vedere dall'adiacente Orto botanico, aperto al pubblico, attraverso un foro appositamente praticato nel muro di cinta. Il suo tronco è alto undici metri ed ha una circonferenza di tre metri e mezzo. Regge vigorosamente, senza il minimo sostegno, una chioma di dieci metri di circonferenza.

Il figlio di Schubert

Nell'Orto botanico, proprio all'ingresso, si erge il famoso «platano di Mozart», piantato nel 1780 da un amico del celebre compositore, Joseph Franz Jacquin, la cui villa si trovava su quel fondo. Era questi un medico che si interessava molto anche di botanica e che fu preposto dall'imperatrice Maria Teresa, sua protettrice, alla tenuta dell'Orto da lei fondato. Appassionato per la musica, suonava il flauto e faceva dar lezione di piano da Mozart ai suoi figli, compensandolo con un ducato all'ora. Il platano ha per molto tempo accolto il musicista all'ombra delle sue fronde, quando egli, dopo la lezione, si riposava conversando col dottore. E così l'albero è passato alla storia.

In tutt'altra zona, verso la periferia della città, nell'ex villaggio di Nussdorf, sorge il «pioppo di Beethoven». E' al principio di quel sentiero che il grande musicista era solito percorrere per recarsi ad ascoltare — finchè il male glielo permise — la sinfonia della foresta viennese. Alla sua ombra spesso sostava, prima di affrontare l'erta del Kahlenberg.

Mi sembrava strano che Mozart e Beethoven avessero il loro albero e Schubert no. Ho scovato infatti anche quello di Schubert, sebbene non sia registrato nello schedario del Comune. E' nel giardinetto della antica chiesa di Sievering, il villaggio che era spesso scelto a meta delle famose «schubertiadi», le scampagnate del maestro coi suoi amici di gioventù. Una lapide collocata ai suoi piedi lo indica ai passanti come il «tiglio di Schubert». Ma, purtroppo, ci si accorge subito che è troppo giovane perchè possa essere veramente quello che offrì il ristoro della sua ombra al musicista vissuto fra la fine del diciottesimo ed il principio del diciannovesimo secolo. Si capisce quindi che gli manchi il distintivo: è soltanto il suo successore. Unicuique suum.

Credo che qui si chiuda, per gli alberi di Vienna, il capitolo «musica». E' legata invece ad una celebre diva della danza, dinanzi alla quale si inchinò tutta l'aristocrazia di Vienna, una robinia racchiusa in una corte della Währingerstrasse, al numero 169, resto di un grande parco che circondava un tempo il castello abitato da un ricco berlinese: il barone von Gentz. Questi aveva sessantasei anni quando, nel 1853, riceveva le visite della sua bellissima amica Fanny Essler, allora diciannovenne, già da sette anni ammiratissima danzatrice e destinata a divenire la più fulgida stella del Biedermeier austriaco. Si vuole che proprio sotto quella robinia si fermasse spesso la coppia e che essa abbia udito i sospiri della attempata vittima di Cupido e il cinguettio della capricciosa giovinetta... ma certo, occorre aggiungere, anche qualche cosa di più, dal momento che il barone, nelle sue memorie, ha potuto chiamare l'«albero dell'amore» il muto testimone dei suoi convegni e scrivere frasi come queste: «Sono inebriato della beatitudine che tu, creatura celestiale, mi hai fatto bere a pieni sorsi. E come ringraziarti, Fanny mia, di avermi concesso simili delizie?». Prima di morire, non potendo più parlare, il barone tracciò a stento, con mano tremante, il nome di lei. Non udì dunque, la robinia, soltanto i sospiri dell'innamorato e il cinguettio della precocissima ballerina, ma anche gli schiocchi dei baci reciproci e — ciò che rende più piccante il suo racconto ed è confermato dalla storia scritta — perfino qualche sonora risata alle spalle di un altro spasimante insoddisfatto, d'altissimo lignaggio: lo imperatore Franz, in preda ad una cotta formidabile per la giovanissima diva e furioso perchè una ragazza viennese — una «Wiener Madl», come soleva dire in dialetto — era «andata» con un prussiano! Ed è un vero peccato che il vecchio albero nulla possa dirci sui successi di Fanny, nell'arte e nell'amore, dopo la morte del barone, sui suoi non celati rapporti con un genero di Franz, il principe di Salerno, e col ballerino Stuhlmüller.

Non siamo troppo curiosi e lasciamo Fanny e la sua robinia per dirigerci verso Schönbrunn e cercare, al di fuori dell'ex parco imperiale, non lontano dal suo limite occidentale, un boschetto, della profondità d'un centinaio di metri, formato da querce, pioppi e frassini e rimasto prigioniero entro una cerchia di case, dietro la Hohenberg-strasse. Questo boschetto ci parla ancora della lontana epoca dei Babenberg, signori dell'Ostmark dal decimo al tredicesimo secolo, quando faceva ancora parte di ampie e selvagge foreste che coprivano tutta la regione all'ovest di Vienna e che poi furono man mano esplorate e trasformate in belle e comode riserve di caccia, non più infestate dai lupi, dagli orsi e dai gatti selvatici.

La genesi di Schönbrunn

Il Gatterhölzl — così si chiama questo residuo di bosco, protetto in blocco dal Comune — ci riconduce alla memoria la genesi di Schönbrunn. All'inizio del quattordicesimo secolo, in un punto della foresta già reso accessibile, ove oggi si trova l'ex palazzo imperiale, sorgeva un piccolo mulino detto Katermühle che costituì il primo nucleo d'un piccolo centro abitato. Furono dapprima gli ecclesiastici, signori di Klosterneuburg, attratti dal carattere pittoresco del luogo, a costruirvi un modestissimo castello che si chiamò «Katterburg», poi, torno torno, alcuni campagnoli si edificarono le loro case ed in quella specie d'oasi fiorì un quieto benessere, finchè sopraggiunsero i turchi, nel 1529 a devastare tutto. Dieci anni dopo castello e mulino furono ricostruiti e passarono in proprietà agli Absburgo, Massimiliano II vi creò accanto un piccolo giardino zoologico, donde è derivato quello attuale, ed il suo successore Mattia, ampliò il castello.

Un giorno, andando a caccia nel Gatterhölz, fece una scoperta divenuta storica: quella d'una sorgente limpida e fresca. Dal grido che gli uscì dal petto: «Ei, das ist ein schöner Brunnen!» è derivato al luogo il nome di Schönbrunn, la bella fonte. La sorgente è oggi all'interno del parco che si stende davanti al castello, ricostruito, nel 1700, da Leopoldo I e ampliato nel 1750 da Maria Teresa. Sotto ad un tempietto, nascosto fra la vegetazione, una ninfa, seduta sull'orlo d'una grande conchiglia, sorregge con la sinistra una cornucopia e con la destra una piccola giarra da cui sgorga l'acqua. Questa, dalla conchiglia, scompare in una comunissima conduttura, invece di alimentare, come una volta, il rivoletto che gorgheggiava poeticamente nel folto del Gatterhölz. E il povero avanzo di questo bosco, costretto fra le case, al di là del recinto, l'aspetta invano.

Ugo Sacerdote

La Pirelli, che ha sempre sostenuto la necessità di disciplinare la pubblicità stradale, per ragioni di sicurezza e di estetica, sta facendo abbattere tutte le gigantesche ruote, ben note agli automobilisti. Nella foto: uno degli ultimi cartelloni in corso di abbattimento.

SOSTA A MALTA di Rossano Brazzi

La Valletta, 4

L'attore cinematografico italiano Rossano Brazzi è stato circondato dai soliti cacciatori di autografi non appena si è seduto ad un bar di La Valletta per sorbire stamane un caffè.

Ai giornalisti Brazzi ha detto che è diretto in Africa per prendere parte al film «The legend of the lost», diretto da Ben Hecht, assieme a Sophia Loren e all'attore americano John Wayne. Egli era sceso a terra dal vapore «Argentina» ancorato nel porto. Brazzi ha detto di preferire il viaggio per mare, essendo stato coinvolto in passato in un incidente aereo.

Successivamente egli intende recarsi nelle isole Hawai per sostenere un ruolo nel film musicale americano «South Pacific» assieme all'attrice Doris Day.

FASCINO INCOMPARABILE DEI GRIGIONI

Una terra di fiaba ha visto nascere Heidi

Qui si trovano le caratteristiche più singolari della natura elvetica - Fiorente centro turistico

Coira, gennaio

Mi sto ricordando di un film di Comencini, «Heidi», che vidi al Festival cinematografico di Venezia e che ottenne un vivo successo fra i ragazzi di tutto il mondo oltre che a quella mostra internazionale.

Heidi non è un personaggio di fantasia. Heidi vive in un paese ben qualificato. Sarebbe difficile poter ricostruire il paese di Pinocchio: potrebbe essere Collodi ed anche non esserlo. E' un paese di Toscana, certo, a giudicare dalla lingua parlata dai personaggi, ch'è un toscano schietto, nei modi, nel buon senso, nell'arguzia. Impossibile individuare il «paese» di Alice, tutto di fantasia; impresa più disperata per quello di Peter Pan. Ma di Heidi sappiamo tutto; e la descrizione fattane dall'autrice è precisa. Heidi è una ragazzina dei Grigioni. Ed è per questo che Heidi non ha potuto mai acclimatarsi in città, in una vera città. E' una ragazzina dei Grigioni; ha — diciamo così — i Grigioni nel sangue: è figlia dei boschi, dei pascoli fioriti, delle nevi del suo paese.

I Grigioni — e Comencini ha avuto buon giuoco per ritrarne in sequenze mirabili la fotogenica bellezza — si stendono da settentrione a mezzogiorno al di là delle Alpi, ed è una terra di una romantica asprezza, ricca di paesi soleggiati, di acque salutari, conosciute anche dai romani. Da questa terra nascono il Reno e l'Eno. Dalle valli adagiate fra le montagne, oggi le ferrovie ci portano lungo percorsi attraenti sino alle regioni dei ghiacciai e poi in quelle dei vigneti e dei castagneti. I Grigioni hanno l'unica ferrovia che non attraversa ma valica le Alpi, e dona al viaggiatore romantico, o semplicemente avido di sensazioni, la successione delle impressioni più impensate, da Coira (300 metri) a Pontresina (1850 m.) al Bernina (2256 m.) a Poschiano (1011 metri) e a Tirano (450 m.). La terra dei Grigioni è sorprendente per la sua struttura multiforme, ricca com'è di boschi, di montagne disseminate di ghiacciai, di curiosità geologiche, di monumenti d'arte.

Si comprende come Yohanna Spyri, l'autrice di «Heidi», ospite di una famiglia amica nei Grigioni, non potesse ambientare la sua deliziosa creatura che in questa terra. La letteratura ed il cinema fanno oggi dei Grigioni la «terra di Heidi». Il Parco nazionale svizzero è nei Grigioni, perchè il Governo federale ha riconosciuto che soltanto in questo cantone si radunano le caratteristiche più singolari della natura, della flora, della fauna svizzera. I fiori che incantavano Heidi sui prati attorno alla capanna del nonno, si trovano tutti nel parco; e lo spettacolo che la incantava si ripete qui in un'indescrivibile sinfonia di colori, come in un vastissimo giardino naturale. E vi sono anche i più caratteristici animali della fauna elvetica, viventi allo stato naturale. Gli orsi e le linci sono ormai spariti; lo stambecco, che figura nelle armi del cantone, era pure sparito, ma è stato di nuovo introdotto nel Parco ed oggi si conta un gruppo di animali assai numeroso. V'è il camoscio e il grande cervo, re della foresta, il capriolo, la martora, la faina, la volpe, la marmotta e, naturalmente, lo scoiattolo. Vivono tutti liberamente, nel folto dei boschi, sui picchi alpini, sulle sponde dei torrenti; non vengono certo ad elemosinare cibarie dalla generosità dei turisti, come gli orsi del parco di Yellowstone negli Stati Uniti; ma ai visitatori che si alzano di buon mattino e s'inoltrano nel parco, gli animali si mostrano senza sospetto, purchè il turista cammini con prudenza e non si metta a gridare o a far chiasso. Gli animali della foresta non hanno paura, ma sono prudenti e riservati. Meglio se il visitatore adoprerà un buon binoccolo e una macchina fotografica con teleobiettivo.

Si comprende come i Grigioni siano divenuti un centro turistico di prim'ordine. A Pontresina, per esempio, nel 1855 all'antico albergo «Zur Krone» si registrarono 14 ospiti; nel 1885 — pochi anni dopo la nascita di Heidi — 1209 ospiti. Oggi Pontresina ha superato un'attrezzatura alberghiera di 2600 letti. I Grigioni, complessivamente, vantano il massimo dei letti disponibili, nei confronti degli altri cantoni: 27.468 letti, con oltre 2.235.000 notti di permanenza.

Certo che al tempo in cui la Spyri fu ospite dei suoi amici a Mayenfield non v'era neppure l'idea di questo movimento. Ma i Grigioni, pure attrezzando i suoi centri di cura e di soggiorno e sportivi, ha mantenuto intatto gran parte del suo aspetto caratteristico. Se Heidi potesse tornare, settanta anni dopo, nel suo paese, potrebbe senz'altro riconoscerlo. Comencini, infatti, non ha fatto fatica per ritrovare e ritrarre lo scenario caro a Heidi.

La testimonianza più suggestiva, forse, della fedeltà dei Grigioni al suo passato, alle sue tradizioni, al suo colore, è l'aspetto attuale di Coira, la «capitale tra i monti».

Coira (600-700 m.), il cuore dei Grigioni, poco distante da Mayenfield, se ha concesso agli edifici di utilità pubblica linee modernissime, ha saputo conservare tutte le sue più pittoresche caratteristiche; le eleganze settecentesche del Palazzo del Governo e del Vescovado, le meraviglie rinascimentali del Palazzo di Città, il bello dignitoso romanico della Cattedrale cattolica, centro della città. Per raggiungere la monumentale chiesa, si passa sotto un'antica torre romana, e si entra nella «Hof», la corte del Principe-Vescovo: una fontana nel mezzo, tra il verde, vecchie case d'attorno. E' l'angolo cattolico della città dove annualmente si svolge la processione del «Corpus Domini». L'interno della Cattedrale è gotico; nel museo è il suo tesoro millenario — ori, argenti, avorii e gemme che rivestono insigni reliquie. Questa è Coira, dove nacque Angelica Kauffmann. E questa è la capitale dei Grigioni. E nei Grigioni è nata Heidi: una delle poche creature letterarie per ragazzi che ha un paese vero per patria, riconoscibile tra mille con i suoi verdi che vanno dal faggio all'abete, con i suoi colori d'una flora esuberante, con i suoi monti dalle cime candide di neve e dai fianchi tormentati dai ghiacci. E dovunque è Heidi, meno elegante delle bambine sognanti che la Kauffmann ritraeva con la sua dolce tavolozza: ma più vera e sana e schietta, vera figlia della sua terra.

Aldo M. Magnano

Accuse della stampa russa al teatro «borghese»

Mosca, 4

Ricordando le idee di Andrei Zhdanov sull'arte e il teatro, la «Pravda» di stamane appoggia pienamente la campagna lanciata dalla «Literaturnaya Gazeta» per impedire la rappresentazione, nei teatri sovietici, di opere «borghesi e di cattivo gusto».

Nel citare come esempi i drammi gialli di Agatha Christie, «Testimone d'accusa», «Federico Nott» e «Chiamata telefonica», l'organo sovietico ricorda le risoluzioni adottate dal comitato centrale del partito nel 1946 sotto l'impulso di Andrei Zhdanov, e si scaglia contro «i tentativi di mettere le scene sovietiche a disposizione della propaganda volgare e della ideologia reazionaria borghese e della sua morale, tentativi di avvelenare la coscienza sovietica e di ravvivare i pregiudizi capitalistici».

La «Pravda» dichiara che non è affatto necessario «avvilire la nobile idea dello sviluppo dei legami culturali internazionali mediante la presentazione di opere di bassa qualità», e aggiunge che «il dovere di ogni lavoratore delle arti è di lottare contro ogni manifestazione della ideologia reazionaria nemica e di difendere la purezza ideologica della letteratura e delle arti sovietiche».

CRONACA DELLA CITTA'

VIGILANZA E TUTELA DEL MERCATO

Contro gli sbalzi ingiustificati e gli aumenti eccessivi dei prezzi

Nel corso di una riunione in Municipio è stato preso in considerazione il settore delle carni - Un'importante iniziativa

Il problema dei prezzi dei generi di consumo, e in primo luogo di quelli alimentari, continua ad essere sottoposto all'attenzione degli organi interessati e preoccupati di tutelare la cittadinanza dagli sbalzi ingiustificati e dagli aumenti eccessivi che in questi ultimi tempi si sono verificati. Ieri, in Municipio, l'assessore alla Polizia e Annona, prof. Cumbat ha ricevuto il sig. Palladini e il sig. Bazzaro, rispettivamente presidente e vicepresidente del Comitato provinciale dell'Unione dei consumatori, da poco costituito a Trieste. Il colloquio che segna probabilmente l'inizio di una futura stretta collaborazione tra l'Unione dei consumatori e le competenti autorità municipali in questo settore, ha dato l'occasione per un esauriente esame del mercato cittadino, con particolare attenzione all'andamento dei prezzi.

Com'è noto, un primo successo dell'azione che le autorità comunali hanno svolto per contenere i prezzi, assieme al lavoro che nell'ambito di loro competenza viene esperito dal Comitato provinciale prezzi e dalla Commissione di vigilanza, è stato ottenuto nel settore del latte, il cui prezzo è stato riportato per iniziativa degli stessi commercianti al prezzo di 80 lire al litro, mentre era già arrivato a 86 e minacciava di salire ancora, verso le 88-90 lire, come a suo tempo era stato preannunciato dai rappresentanti delle ditte distributrici.

La riunione di ieri ha preso particolarmente in considerazione il settore delle carni, dove ancora più che altrove si manifesta l'insoddisfazione dei consumatori sia per i prezzi che per la qualità, spesso considerata peggiore delle altre regioni d'Italia. Per promuovere un'azione concreta in questo delicato settore, è stata concordemente constatata l'opportunità di un immediato e diretto intervento calmieratore. In questo senso l'assessore Cumbat e i rappresentanti dei consumatori si sono trovati concordi nell'auspicare l'estensione a Trieste della legge 31 ottobre 1952 n. 1901, che prevede l'istituzione di Enti comunali di consumo; vale a dire la creazione di spacci gestiti direttamente dal Comune i quali esercitino appunto un'azione calmieratrice in determinati settori praticando i prezzi più favorevoli concessi dalle obiettive condizioni del mercato. Una richiesta in tal senso dovrebbe venir sollecitamente rivolta al Commissariato generale del Governo, e non è escluso che un intervento delle autorità si faccia sentire prossimamente proprio nel difficile settore delle carni, salvo poi estendersi ad altri settori in cui è stata osservata un'analoga sostenutezza dei prezzi, quale quello ortofrutticolo e quello del pesce.

La forma sotto la quale gli enti comunali di consumo, qualora estesi a Trieste, dovrebbero essere realizzati secondo gli intendimenti del Comune, sarà probabilmente di abbinamento alle Cooperative operaie, che verrebbero autorizzate a offrire determinati generi e praticherebbero i prezzi stabiliti dalla gestione comunale.

Queste iniziative, che scaturiscono dalla collaborazione tra l'assessorato municipale e l'Unione dei consumatori, tendono pertanto ad assicurare al cittadino una coerente e strenua difesa dei suoi interessi. Tra l'altro, risulta che l'Unione dei consumatori si sta già attivamente occupando per poter offrire ai cittadini la possibilità di acquistare legna da ardere di essenza forte (rovere, faggio, ecc.) a prezzi sensibilmente inferiori a quelli del mercato attuale e controbattere così l'evidente speculazione al rialzo che si è verificata e si verifica tuttora nel settore dei combustibili solidi.

Il conflitto fra Tito e Mosca e la posizione del PC triestino

Vidali ha annunciato il prossimo inquadramento dei comunisti triestini nel P.C.I., ma forse ha troppo precipitato la notizia, perchè i fatti d'Ungheria e le conseguenti critiche mosse da Tito a Mosca, hanno creato inquietudini tra gli elementi sloveni che costituiscono, numericamente, la maggioranza dei militanti. Dell'adesione al P. C. I. infatti non si trova alcun accenno nell'indirizzo programmatico per il 1957 esposto da Vidali e pubblicato ieri dal periodico dei comunisti locali. Il giornale contiene invece un intero paginone dedicato al nuovo conflitto tra Tito e Mosca, forse sintomatica reazione al serpeggiante malcontento dei gregari, i quali rinfacciano a Togliatti — ed allo stesso Vidali — il cieco servilismo a Mosca.

Le pur clamorose dimissioni dell'on. Reale e degli intellettuali comunisti, non hanno a Trieste ripercussioni altrettanto sensibili di quante ne ha prodotte la presa di posizione dei titini. Tuttora assente dalla città il prof. Crisafulli, la ribellione di questo studioso, ad esempio, è appena afferrata nelle «cellule», che magari ignoravano la sua appartenenza al partito comunista, anche perchè il prof. Crisafulli, militava direttamente nel P.C.I. Perciò Vidali l'ha ignorata ed ha puntato diritto a contestare la posizione assunta da Tito e «tutte le chiacchiere di un immaginario comunismo nazionale», riecheggiando scritti della «Pravda» ed altri d'obbedienza moscovita, evidentemente per persuadere i riluttanti ad accettare la disciplina imposta dal Cremlino, disciplina che per Trieste significa anche l'inquadramento nel P. C. I. Di come Vidali obbedisca è indice la grottesca dichiarazione sui fatti d'Ungheria nella quale afferma che «grazie all'assistenza sovietica la democrazia popolare ungherese è stata salvata»: ma basterà il paginone per convincere i gregari?

Querelata «l'Unità» per una qualifica di «crumiro»

Un interessante caso giudiziario, forse nuovo del tutto, impegnerà il Tribunale penale a seguito di una querela presentata contro il giornale comunista «l'Unità». L'atto investe una delicata questione riflettente non soltanto la diffamazione a mezzo stampa, ma pure la libertà per i lavoratori di aderire o meno agli scioperi indetti dai Sindacati.

Il caso è sorto in occasione del recente sciopero degli «acegatini», durante il quale il giornale comunista ha ripetutamente qualificato «crumiro» l'unico impiegato amministrativo che si era mantenuto estraneo all'agitazione ed aveva quindi continuato a presentarsi al lavoro nelle giornate di sciopero. L'interessato ha ravvisato nella qualifica di «crumiro» un'ingiuria diretta alla sua persona, ed oppone per contro di non aver partecipato allo sciopero in quanto non iscritto ad alcuna organizzazione sindacale e perciò ritenutosi libero di non aderire all'agitazione. Aspetto particolarmente interessante si ha nel fatto che il giornale non ha esplicitamente fatto il nome dell'impiegato, il quale tuttavia afferma non possa esservi dubbio dell'offesa rivolta alla sua persona, perchè durante lo sciopero è stato il solo presente negli uffici.

La querela è stata presentata nei confronti del direttore responsabile de «l'Unità», Rubens Tedeschi, ed il querelante intende destinare all'assistenza dei profughi ungheresi l'eventuale riparazione pecuniaria.

Celebrazione della Giornata della madre e del bambino

LA SOLENNE CERIMONIA DI DOMANI AL C. C. A.

Anche quest'anno, nel giorno dell'Epifania avrà luogo in tutta Italia, sotto gli auspici dell'Opera nazionale maternità e infanzia, la celebrazione della «Giornata della madre e del bambino». Nella nostra città la Federazione provinciale dell'ONMI si è fatta promotrice della costituzione di un comitato celebrativo per assicurare alla manifestazione la più larga partecipazione di enti e amministrazioni locali che svolgono intensa attività assistenziale. Fanno parte di questo comitato la Provincia, l'ENAOLI, l'INAIL, l'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati e l'Opera nazionale orfani di guerra; hanno aderito alla cerimonia il Comune, l'ECA, la CRI, l'Opera nazionale invalidi di guerra, l'Ente protezione morale del fanciullo, il Commissariato per la Gioventù italiana, l'Opera difesa minorenni e l'Opera Villaggio del fanciullo.

La cerimonia celebrativa avrà luogo domani mattina alle 9.30 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, presenti le maggiori autorità cittadine. In occasione della festa della «Madre e del bambino» l'ONMI premierà 260 madri e allevatrici meritevoli e 120 minori ricoverati negli istituti cittadini che si siano distinti l'anno scorso.

È IN ARRIVO LA GENEROSA BEFANA

Pronti migliaia di doni da distribuire ai bambini

Numerose festose riunioni in programma per oggi e per domani - L'omaggio degli automobilisti ai vigili urbani

Numerose sono le manifestazioni di beneficenza e assistenza che enti e associazioni hanno promosso in favore dei bimbi in occasione della festa della Befana. Si chiuderà così domani il vasto ciclo delle iniziative che da Natale all'Epifania ogni anno portano un po' di gioia e di conforto anche nelle case più umili e fanno contenti e felici migliaia di bimbi.

La Befana giungerà già quest'oggi per i figli dei dipendenti della Capitaneria di porto; la distribuzione dei pacchi avrà luogo alle 18.30 a Palazzo Carciotti, nel corso di una festosa riunione. Per i bimbi dei lavoratori del mare e del porto, la distribuzione dei seicento pacchi avrà luogo invece domani mattina alle 10 nel salone della Stazione marittima; la manifestazione è promossa dal Ministero della Marina mercantile.

L'Amministrazione provinciale ha voluto dimostrare anche quest'anno la propria sensibilità verso i ragazzi suoi assistiti, provvedendo perchè, in occasione della Giornata della madre e del bambino, siano distribuiti loro dei pacchi dono contenenti dolci, giocattoli, libri e capi di vestiario quali pagliaccetti, golfini, sciarpe, berretti e calzettoni. L'assegnazione dei pacchi dono è stata quest'anno estesa a tutte le categorie di minori assistiti dalla Provincia, e cioè anche a quelli ricoverati in Istituti di educazione o di rieducazione a Trieste e fuori.

La distribuzione dei millecinquecento pacchi avverrà domani domenica, alle 9, presso la sede dell'Amministrazione provinciale, con ingresso dalla via della Geppa. Per gli assistiti fuori di Trieste è stato disposto perchè la consegna dei pacchi avvenga pure nella mattinata di domenica.

Per la festa della Befana, inoltre, l'Amministrazione provinciale consegnerà a tutti i figli dei propri dipendenti di età fra i 6 e gli 11 anni un pacco dono comprendente dolciumi, giocattoli, libri, ed altro. La consegna dei 150 pacchi circa verrà fatta dal Presidente Gregoretti e dagli assessori durante un trattenimento organizzato appositamente nel pomeriggio di domani presso il teatrino dell'Ospedale psichiatrico.

Il Gruppo culturale «S. Pellegrino» di Umago, in occasione della festa della Befana, organizza una manifestazione per i bambini e vecchi esuli umaghesi. La festicciola si terrà domani nell'Oratorio delle madri ausiliatrici di via Besenghi, durante la quale verranno distribuiti dei pacchi dono ai bimbi e vecchi più poveri di Umago.

Fra tanta corrispondenza natalizia recapitata quest'anno dai portalettere, ci sono state anche delle originali cartoline-invito, indirizzate proprio ai figli dei portalettere e degli altri postelegrafonici triestini. Ad inviarle è stato il Dopolavoro Postelegrafonico che ha fatto stampare delle cartoline con relativo francobollo raffigurante la Befana a cavallo della tradizionale scopa, con speciale annullo da far... invidia ai più assidui filatelici. L'invito è per domani alle 10 al Dopolavoro P. T. di via Galatti 7, dove, dopo un attraente spettacolo d'arte varia, verranno distribuiti i pacchi dono a tutti i bambini da uno a dieci anni, figli dei postelegrafonici.

Nel pomeriggio i figli dei dipendenti del Commissariato generale del Governo si riuniranno all'Auditorium di via del Teatro Romano dove, con inizio alle 16, avrà luogo una manifestazione ricreativa; al termine saranno distribuiti 351 pacchi dono contenenti, oltre a libri e dolci anche dei bellissimi giocattoli costruiti dagli operai della Selad.

E non mancherà infine la manifestazione più pittoresca e suggestiva: la Befana del Vigile, che si rinnova annualmente in un'atmosfera di reciproca comprensione tra vigili e automobilisti. Il rumoroso corteo organizzato dall'Automobile Club partirà dalla piazza dell'Unità alle ore 11 e percorrerà le principali vie cittadine, deponendo i doni ai crocevia dove prestano servizio i vigili della Polizia amministrativa. Non saranno dimenticati gli agenti della Polizia stradale e i vigili del fuoco, per i quali la Befana motorizzata arriverà a domicilio.

Decesso di un esule. E' morto ieri all'Ospedale maggiore Giovanni Zerial, un commerciante di Capodistria che fu uno dei più vecchi mazziniani del gruppo capodistriano. Giovanni Zerial era molto conosciuto e stimato, per la sua dirittura e per i suoi sentimenti patriottici. Esule anche lui da diversi anni, si era stabilito a Trieste, sperando sempre in un avvenire migliore. I funerali avranno luogo oggi alle 15 dalla cappella dell'Ospedale maggiore, in via Pietà.

Domani assemblea del P.N.M. nella nuova sede di via Diaz

Domani, domenica, alle 10, nella nuova sede sezionale del P.N.M. di via A. Diaz n. 12, avrà luogo l'assemblea ordinaria degli iscritti per l'elezione della direzione comunale. Il segretario della Federazione provinciale avv. Beniamino Antonini parlerà sul tema «I monarchici al Consiglio comunale» e il consigliere nazionale del P.N.M., avv. dott. Gianfranco Tamaro, parlerà sulla posizione del P.N.M. nell'attuale momento politico.

Prima dell'assemblea, alle ore 9.45, mons. Bartolomeo Vascotto, parroco della parrocchia della Beata Vergine del Soccorso, impartirà la benedizione alla nuova sede.

Concessioni di "exequatur" a rappresentanze consolari

La «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica riporta le concessioni di «exequatur» del Ministro degli Affari Esteri per rappresentanti consolari nella nostra città. Le concessioni riguardano il signor Harry Puschel, Viceconsole onorario della Repubblica del Venezuela, il signor Giorgio Trauner, Console onorario del Belgio, il signor Michael R. Gannett, Console degli Stati Uniti, il signor Angelo Berla, Console di Svizzera.

† Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi si spense il 4 c. m.

Giovanni Bonetti
d'anni 52

Lo piangono la moglie GIUSTA DENICOLOI, il fratello ERMANNO, i nipoti, la cugina ANTONIETTA, i cognati, cognate e parenti tutti. Un vivo ringraziamento ai medici, suore e infermiere della III medica che tanto si prodigarono per lenire le sue sofferenze.

I funerali avranno luogo oggi 5 c. m. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Bule, 5 gennaio 1957.

† Il 4 corr. si è spenta

Giorgia Bonetta

Ne dànno il doloroso annuncio il marito EGEO, il figlio RENZO, i genitori, la sorella SILVANA, nonna FLORA, unitamente alle famiglie BONETTA, BUDA, MARASPIN, PORRO, GORIUP e GATTINONI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dall'abitazione di via De Rin n. 2/1.

Il Direttore e gli Insegnanti del «CIRCOLO GIOTTO» prendono viva parte al dolore dell'insegnante EUGENIO ARAGNI per la perdita della di lui moglie e collega

Valeria Aragni

Nel II anniversario della scomparsa della loro indimenticabile

Lidia Papo n. Comuzzo

i figli GIULIANA e SERGIO, la mamma, il papà, il fratello e i parenti tutti la ricordano con infinito rimpianto a quanti le vollero bene.

I LAVORI DELLE COMMISSIONI COMUNALI

Le nostre esigenze economiche e l'attuazione del Piano Vanoni

Vivo interesse per l'avvenuta programmazione degli investimenti dell'I.R.I. per il prossimo quadriennio

Nell'esame della situazione e dei problemi economici, intrapreso dal Consiglio comunale attraverso il lavoro delle apposite Commissioni di studio, al Municipio è stato ieri all'ordine del giorno il Piano Vanoni, il programma cioè d'investimenti produttivi che il Governo intende attuare nel prossimo quadriennio e nell'ambito del quale dovrebbero trovare accoglimento le istanze economiche della nostra città.

Per l'enunciazione fattane recentemente dallo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Segni, nell'incontro avuto con la delegazione della Camera di commercio, il tema ha ovviamente polarizzato l'interesse anche degli ambienti politici, nella ricerca delle soluzioni più convenienti ed appropriate che Trieste può attendersi, e quindi perseguire, nella pratica attuazione del piano governativo. Abbiamo già sottolineato ieri l'attenzione rivolta dai diversi gruppi politici ai presupposti di questo piano, che mirano a indirizzare l'attività produttiva, statale e privata, al pieno impiego della mano d'opera nelle zone ad economia depressa. La commissione riunitasi ieri, con la presidenza dell'assessore ing. Visintin e con l'intervento anche del Sindaco, ne ha discusso per più ore, appunto per puntualizzare quali esigenze della ripresa economica locale possano trovare adeguato e pronto accoglimento nel programma governativo. Poichè i lavori proseguiranno ancora lunedì prossimo, uno stretto riserbo è stato mantenuto circa gli orientamenti manifestati dai diversi gruppi, ma tuttavia qualche indicazione si è potuta ugualmente raccogliere, a conferma dell'importanza che questo dibattito riveste. In primo luogo cioè si vuole sottolineare la priorità che il problema del Piano Vanoni impone alla trattazione di ogni altro aspetto della situazione economica, anche rispetto al postulato dell'autonomia regionale che pure rappresenta uno dei fondamentali campi di sviluppo dell'azione futura.

Del pari va detto subito che non poche perplessità sono emerse nella discussione, specie perchè il Piano Vanoni rappresenta ancora un'intenzione d'ordine programmatico, pur nella prospettiva di una concreta attuazione a partire dal prossimo luglio. In altre parole si ha la sensazione che il Governo voglia veramente fare e fare presto, ma non si sa ancora esattamente cosa. Da qui la preoccupazione che i postulati di Trieste possano trovare tempestivamente la necessaria soddisfazione, e allo scopo si prevede che il lavoro verrà intensificato la prossima settimana, proprio per portare a Roma, nel più breve tempo possibile (la preparazione del Piano Vanoni è già stata iniziata in sede governativa) un preciso programma di rivendicazioni, una specie di «Piano Trieste» da inserire in quello Vanoni o da realizzare anche con speciali provvedimenti.

Si vedrà nei prossimi giorni quale effettivamente risulterà l'impostazione dell'iniziativa comunale, ma è certo ad ogni modo che il momento è seriamente impegnativo, anche per la contemporaneità delle azioni che si vanno sviluppando, oltre che da parte del Consiglio comunale e dei partiti, anche dalla Camera di commercio e delle categorie economiche.

In questo quadro notevole interesse ha suscitato ieri la notizia dell'avvenuta programmazione degli investimenti dell'IRI per il prossimo quadriennio, in relazione anche alle dichiarazioni che in proposito ebbe a fare il presidente dell'Istituto finanziario nella recente visita compiuta nella nostra città. Da più parti si pone in rilievo la funzione che l'IRI dovrebbe esercitare a Trieste, non solo potenziando i complessi industriali esistenti, ma soprattutto dando vita a grosse attività, capaci di impiegare un forte numero di lavoratori, secondo i principi che lo stesso IRI persegue nel Meridione, contribuendo con ciò anche a richiamare altre iniziative private. Purtroppo gli intendimenti espressi dal presidente dell'IRI mentre contemplavano per Trieste il potenziamento delle attività esistenti, non facevano molto sperare su nuove e veramente grosse iniziative. Prima che il programma quadriennale dell'IRI venga definitivamente varato (con il preventivato investimento di ben mille miliardi di lire!), ecco quindi uno degli obiettivi che più urgentemente si pongono nell'azione volta al risanamento dell'economia triestina.

Il rinnovo delle tessere per i servizi tranviari

L'AZIENDA SPERA DI ESAURIRE IL LAVORO ENTRO OGGI

Giunti quasi all'Epifania, ancora innumerevoli abbonati ai servizi tranviari sono in attesa di ricevere dall'Acegat le nuove tessere per il 1957. Anche ieri infatti sono state rimandate numerose persone che si erano presentate agli uffici di via Genova per ritirare le tessere richieste ancora prima di Natale.

Il ritardo, come noto, è causato dagli scioperi effettuati dal personale dell'azienda municipalizzata nell'ultima decade di dicembre, ma soprattutto all'agitazione che tuttora prosegue con la sospensione del lavoro straordinario. Da parte dell'azienda viene fatto rilevare al riguardo che di norma il grosso lavoro del rinnovo delle tessere veniva sempre effettuato con il lavoro straordinario, trattandosi di un'operazione ricorrente una sola volta all'anno. Questa circostanza, tenuto conto anche dell'organizzazione del lavoro meccanografico nell'azienda, ha provocato il ritardo, ma dalla stessa Acegat si assicura che oggi stesso avrà luogo la consegna sperabilmente di tutte le tessere che sono state richieste entro il 31 dicembre.

Nell'occasione, poichè oggi è sabato e gli uffici sono aperti ad orario ridotto, è da confidare che sarà considerata l'opportunità di evitare al pubblico gravi perdite di tempo nelle code davanti agli sportelli, sia rendendo più snella la distribuzione, sia prolungando lo orario del servizio, perchè evidentemente non per loro colpa tanti utenti saranno costretti a presentarsi contemporaneamente oggi all'Acegat.

Il dott. Lepore nominato Viceprovveditore agli Studi

Apprendiamo che col 1.o gennaio il dott. Giovanni Lepore è stato nominato Viceprovveditore agli Studi per la nostra provincia. Già funzionario nei Provveditorati di Ferrara e di Perugia, il dott. Lepore ha prestato la sua intelligente attività presso i Ministeri degli Esteri e della Pubblica Istruzione fino al dicembre del 1952, allorchè venne chiamato dalla fiducia del Ministro della P. I. a reggere un importante ufficio presso la nostra Sovraintendenza scolastica e poi alla Direzione della Pubblica Istruzione del Commissariato generale del Governo.

Il dott. Lepore ha insegnato a Roma dal 1942 al 1952 «legislazione sull'antichità e sulle belle arti» ed ha licenziato alle stampe un testo scolastico in materia di tutela delle opere d'arte. Fra qualche settimana comparirà un altro interessante studio sulla legislazione scolastica relativa alle minoranze etniche. Dal dicembre del 1952 il dott. Lepore s'è conquistata la stima dei nostri insegnanti per la sua vasta competenza e la preparazione tecnica e giuridica.

Dalle scale dello stabile n. 1 di via del Solitario, dove abita, è ruzzolato iersera il pensionato Giuseppe Cattoli, di 64 anni, e si è prodotto contusioni craniche con conseguente stato commozionale. Il Cattoli è stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

Chiamate il 223

E' accaduto che alcuni elementi non ancora identificati si sono presentati negli esercizi pubblici facendo cancellare il numero telefonico del servizio d'emergenza della Questura, con l'evidente intento di ritardare i proficui interventi dei funzionari in azioni delittuose o comunque illecite. Mentre sono in corso indagini per identificare i responsabili, la Questura rammenta che il numero del suo servizio d'emergenza è sempre il 223

UN PROBLEMA CHE SI AVVIA A SOLUZIONE

Distribuito al Parlamento il disegno di legge per gli ex GMA

Per mercoledì indetta una conferenza dalla C.d.L. I crediti dei lavoratori della «Vetreria Triestina»

Apprendiamo da Roma che è stato distribuito a Montecitorio il Disegno di legge recante norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo Militare Alleato nel territorio di Trieste. Nella relazione del Presidente del Consiglio, on. Segni, che accompagna il provvedimento, è detto tra l'altro che l'oggetto delle norme stesse è costituito dall'inserimento definitivo nell'amministrazione statale del personale in questione, nelle forme e con le garanzie previste dai nostri ordinamenti.

Il disegno di legge, la cui elaborazione ha richiesto un approfondito esame delle molteplici ed eterogenee situazioni da regolare, e un notevole sforzo diretto a conciliare nella più larga ed equa misura possibile le aspettative del personale interessato, contempla la necessità, pure essa indeclinabile, di salvaguardare i principi fondamentali degli ordinamenti amministrativi dello Stato.

Gli articoli 1 e 2 del provvedimento disciplinano la sistemazione nei ruoli speciali transitori, ora sostituiti dai ruoli aggiunti. L'art. 3 prevede la concessione di un assegno personale; gli articoli 4 e 5 estendono integralmente l'applicazione della legge sullo stato giuridico dei salariati dello Stato al personale operaio assunto dal G. M. A.; gli articoli dal 6 al 12 offrono al detto personale la facoltà di optare tra l'ammissione ad appositi corsi di qualificazione e l'inquadramento nelle categorie di impiegati civili non di ruolo, con conseguenti immissioni nei ruoli aggiunti, come per tutto il personale civile. Gli altri articoli interessano il personale dipendente dei Corpi di polizia.

La distribuzione ai parlamentari del progetto governativo per la sistemazione definitiva del personale ex G.M.A. indica che il progetto stesso verrà esaminato e discusso ampiamente sia alla Camera che al Senato e non verrà invece reso direttamente esecutivo dal Governo in virtù della legge delega, come in parte si temeva. Cadono quindi tutte le preoccupazioni che sussistevano al riguardo. Appresa la notizia della presentazione del progetto, il Sindacato dipendenti ex GMA della Camera del Lavoro ha indetto per mercoledì prossimo una conferenza per l'illustrazione del disegno di legge al personale dei Corpi di polizia, e trarre così le conclusioni circa gli emendamenti che dovranno esser richiesti attraverso un'opportuna azione in sede parlamentare. La conferenza si svolgerà alle 20 nella sala maggiore del C.C.A. Immediatamente dopo saranno inoltrati a Roma gli emendamenti, sia per il personale civile che per quello militarizzato, risultanti dall'elaborazione delle ultime richieste avanzate dalla categoria.

Il Sindacato vetro e ceramica della C. d. L. informa i lavoratori della «Vetreria Triestina» che, contrariamente a quanto sollecitato dall'altra organizzazione sindacale, non v'è nessuna necessità di provvedere all'insinuazione dei crediti presso la cancelleria del Tribunale. Poichè il Tribunale stesso ha disposto una liquidazione di massa dei privilegiati, ai quali è già stato corrisposto un congruo acconto, è sufficiente che gli ex dipendenti della società segnalino al curatore fallimentare le relative spettanze. La Camera del Lavoro da parte sua ha già provveduto tempestivamente a segnalare al Tribunale la posizione di ogni singolo dipendente per il riconoscimento dei crediti. La situazione fallimentare della «Vetreria Triestina» verrà esaminata dall'autorità giudiziaria martedì prossimo.

Il Presepio nella famiglia

PIENO SUCCESSO DI UNA GENTILE INIZIATIVA DELL'ENAL

Moderni «Re Magi», i componenti la Commissione giudicatrice del concorso «Il Presepio nella famiglia» hanno girato ieri pomeriggio la città da un capo all'altro per visitare le undici composizioni natalizie rimaste in lizza per l'assegnazione dei premi di questa originale iniziativa dell'ENAL. Dalla prima selezione operata tra i 56 concorrenti sono infatti rimasti in gara i presepi allestiti da Edone Castagnaro, Giordano De Pase, Giuseppe Dobrilla, Mario Dugandi, Iginio Fonda, Paolo Gamberini, Guglielmo Giordani, Lionella Hermet, Biagio Liguari, Adelchi Simini e dai giovani della Repubblica dei ragazzi.

La Commissione ha voluto quindi prendere diretta visione delle undici opere per procedere alla graduatoria di merito finale, che sarà elaborata martedì prossimo.

Il trattamento retributivo per la festività dell'Epifania

La Federazione Medie e Piccole Industrie comunica che la festività del 6 gennaio, Epifania — la quale quest'anno coincide colla domenica — va retribuita anche se non lavorata. Nel caso in cui, in detta festività, vi sia prestazione d'opera al personale dipendente, in aggiunta alla normale retribuzione, saranno pagate le ore effettivamente lavorate maggiorate dalla percentuale contrattuale per il lavoro festivo.

Le imprese edili, pitturazione, picchettaggio e spedizioni assolvono il compenso colle note percentuali sostitutive. A quei lavoratori pagati a mese od in misura fissa che lavorino nella giornata del 6 gennaio, verrà corrisposto, in aggiunta al solito trattamento economico 1/26 della retribuzione mensile fissa.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 6 c. m. sono in programma gite sociali a Tarvisio e Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 85240) seralmente dalle 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gita sciatoria a Cima Sappada-Sappada. Informazioni dettagliate in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

Munifico gesto della Parisi nella ricorrenza dei 150 anni di vita

Omaggio alla Casa dell'Associazione spedizionieri

Per volontà dei coniugi Giuseppe e Matilde Parisi, con atto fondazionale del 1.o dicembre 1898 venne eretta la «Fondazione per sussidi ad impiegati di commercio» con il capitale allora commisurato in corone 50.000. In base all'atto fondazionale, le rendite di detto capitale dovevano essere divise in cinque graziali da distribuirsi annualmente tra quegli impiegati della Ditta Francesco Parisi, sue filiali e dipendenze, «che si distinsero per zelo e fedeltà nel disimpegno delle loro mansioni e che per malattia non sono più in grado di prestare servizio». In seguito alle traversie valutarie e alla conseguente svalutazione monetaria, la Fondazione disponeva, fino ad oggi, di un capitale di lire 16.000 con la esigua rendita annua di lire 560, per cui si trovava nell'assoluta impossibilità di adempiere agli scopi per i quali la munificenza dei benefattori volle costituirla.

In occasione del 150.o giubileo dell'Azienda triestina, che si sta celebrando in questi giorni, il comm. Piero ed il dott. Gianio Parisi hanno versato al nostro Sindaco, durante una visita in Municipio — in uno con una generosa somma da devolvere per scopi benefici — l'importo di mezzo milione di lire per la ricostituzione del capitale della citata Fondazione. L'ing. Bartoli, ricevendo i rappresentanti della Casa, ha rinnovato gli auguri di prospero avvenire all'Azienda, ringraziando anche a nome dell'E.C.A. (alla quale ha versato l'importo) per il gesto munifico, che ridà vita alla Fondazione Giuseppe e Matilde Parisi.

L'Associazione degli spedizionieri del porto di Trieste, nell'ultima seduta del suo Consiglio direttivo, ha votato una mozione in cui porge a nome di tutti i suoi associati alla Ditta Francesco Parisi, in occasione del suo 150.o anno di attività, i più fervidi auguri di prosperità e di successo. «L'attività passata dalla Casa Parisi — dice la mozione — è per tutti i colleghi motivo di orgoglio, ma anche di esempio e di sprone, e le difficoltà da essa superate durante un secolo e mezzo ispira ad essi un senso di tranquillità e di fiducia nell'avvenire del nostro porto e della nostra città, anche nelle attuali meno fortunate circostanze». Dopo aver reso omaggio alla Ditta Parisi per aver saputo, nel corso di 150 anni, vincere tutte le difficoltà susseguitesi in così lungo periodo, pieno d'eventi storici, la mozione afferma: «Gli operatori triestini sanno che l'avvenire del nostro porto è nelle loro mani, e la volontà e la perseveranza che hanno sempre animato l'attività della Casa Parisi, e particolarmente quella della sua figura più fulgida, del barone Giuseppe Parisi durante il lungo periodo in cui resse le fortune della sua impresa (1857-1917) e del comm. Piero Parisi che ne è tuttora il capo, potranno servire d'esempio di quanto possano fare anche singoli uomini se animati da una decisa volontà. L'Associazione augura alla Ditta Francesco Parisi d'iniziare sotto i migliori auspici il suo 151.o anno di fecondo lavoro, in accordo ed in buona armonia, come nel passato, con tutte le ditte nostre associate, perchè da questo lavoro e da questa collaborazione traggano profitto Trieste e il nostro Paese».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.2 minima 5.5; pressione mb. 1026 stazionaria; umidità 47 per cento; temperatura del mare 9; vento 31 km. E-N-E, raffiche a 51.

Oggi: S. Amalia. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.35. La luna leva alle 9.39, cala alle 21.14.

Maree. — OGGI: alta alle 10.55, cm. 25 sopra il l. m.; bassa alle 17.30, cm. 45 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 0.20, cm. 38 sopra il l. m.; bassa alle 6.50, cm. 12 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale» 1 marinaio (conf. 2808); 2 giovani coperta (turno 792, 795); 1 carbonaio (preced. 307).

STATO CIVILE

MORTI: Cucar in Glavina Maria a. 48; Ferluga Maria giorni 2; Bonetti Giovanni a. 53; Angelillo Domenico a. 59; Bajec ved. Kalister Giovanna a. 83; Vogrig ved. Volarich Giovanna a. 73; Perhinig ved. Toffoi Maria a. 85.

MATRIMONI RELIGIOSI: Weis Achille floricoltore con Bodigoi Natalia floraia; Sekli Antonio commesso con Renko Mira Slava casalinga; dott. Romanelli Aroldo magistrato con Rufo Annamaria stud. univ.; Guglia Marino falegname con Umari Albina casalinga; Zane Giorgio impiegato con Barbaro Eva parrucchiera; Benedetti Francesco Guerino odontotecnico con Cesanelli Gina impiegata; Delbello Silvano autista con Deluca Rosalia casalinga; Vasta dott. Giuseppe assist. sociale con Campitelli Giuliana assist. sociale; Machne Sergio elettricista con Plet Nives casalinga; Delben Bruno meccanico con Sferco Maria casalinga.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti-Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 23: Le canzoni della fortuna. Cento milioni per la Lotteria di Capodanno.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Orchestra Filippini; 11.30: Mattinata sinfonica; 12.10: Canzoni in vetrina; 13.20: Orchestra Soffici; 17: Sorella Radio; 17.45: Pagine scelte da «Romolo e Remo», di Eleuterio Lovreglio; 19.15: Musica da ballo; 20: Complesso Ferrari; 21: Fantasia musicale; 22: Il convegno dei cinque; 22.45: Orchestra Fragna; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Angelini; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Solco magico; 13.55: Campionario; 15: Confidenziale; 16: Atlante; 17: Carosello musicale; 18.30: Musica per tutti; 19.30: Orchestra Savina; 20.30: Il pranzo è servito, di Falconi e Frattini; 21.15: Sorrisi nell'opera; 22: Le canzoni della fortuna.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina; 19: Musiche di Borodin; 19.55: Estrazioni del lotto.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione dei ragazzi; 18.20: Non scherzate coi fiammiferi; 18.50: Trasmissione per gli agricoltori; 21.15: Varietà musicale; 22: Le canzoni della fortuna.

LE ORE DELLA CITTA'

Atto di onestà

Segnaliamo l'atto onesto compiuto dal signor Riccardo Godini, abitante in via Rossetti 5. La sera del 28 dicembre passando per via Milano, egli rinvenne una spilla; dai giornali apprese successivamente che il prezioso monile era stato smarrito dalla baronessa Valeria Ralli. Il Godini allora si recò al Commissariato di polizia di piazza Dalmazia, dove consegnò la spilla. Il Godini è un povero uomo che vive del suo lavoro; doppiamente segnalabile dunque il suo atto onesto di restituire un oggetto di notevole valore.

Bambini al Presepio

Domani alle 15.30, a Sant'Antonio Nuovo rappresentazione dei bambini al Presepio.

Il gas questo nemico

Una nostra segnalazione in merito ai pericoli del gas illuminante ha attirato l'attenzione di un inventore concittadino, il signor Augustino Giovannini, abitante in via dei Vigneti 123, il quale è venuto in redazione a illustrarci due suoi brevetti per segnalare e evitare fughe di gas non acceso. Sia il primo che il secondo ritrovato sono semplicissimi: per gli scaldabagni una vite senza fine e un'elichetta di materiale leggero che viene spinta in alto dall'afflusso d'aria calda provocato dalle fiammelle accese; se queste si spengono l'elichetta cade alla base e provoca un contatto elettrico per la suoneria d'allarme. Per i fornelli a gas due fiammelle laterali al bollitore, protette da una lamina sottile; se la fiamma della rosetta del bollitore si spegne per effetto di fuoruscita del liquido da una pentola, le fiammelle laterali, protette, accendono automaticamente il gas evitando così il pericolo di fuoruscite a vuoto. Non siamo molto competenti in materia, ma ci sembra che i due brevetti del signor Giovannini siano ingegnosi e, soprattutto, molto semplici e di facile, economica applicazione in confronto ad altri segnalatori di gas, già brevettati ma tutti piuttosto costosi. Il rovescio della medaglia è che, come tutti gli inventori, il signor Giovannini non può produrre in serie le sue invenzioni. Siamo nel 1957, ma il mondo non cambia.

Il cane imprudente

Dopo il gatto avventuroso, ecco il cane imprudente. Ieri, poco dopo mezzogiorno, mentre stavano giocando su un prato retrostante la caserma «Prosecco», a Villa Opicina, alcuni ragazzi udivano disperati latrati provenire dal fondo di una foiba esistente sulla radura. Uno di essi si affacciava sull'orlo e scorgeva così un piccolo cane. Poichè non avevano i mezzi per soccorrere la bestiola, i ragazzi si presentavano al distaccamento dei vigili del fuoco e, poco dopo, due uomini si calavano nella voragine, profonda venticinque metri, a mezzo di una scala «buscaina». Il cagnetto, che nella caduta si è fratturato una zampa, è stato riportato alla superficie.

Giudici di canzoni

Anche Trieste ha espresso ieri sera il proprio giudizio per la prima semifinale delle canzoni partecipanti alla «Lotteria di Capodanno» che si concluderà domani sera a Bari con l'assegnazione del primo premio al compositore più bravo e dei cento milioni al concorrente più fortunato. La giuria triestina composta, come tutte le altre, da 35 persone prescelte dalla direzione centrale della RAI fra tutti i radio abbonati residenti nella nostra città, e secondo un particolare criterio, per consentire la partecipazione di tutte le categorie sociali, in modo da formare una giuria che fosse la più completa espressione di tutti i radioascoltatori. Nell'attribuire i loro voti, i triestini si sono di poco discosti dalle preferenze espresse dalle altre giurie; i quattro compositori prescelti a Trieste sono risultati infatti ai primi quattro posti nella graduatoria generale della prima giornata di semifinale. La giuria, raccolta nell'auditorium «C» della locale sede della RAI e con l'assistenza del notaio dott. Galante ha dato infatti il maggior numero di suffragi al compositore Nino Bixio che ha riportato 578 voti (294 per «Mamma» e 284 per «Buon anno, buona fortuna»); seguono nell'ordine Albano con 535 (272 per «Scapricciatiello» e 263 per «Serenatella Sciuè sciuè»); Rampoldi con 469 (248 per «C'è una chiesetta» e 221 per «Fischio e me ne infischio») e Macheroni con 463 (264 per «Addormentarmi così» e 199 per «Era basso»). La giuria di Trieste ha assegnato agli altri quattro compositori il seguente punteggio: D'Anzi 443, Godini 435, Redi 423 e Raimondo 418.

Nel Bar Gelo Pipolo

è avvenuta iersera l'estrazione del primo grande concorso premi del Bar-gelaterie Pipolo. Il primo premio «Televisore Magnadyne» da 17 pollici è stato vinto dal n. 44607 serie C; il secondo «Cassetta liquori» n. 78985 serie D; il terzo «1 kg. della supermiscela Cremcaffè» n. 65051 D. Termine per il ritiro dei premi: 3 febbraio p. v. Si è già iniziata la distribuzione dei biglietti per il secondo grande Concorso Pipolo.

IL DELICATO LAVORO DELLE ASSISTENTI TURISTICHE

Sanno tutto di Trieste e sono delle belle ragazze

Favorevole bilancio dell'attività svolta durante lo scorso anno Unanimi riconoscimenti - Interessanti iniziative per il futuro

Trieste si sta conquistando un po' alla volta una posizione di rango nel mondo turistico; ogni anno segna un progresso, lento ma concreto e si aprono nuove prospettive per una più rapida e decisa affermazione. Ma se il nome della nostra città trova all'estero sempre maggior credito e più per le bellezze naturali, artistiche e storiche che per la particolarità delle vicende politiche e nazionali degli ultimi tempi buona parte di merito va all'opera svolta con squisita sensibilità e ormai da tre anni delle assistenti turistiche, che oltre a tutto, hanno anche il merito di essere delle belle ragazze.

La loro attività si rivela quanto mai preziosa e opportuna per far conoscere gli aspetti salienti ma egualmente poco noti della vita e della storia di Trieste e della zona, inquadrare in una nuova luce, estraniata dai luoghi comuni e dagli avvenimenti che esulano dalla consueta vita cittadina, questa nostra città che troppo poco fino a qualche anno fa era conosciuta all'estero come meta turistica di primo piano. Ad ogni lacuna pongono rimedio questi «ciceroni in gonnella», illustrando ai turisti e specie a quelli stranieri l'origine del nome della città, le bellezze naturali e storiche del colle di San Giusto, dei monumenti, del Castello di Miramare. Fanno scoprire attraverso una piacevole conversazione tutti questi aspetti che moltissimi triestini ancora ignorano e contribuiscono soprattutto a creare fra la città e il turista un vincolo che va al di fuori di quella presa di contatto fredda e distaccata a cui spesso si limita l'esperienza del visitatore. Fanno insomma vivere al turista la vita della città e dei triestini ed è proprio quanto, specie gli stranieri, chiedono allorquando giungono da queste parti.

Intensa durante il '56 è stata la attività delle guide dell'Associazione assistenti turistiche; eppure, quanti dei triestini ne sono a conoscenza? L'opera multiforme di queste «ambasciatrici in patria» merita invece la più larga considerazione, perchè da essa trae vantaggio l'intera collettività, ed il consuntivo dell'annata che la presidente dell'Associazione, signora Erica Candusso Wildauer ha fatto in occasione della recente assemblea sociale ne testimonia la piena validità e importanza.

L'Associazione venne costituita il 8 marzo 1955 ma prima ancora le guide turistiche svolgevano la loro attività; mancando il riconoscimento giuridico da parte del Commissariato generale del Governo, l'Associazione ha aderito al Sindacato nazionale guide turistiche nel cui ambito opera specie per quanto concerne la posizione sindacale e relativamente al problema delle guide non autorizzate, già grave altrove ma particolarmente delicato a Trieste.

Per l'intensa e preziosa collaborazione offerta nelle molteplici occasioni all'Associazione assistenti turistiche sono pervenute attestazioni di elogio e ringraziamento da parte di tutte le più importanti società turistiche e di viaggi, di enti e associazioni che si sono valsa dell'attività delle guide triestine; questa, peraltro, si è esplicata notevolmente anche in settori collaterali del turismo vero e proprio, come nell'organizzazione dei congressi e convegni sociali. Unanimi sono stati anche i consensi di Ministri, Sottosegretari e personalità politiche e del turismo, che hanno elogiato l'opera che le assistenti hanno svolto con scrupolosità, tatto e intelligenza. Tra gli altri, le assistenti hanno fattivamente contribuito all'organizzazione dei più importanti congressi, quali quelli dei liberi docenti universitari, della «Dante Alighieri», degli avvocati, dei dirigenti d'azienda, dei bibliotecari, di nipiologia e della stampa.

La più vasta attività è stata però svolta nell'ambito strettamente turistico e soprattutto in occasione delle escursioni nei dintorni, comprese Aquileia, Grado, Gorizia, Redipuglia e la zona dei Campi di battaglia; il successo del giro «Trieste di notte» e «dei tre Castelli» è dovuto in gran parte alla collaborazione offerta dalle guide. Anche nella visita al Parco e al Castello di Miramare preziosa è stata l'assistenza delle guide turistiche; in questa attività particolare sono state, per tutto il periodo estivo, occupate tre assistenti.

Questo consuntivo, sia pure schematico, rivela appieno l'importanza delle funzioni di guida turistica ed è la migliore premessa per un maggiore potenziamento dell'Associazione che nel '57 sarà chiamata a svolgere un'attività ancora più vasta. L'Ente provinciale per il Turismo infatti sta studiando l'opportunità di affidare alla Associazione la gestione dell'ufficio informazioni alla radice del molo Audace e della Stazione marittima; inoltre le guide presteranno la loro opera anche al terzo giro turistico dei dintorni appena istituito e che comprenderà le visite alla Vedetta Italia, alla Grotta Gigante e al Santuario di Monrupino. Infine l'Associazione è intenzionata ad istituire un servizio di visita guidata anche a San Giusto, in considerazione del successo avuto nell'analogo servizio al Parco di Miramare.

Il consuntivo dell'annata scorsa e il programma per il '57 sono stati approvati dall'assemblea sociale che ha riconfermato nella carica di presidente la signora Erica Candusso Wildauer ed a quella di vicepresidente la dott. Gianna Biddau. Il consiglio direttivo dell'Associazione si completa con la segretaria Luciana Mancini Crusizio, la cassiera Annamaria Schlechter e le consigliere Anita Goitan Roie, Lydia Sforzina e Liliana Stock mentre le dott. Nerina Fortunati e Dory de Pretis compongono il collegio dei sindaci.

Armi e munizioni rinvenute a Barcola

Nei pressi del Cavalcavia di Barcola, agenti del Commissariato della località hanno rinvenuto giovedì mattina una pistola cal. 9, due pistole cal. 6.35: diciotto cartucce per fucile mod. 91, e venti cartucce di calibro 9. I residuati sono stati rimossi dai rastrellatori i quali, a richiesta del Commissariato di Muggia, hanno ricuperato a San Rocco 12 proiettili calibro 20, e a San Giuseppe della Chiusa 27 cartucce cal. 9 e un proiettile da 27 mm.

Camini in fiamme

La bora ha fatto incendiare ieri diversi camini. Per ovviare a inconvenienti del genere, i vigili del fuoco sono accorsi alle 8.10, in viale dei Campi Elisi 36; alle 10.45, in via Commerciale 75; alle 17.25, nella zona dell'Obelisco, a Villa Opicina; e alle 10.35, in via Scomparini 59. Alle 20.20, essi sono intervenuti in via Orlandini 42, dove, nell'uscire da casa, una signora aveva dimenticato al fuoco la pentola del brodo. E' ovvio che, invece del lesso, ha trovato un ottimo brasato.

ALL'UNIVERSITA'

Appello straordinario di esami di profitto, laurea e diploma

Secondo l'orario che sarà reso noto con avviso successivo, dal 1.o febbraio p. v. si svolgerà un appello straordinario degli esami di profitto e di laurea dell'anno accademico 1955-56 della durata di 15 giorni. In detto appello straordinario non potranno essere sostenuti più di due esami di profitto da parte degli studenti in corso di studi e immatricolati negli anni accademici 1954-55 e 1955-56, mentre per tutti gli altri studenti, sia in corso sia fuori corso, gli esami potranno essere sostenuti senza limitazione di numero. Potranno essere ripetuti in detto appello anche esami sostenuti con esito negativo nella decorsa sessione autunnale, purchè non si tratti di esami falliti anche nella precedente sessione estiva.

Gli esami sostenuti con esito favorevole nell'appello di febbraio saranno ritenuti validi al fine del superamento degli «sbarramenti» degli studi per i corsi di laurea in chimica ed ingegneria. Nel caso che gli interessati non riescano a superare gli esami, alla domanda d'iscrizione condizionata già presentata entro il 31 dicembre sarà attribuito valore di domanda di «ricognizione» alla posizione di studente fuori corso.

Le domande, su carta legale da lire 100 indirizzate al Magnifico Rettore, dovranno essere accompagnate dal libretto di iscrizione e dalle quietanze di versamento delle tasse dovute, compresi i contributi speciali di laboratorio.

Le domande d'ammissione agli esami di laurea e di diploma dovranno essere presentate entro il 26 gennaio p. v., pure su carta legale da lire 100, e corredate dalla ricevuta comprovante il pagamento della sopratassa per gli esami di laurea o di diploma, dal libretto d'iscrizione, dall'apposito modulo a stampa rilasciato dalla Segreteria e firmato dai professori che hanno accettato di discutere la tesi di laurea e le tesine.

GIACEVA PRONO CON LA FACCIA SU UN VELO D'ACQUA

Tragica e solitaria morte di un giovane nel fondo di una nave

Sono ancora sconosciute le cause della fine dell'operaio Il difficile ricupero della salma - Altri infortuni sul lavoro

In un locale sottostante la sala macchine del piroscafo italiano «Nuova Fides», in riparazione allo Arsenale Triestino, è deceduto ieri, per cause che solamente la necroscopia potrà accertare, il tubista Corrado Bonazza, di 24 anni, oriundo da San Canziano d'Isonzo e domiciliato a Turriaco, in piazza della Libertà 7. Lo scomparso era alle dipendenze della ditta Olivo, con sede a Monfalcone, in via I Maggio, alla quale erano stati assegnati lavori di tubatura sul piroscafo. Il Bonazza era sceso ieri nel doppio fondo, precisamente in un locale del sesto reparto, cui si accede attraverso tre botole — i cosiddetti «passi d'uomo» — che si aprono su altrettanti fondi. Il Bonazza doveva stringere, con le apposite chiavi, i bulloni degli «olandesi» apposti alle tubazioni di esaurimento. La morte lo ha colto sul lavoro e, nel silenzio del reparto, egli è spirato senza che nessuno se ne accorgesse.

I suoi colleghi, occupati in altri settori della «Nuova Fides», abbandonavano intorno a mezzogiorno i rispettivi posti per recarsi a consumare la colazione. Gli uomini erano di ritorno alle 13.15 circa e, soltanto allora, essi si accorgevano dell'inspiegabile assenza del Bonazza. Il giovane tubista è stato chiamato a gran voce ma nessuno ha risposto ai ripetuti richiami. In pochi minuti tutta la nave è stata in subbuglio, e uno degli operai si è calato nel doppio fondo, dove ha fatto una pietosa scoperta: il Bonazza giaceva bocconi al suolo con il volto posato su un velo d'acqua — alta sì e no due dita — del fondo. L'uomo ha tentato di soccorrere il collega ma, spostandolo, si è accorto che era già morto. Il doloroso episodio si è rapidamente diffuso tra tutto il personale, e i guardiani del cantiere hanno subito informato gli agenti del Commissariato dello Scalo marittimo dislocati al Posto fisso del Porto Duca d'Aosta, i quali hanno provveduto a chiedere l'intervento della CRI.

Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. De Stradi, era subito dopo sul posto ma, per poter visitare l'infelice il medico ha dovuto attendere che il corpo venisse riportato alla superficie. E' stato così necessario impiegare la fiamma ossidrica, con la quale è stata intaccata la lamiera a due metri circa dal «passo d'uomo» e aperta una botola rettangolare. Due operai allora hanno assicurato il corpo del Bonazza ad una fune e, aiutandosi con le braccia sono riusciti a sollevarlo sul fondo della sala macchine.

Sebbene ogni riflesso fosse ormai spento nell'infelice giovane, il medico ha tuttavia tentato una terapia in extremis, praticandogli due iniezioni, una di canfora e l'altra di caffeina. Purtroppo però inutilmente. Dall'esplorazione esterna — la sola consentita in quelle circostanze — la morte del Bonazza è stata attribuita a soffocamento, ma l'ultima parola, come diciamo più sopra, spetta al medico legale, il quale procederà oggi stesso, sembra, all'autopsia.

Soffocamento: ma quali fattori possono averlo provocato? I «passi d'uomo» erano aperti e di conseguenza areati, da alcuni mesi, e nell'interno dei vari fondi non stagnavano sedimenti di nessuna natura. Non si è riscontrata la benchè minima esalazione gassosa, di nafta nè di altro carburante. Evidentemente, il Bonazza è stato colto da un malore improvviso e, accasciandosi al suolo, è spirato. Ma cosa mai può avere determinato il fatale deliquio? Qualcuno ha avanzato l'ipotesi di una paralisi cardiaca, qualche altro ritiene che, abbattendosi svenuto sull'esiguo specchio d'acqua, l'infelice abbia finito con il rimanere asfissiato. Il locale dove il Bonazza ha perduto la vita è stato esaminato oltrechè dai funzionari del Commissariato anche dal magistrato di turno e alla fine del minuzioso sopraluogo, protrattosi sino a quasi le 18, la salma del tubista è stata traslata alla Cappella mortuaria, e colà deposta a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il Bonazza, che era scapolo, viveva a Turriaco con i parenti.

La giornata di ieri è stata particolarmente infausta per l'Arsenale: nella mattinata, due dipendenti, un uomo e una donna, hanno dovuto essere accompagnati all'ospedale perchè in preda a collasso. Intorno alle 8, il meccanico Giovanni Parovel, di 56 anni, abitante in via della Guardia 44, raggiungeva il cantiere con sua moglie — è occupata nella mensa — e durante il tragitto incominciava a manifestare un sospetto malessere. Appena incominciato il lavoro, il Parovel è stramazzato al suolo, colpito da un grave malore. Nello stesso momento, in un altro reparto, perdeva i sensi l'operaia Antonia Schiulaz ved. Juli, di 57 anni, abitante in via Revoltella 11. E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga, i due sono stati trasportati all'ospedale.

Un grave infortunio è occorso durante la mattinata al carpentiere in legno Bruno Vorich di 48 anni, abitante in viale d'Annunzio 51. Intorno alle 8.30, assieme al fratello Casimiro e ad altri dipendenti della ditta Leonetti & Ragone, con sede in Galleria Protti 3, egli era intento a smantellare un'armatura allestita nell'ex villa Holt, in via Segantini nuova. Durante il lavoro, il Vorich veniva investito al capo da una trave che, abbattutaglisi addosso da quasi due metri d'altezza, gli produceva un ematoma all'occipite e sintomi di commozione cerebrale. Subito soccorso l'infortunato è stato adagiato in una macchina del datore di lavoro, e trasferito all'ospedale, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Anche un puledro si è messo ieri d'impegno per spedire la gente all'ospedale. L'infortunio provocato dal cavallino è accaduto alle 14.30, al Porto Duca d'Aosta, e vittima ne è rimasto il manovale Giovanni Verza, di 58 anni, da Prosecco 22. Percorrendo il capannone, dove sono ospitati i cavalli in transito, sembra, per il Medio Oriente, il Verza ha commesso la imprudenza di avvicinarsi eccessivamente ad uno di essi che, poco amante delle confidenze, gli ha sferrato un poderoso calcio al piede destro, producendogli una profonda contusione all'arto. E' stato avviato all'ospedale dalla CRI.

Esaurito alle 10 del mattino il proprio turno di lavoro alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, il bracciante Giuseppe Chinelli, di 50 anni, abitante in via dello Scoglio 163, si è diretto allo spogliatoio per mutarsi d'abito. Chinandosi per allacciarsi le scarpe, il Chinelli ha fatto un brusco movimento ed ha riportato una dolorosa forma di lomboartrite traumatica, per cui ha dovuto essere accompagnato all'ospedale dalla CRI.

BRILLANTE OPERAZIONE DEL COMMISSARIATO DI MUGGIA

Arrestato presso il confine un giovane ricercato per rapina

Un sensazionale arresto è stato operato giorni fa dagli agenti del Commissariato di Muggia. A quanto ci consta, il 29 dicembre scorso, una pattuglia di servizio alla periferia della cittadina notava un giovanotto che, con andatura incerta, si stava dirigendo verso la zona del vicino confine. Qualcosa insospettiva le guardie che, avvicinatesi allo sconosciuto, gli chiedevano di esibire i documenti di identificazione. Il nome scritto sulla carta d'identità non era nuovo ai tutori dell'ordine che, fermato il tizio — sembra si chiami Giuseppe Vecchietti o Vecchiatti, commesso, residente a Treviso — lo scortavano nel loro ufficio. Qui, spulciando il bollettino di ricerche, veniva alla luce che il fermato era attivamente ricercato da tutte le Questure della Repubblica.

Il giovane commesso si era reso responsabile di una clamorosa rapina nella sua città e, quando finalmente venne identificato, egli era già lontano centinaia di chilometri da Treviso. L'interessante operazione è stata segnalata anche alla Squadra mobile, i cui funzionari si sono messi subito in comunicazione con la Questura della città veneta, che ha confermato le generalità dell'arrestato e il grave crimine di cui si era reso responsabile. Ma la grave rapina non è l'unico reato che il pericoloso commesso ha al suo attivo: oltre al delittuoso episodio, egli è autore di altri crimini, che sono tuttora al vaglio degli inquirenti.

Il giovanotto è stato lungamente interrogato e, conscio di essere già irrimediabilmente compromesso, ha sgranato uno sbalorditivo rosario di colpe. Egli era giunto a Trieste dopo avere vagabondato attraverso quasi tutte le città dell'Italia settentrionale. Temeva di venire scoperto da un momento all'altro e prevedendo che non avrebbe potuto eludere più a lungo le reti che la polizia gli aveva teso, egli s'era deciso a raggiungere la nostra città per spingersi quindi nella zona di confine ed espatriare in Jugoslavia. Una pattuglia ha mandato a monte il progetto, ed ora il giovanotto è in attesa dell'inevitabile redde rationem.

Istituito un doposcuola al Circolo Luigi Cacciatore

Il Circolo Luigi Cacciatore, allo scopo di avviare una attività sociale di cultura, darà inizio il 14 gennaio ad un doposcuola per i figli dei soci e simpatizzanti. Il doposcuola funzionerà tutti i giorni presso la sede del Circolo in via Mazzini 32, I p., tel. 31479, con la sorveglianza di insegnanti e vi sono ammessi allievi ed allieve delle elementari, e delle scuole di avviamento e medie inferiori.

Lo scopo del doposcuola è quello di dare ai genitori la garanzia che i figli eseguiscano i loro compiti scolastici in ambiente riscaldato sotto sorveglianza ed eventuale assistenza.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria del Circolo Operaio «Luigi Cacciatore» dalle 10 - 13 e dalle 17 - 20.

SPETTACOLI

«I Maestri cantori» questa sera al Verdi

Il maestro Franco Capuana

Dopo l'interruzione festiva, che è servita anzitutto ad una esauriente e particolareggiata preparazione orchestrale e vocale de «I Maestri cantori», ritorna stasera sul podio del Teatro Verdi il direttore Franco Capuana che in questi giorni ha concertato l'opera wagneriana con eroica fatica e perseveranza, ed ha risolto i molteplici problemi di un'esecuzione oltremodo complessa e impegnativa. Da alcuni anni erano assenti dai nostri programmi «I Maestri cantori» di Riccardo Wagner, e tale assenza pareva dovesse prolungarsi senza fine, per il quasi ventennale distacco dei nostri cantanti dal repertorio wagneriano. Un tempo avevamo il primato nella formazione dei Tristano, dei Sigfrido, dei Wotan, dei Sachs, delle Isolde, delle Brunilde. La seconda guerra mondiale ha infranto la illustre tradizione italiana degli interpreti della Tetralogia. La nostra Sovrintendenza ha cercato nei limiti delle disponibilità, ma con aperta comprensione delle necessità, di riprendere il repertorio wagneriano con cantanti italiani, e ne ha dato qualche valido esempio con la realizzazione del «Vascello fantasma» e del «Lohengrin», opere che offrono con la loro melodicità, agevoli condizioni di canto per i nostri artisti. Resta ancora il problema dello stile wagneriano, del declamato cantabile, della forma dialogata di cui debbono appropriarsi i cantanti italiani. Con l'odierna esecuzione dei «Maestri cantori» il pubblico rivedrà l'opera wagneriana con un complesso di interpreti che vuole rispondere, nel modo migliore, alle esigenze particolari di uno stile e di una figurazione musicale del tutto staccata dalle forme dell'opera tradizionale. Il direttore Franco Capuana, che è un wagneriano coltissimo e fervente, esperto e sensibile dello stile e della concezione drammatica, ha prodigato in queste settimane le sue energie per una degna realizzazione dello spettacolo e per un degno rendimento scenico degli interpreti. Il pubblico accoglierà stasera Franco Capuana con l'ammirato apprezzamento che ha sempre accompagnato le sue presenze, passate e recenti, a Trieste.

* * *

La Sovrintendenza del Teatro Verdi ci interessa di informare i frequentatori dell'odierna prima esecuzione dei «Maestri cantori», invitandoli alla massima puntualità, giacchè tra il preludio e lo inizio del primo atto non vi è alcuna interruzione, e i ritardatari dovranno attendere fuori della porta durante un'ora e venticinque minuti, prima di poter accedere in sala. Questa disposizione ha valore per tutte le recite dei «Maestri», ed il pubblico è caldamente pregato di volersi uniformare alle esigenze e all'osservanza dell'orario. Lo spettacolo avrà inizio alle 20 precise.

La prosa al Teatro Nuovo

ULTIME RECITE DI «LULÙ» ATTESA PER IL DRAMMA DI O'NEILL

Al Teatro Nuovo ultime due repliche della commedia «Lulù» di C. Bertolazzi, questa sera con inizio alle ore 21 e domenica con inizio alle ore 17.

Intanto alla biglietteria del teatro continua la vendita per le tre recite straordinarie della Compagnia Ricci-Magni-Sbragia-Mauri, che porterà sulla scena l'ultima opera, postuma, di Eugene O'Neill: «Lunga giornata verso la notte». Gli interessati sono pregati di ritirare i biglietti già prenotati per il suddetto spettacolo. Prezzi: settore A lire 800, settore B lire 600, galleria lire 300. Prenotazioni al botteghino del teatro, tel. 24.183.

Musiche trovadoriche oggi al Circolo della Cultura

Oggi con inizio alle ore 17.15 avrà luogo nella sala del Circolo delle Cultura e delle Arti di via San Carlo 2, l'atteso concerto sostenuto dalla soprano Lelia Bianchi rinomata interprete da camera, e da Agostino Capocaccia, che oltre a collaborare al pianoforte, quale critico musicologo illustrerà il programma. Il concerto è dovuto all'iniziativa del Sindacato regionale musicisti.

Prezzi d'ingresso lire 200; ridotti, allievi Conservatorio, studenti medi iscritti al Sindacato lire 100.

Il Provveditore agli studi informa gli studenti delle scuole secondarie che oggi sarà tenuto nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti in via San Carlo 2 una importante manifestazione organizzata dal Sindacato regionale musicisti, con programma altamente culturale. Gli studenti che abbiano interesse sono invitati a intervenire alla manifestazione, cui possono partecipare al prezzo per essi ridotto di lire 100.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20: In serata di gala, prima rappresentazione de: «I maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Turno abbonam.: A platea e palchi; B gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Domani ore 17 ultime due repliche di «Lulù» di C. Bertolazzi con Laura Solari. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400; galleria L. 250.

TEATRO NUOVO: 7-8-9 gennaio, ore 21 precise, Compagnia Ricci: «Lunga giornata verso la notte», di E. O.Neill. Prezzi: settore A, L. 800; settore B, L. 600; galleria L. 300. Prenotazioni botteghino Teatro, telefono 24-183.

EXCELSIOR. 13.30: «Guerra e pace». Un film Ponti-De Laurentiis. Vistavision in technicolor. Spettacoli continuati. Ultimo, ore 21.10.

FENICE. 15.30: «Il pianeta proibito» con Walter Pidgeon, Anne Francis. Un'affascinante avventura nel mondo di domani. Eastmancolor.

NAZIONALE. 15: La Metro presenta Tom e Jerry, due divertentissimi personaggi, nella «Fantasia animata». Technicolor M. G. M.

ARCOBALENO. 15.30: «Montecarlo». La più incantevole cornice del mondo, presentato in technirama e technicolor, interpretato da Vittorio De Sica, Marlene Dietrich, O'Connell e Rascel.

SUPERCINEMA. 16: «Montecarlo». La più incantevole cornice del mondo, presentato in technirama e technicolor, interpretato da Vittorio De Sica, Marlene Dietrich, O'Connell e Rascel.

GRATTACIELO. 16: «Sangue misto». Cinemascope Metro, con Ava Gardner e Stewart Granger. NB.: Severamente vietate tutte le tessere fino a tutto il 6 gennaio.

FILODRAMMATICO. 16: «La tenda nera», in technicolor Vistavision con Antony Steel, R. Sinden e A. M. Sandri.

CAPITOL. 16: «Suor Letizia». Una stupenda e commovente interpretazione di Anna Magnani con A. Cifariello ed E. R. Drago.

CRISTALLO. 15.30: James Stewart e Doris Day meravigliosi interpreti de: «L'uomo che sapeva troppo», il film che vi fa trattenere il respiro diretto da Alfred Hitchcock per la Paramount, in Vistavision e technicolor. Ultima alle 22.

ASTRA ROIANO. 16: «Altair». Ferraniacolor, con Antonella Lualdi e Franco Interlenghi.

ALABARDA. 16: James Stewart e Doris Day, meravigliosi interpreti de «L'uomo che sapeva troppo», il film che vi fa trattenere il respiro, diretto da Alfred Hitchcock per la Paramount in Vistavision e technicolor. Ultima 22.30.

ARMONIA. 15: «Congo». V. Mayo e P. Lorre. Capolavoro Columbia. Sulla scena da oggi una commedia comicissima di grande successo: «El vecio cotoler».

ARISTON. 16: «Coraggio di Lassie». Il cane prodigio in una nuova avventura ardita e appassionata. Stupendo technicolor con Elisabeth Taylor, Frank Morgan e Tom Drake.

ARISTON. Domani mattinata della Befana, con «Pinocchio e le sue avventure» e W. Disney con il suo Paperino.

AURORA. 15.45: «Michele Strogoff», con C. Jürgens e S. Koscina, tratto dal romanzo di G. Verne. Affascinante e spettacolare cinemascope in Eastmancolor.

GARIBALDI. 16: «Giaguaro». Sabù, Chiquita Barton, Mac Lane. Il film più avventuroso nelle zone più inaccessibili agli uomini bianchi.

IDEALE. 16: «Il conquistatore» Un grande cinemascope in technicolor, con John Wayne, Susan Hayward e Pedro Armendariz.

IMPERO. 16: «Picnic» con W. Holden e K. Novak. Cinemascope in technicolor Colubia. Ult. giorno.

ITALIA. 16: Ultimo giorno: «Tempo di villeggiatura». Il più spassoso film della stagione, con Giovanna Ralli, Abbe Lane e V. De Sica.

S. MARCO. 16: «La donna del fiume», la più bella interpretazione di Sofia Loren. Technicolor.

MARE. 16: «Avventura a corte», cinemascope con Marianna Koch e Michael Cramer.

MODERNO. 16: «Artisti e modelle» con Dean Martin, Jerry Lewis, Dorothy Malone e Anita Ekberg. Divertentissimo. Grandioso successo in visione.

SAVONA. 16: «Nei mari dell'Alaska». Capolavoro Paramount, con Robert Ryan e Jan Sterling.

VIALE. 16: «La grande prigione» con Tom Tully, Sylvia Sidney. Un film avvincente che vi rivelerà i misteri dei penitenziari. Prima visione.

VIALE. Domenica matt. ore 10 e 11.30: Pick e Puck gli assi della risata nel film «L'innamorata sposa». Segue Topolino in technicolor.

VITT. VENETO. 15.30: «Piangerò domani» con Susan Hayward. Primo premio per l'interpretazione al Festival di Cannes. E' un colossale Metroscope. Grande successo.

AZZURRO. 16: «Il tesoro di Pancho Villa». Technicolor in superscope, con R. Calhoun, S. Winters e G. Roland.

BELVEDERE. 15.30: «La frusta d'argento». Bellissimo avventuroso Fox, con K. Wagner.

LUMIERE. 17: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo e Rafael Rivelles. Strepitoso successo.

MARCONI. 16: «Il conquistatore». Un grande cinemascope in technicolor, con John Wayne, Susan Hayward e Pedro Armendariz.

MASSIMO. 16: «Il cavaliere senza volto». Una avvincente avventura del più popolare eroe del West, in Warnercolor, con Guy Madison e Jay Silverheels.

NOVO CINE. 16: «La collina della felicità», technicolor Fox, con Susan Hayward e William Lundigan.

ODEON. 16: «La figlia di Mata Hari», in technicolor con Ludmilla Tcherina. Spettacolare, appassionante.

RADIO. 16: [illegible], technicolor musicale con Rory Calhoun, Piper Laurie e Mamie Van Doren.

S. VITO. 16: «Saadia» technicolor Metro con Cornel Wilde e Mel Ferrer.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Serata [illegible]. Tè danzanti con l'Harmony Jazz.

I LAVORI DELLE COMMISSIONI CONSILIARI

E' necessario promuovere una politica di investimenti

Preoccupanti aspetti della disoccupazione intellettuale
I criteri fondamentali per favorire la ripresa economica

Vi è una legittima aspettativa per i lavori delle commissioni consiliari sulla Regione, sulla Marineria, sulla Zona Franca, sul Piano Vanoni e provvedimenti vari, lavori che dovranno venire coordinati e raccolti in un programma generale da presentare al Governo ed al Parlamento. Senza entrare nel merito di questi lavori sia lecito però indicare un margine oltre il quale i progetti di massima potrebbero risultare di eccessivo impegno per lo Stato e fors'anche di incompatibile coesistenza fra loro e dietro al quale margine questi progetti possono non soddisfare le esigenze complesse e future della città. Perchè quando si fanno dei piani per la rinascita di una città, si deve proiettarsi lungo un arco di tempo di 20 anni almeno, sia pure attraverso fasi intermedie di realizzazione.

Il *«problema urgenza»* quindi è del tutto relativo: se il Governo, come è risultato dai comunicati pubblicati sul viaggio a Roma della delegazione triestina, non ha ancora formulato un piano per Trieste, non c'è alcun motivo di pregiudicare con la fretta la sostanza delle nostre rivendicazioni economiche. *«Fare bene e presto»* è ovviamente la massima che si addice in questi frangenti volendo sottolineare che nessuno dei due imperativi può restare pregiudicato a danno dell'altro. Non è il caso questa volta di ripetere il monito del vecchio statista inglese che «non bisogna perdere l'autobus», perchè in fatto di progetti che hanno bisogno di un minimo di preparazione tecnica si può arrivare a perdere l'autobus anche facendo troppo presto.

Questo semplicemente per sottolineare la situazione d'emergenza in cui è venuta a trovarsi la città all'inattesa notizia che a Roma non si era provveduto ancora a dar vita ad un programma organico di ripresa economica di Trieste. Ma se un programma non c'è, al suo posto troviamo una politica per Trieste, nel senso che di fatto assistiamo allo sviluppo di una situazione locale che non è completamente libera e «anarchica», ma disciplinata da una rotta di Governo ormai evidente: questa linea politica si riassume in due atteggiamenti concomitanti osservati dalla pubblica amministrazione: da una parte si favorisce in tutti i modi lo sfollamento degli uffici, si diminuisce il carico dei lavori as- [illegible]

[illegible] a definire impressionanti, anche perchè supera quella delle classi sociali culturalmente meno provviste. Si è arrivati al punto che la tendenza a dare ai figli un titolo di studio elevato, come può essere ad esempio la maturità classica o anche quella scientifica, muove verso il basso, secondo recenti indagini, piuttosto che verso l'alto. La gente insomma si sta rendendo conto che è più facile — anche se rappresenta pur sempre un problema — trovare ad un giovane l'occupazione di apprendista che quella di impiegato o di professionista.

Vista questa situazione in sviluppo su una distanza di dieci anni, le conclusioni che se ne possono trarre sono ovvie: se non si pone immediatamente riparo al disagio, i giovani che studiano a Trieste dovranno allontanarsi dalla loro città 9 su 10 quando si tratti di elementi forniti dei più alti titoli di studio, e 5 su 10 negli altri casi. Non si deve infatti dimenticare che la rapida meccanizzazione dei servizi amministrativi diminuisce con impressionante celerità la domanda del «lavoratore-uomo», a vantaggio del «lavoratore-macchina». Nei prossimi dieci anni l'automazione e la meccanizzazione assumeranno sviluppi tragicamente pesanti a Trieste, onde sorge l'interrogativo assurdo se per ovviare alla crescente disoccupazione sarà necessario regredire sul piano tecnico organizzativo delle aziende.

Tali aspetti della situazione suggeriscono quindi di dar mano ad un programma economico per Trieste che tenga conto non soltanto delle circostanze presenti ma anche di quelle in gestazione per il prossimo futuro, se si vuole impostare una soluzione autentica ai nostri problemi. Programma quindi organico ma anche a lunga distanza e quindi da entrambi questi due punti di vista ponderato.

Vi sono due altri momenti della congiuntura che attraversiamo e che meritano attenta considerazione: il flusso di circolante in forte discesa e la tendenza dei capitali e del lavoro qualificato ad andarsene da Trieste. Vediamo il primo punto. Il fenomeno era previsto e prevedibile. L'on. Ferrari-Aggradi ci illumina al proposito nel suo discorso in data 20 maggio 1955: «Le linee d'intervento (per Trieste) erano dirette in primo luogo ad immettere sul mercato locale una massa aggiuntiva di potere d'acquisto, in modo da dare un impulso diretto a tutta l'economia della zona, anche per compensare eventuali disagi economici conseguenti alla smobilitazione degli uffici e del [illegible]

[illegible] — a riconoscere taluni difetti di esecuzione di questo piano del «primo tempo». Oggi i fatti dimostrano che il flusso di danaro che si muove nel giro degli affari è diminuito enormemente, risultato evidente non solo dell'accennata rarefazione di taluni rivoli (spese degli alleati) ma anche della riduzione drastica delle spese della pubblica amministrazione. A Trieste si incomincia a fare una politica della lesina che è decisamente salutare da un punto di vista di principio, ma che isolata, non collegata ad una politica di spese d'investimento, prepara i «vuoti d'aria» che incominciano ad ingoiare le nostre aziende. Questa politica della lesina va continuata ma in aggiunta ad una politica di investimento perchè la circolazione non venga a calare paurosamente. Il bilancio locale non viene più integrato ma segna un attivo appunto perchè la detta politica della lesina taglia le spese mentre spontaneamente le entrate aumentano. Questo fatto induce talune correnti politiche anazionali a trarne conclusioni errate e cioè che la città ne verrebbe «sfruttata» dalla nazione. Ciò è sostanzialmente inesatto, perchè è notorio che non solo Trieste ma ogni città italiana presenta una differenza fra attivo e passivo che affluisce al centro per sopperire all'amministrazione generale dello Stato.

Ma quel che più preoccupa è che gli ingenti capitali esistenti a Trieste incomincino ad emigrare, come anche le iniziative private; siamo ben lontani da un movimento di smobilitazione economica, ma pur tuttavia le categorie economiche ed anche elementi di quelle del lavoro fissano lo sguardo oltre il meridiano di Trieste. E la tendenza può diventare ad un certo punto pericolosa.

Il «problema del secondo tempo» dell'azione per Trieste è dunque alle porte, tanto più urgente in quanto lo sviluppo del primo tempo non è andato, ad ammissione del Sottosegretario per il Bilancio, secondo i piani. «I criteri proposti in sede tecnica e accolti dal Governo sono imperniati sui punti seguenti — afferma l'on. Ferrari-Aggradi —: 1) consolidamento di un contributo ai bilanci locali; 2) completamento delle infrastrutture economiche in senso produttivistico (metanodotti, ecc.); 3) provvidenze fiscali (legge sulla Cassa del Mezzogiorno da estendere a Trieste); 4) allestimento di nuove aziende da parte di società controllate dallo Stato; 5) provvidenze speciali per assicurare un'occupazione ai disoccupati ed in particolare ai profughi giuliani; 6) definizione delle richieste delle linee di [illegible]

[illegible] ma in fase di realizzazione sicura.

Rodolfo Accerboni

L'altra faccia della città

(Giornalfoto)

Monrupino? Estrema periferia di Sgonico? Zona abbandonata per colonie selvatiche? Macchè! Questo squallido scorcio si può ammirare nel centro di Trieste, a venti passi dal corso Italia, in via del Teatro Romano, dove quotidianamente transitano migliaia e migliaia di persone. E' un angolo di quella zona cittadina che in questi ultimi anni ha fornito i maggiori spunti di contrasto e di polemica fra tutori dell'estetica e costruttori edili, fra gli speculatori progettisti di grattacieli novecenteschi e i tenaci difensori dei ruderi e dell'ormeggio latino. Ma nel frattempo [illegible] — a giudicare almeno dalle apparenze — a sistemare questo vicolo cieco che [illegible] fra il Teatro Romano e l'edificio costruito a ridosso [illegible] contrasto fra vecchio, nuovo e sorrido, immediatamente a sinistra rimane solo [illegible] una staccionata all'unico scopo utile di servire ai manifesti delle «prime» cinematografiche. Ci sarà qualcuno — fra quelli che possono — che si prenderà a cuore la sistemazione di questo angolo nel centro della città? In primavera ci ripasseremo a vedere. Speriamo che non sia troppo presto.

OPERANTE A TRIESTE LA LEGGE NAZIONALE

LA NUOVA DISCIPLINA DELLE IMPRESE ARTIGIANE

Requisiti fondamentali e numero di dipendenti
Nove rappresentanti nella Commissione provinciale

Sostanziali innovazioni nell'ordinamento dell'attività delle imprese artigiane sono state introdotte recentemente, con la promulgazione della nuova disciplina giuridica dell'artigianato, attuata in sede nazionale e qui estesa dal Commissario generale del Governo. Come si ricorderà un particolare provvedimento per questo settore economico già era stato adottato dal Commissario Palamara nell'aprile del 1955, dando luogo alla formazione di un nuovo registro delle aziende artigiane presso la Camera di commercio, con criteri che la categoria interessata accolse con soddisfazione, in quanto costituivano l'avvio alla organica disciplina ora sancita dal Parlamento. Il Commissario generale ha naturalmente provveduto ad abrogare le proprie disposizioni dell'aprile 1955, rendendo operante anche a Trieste la nuova legge nazionale e di conseguenza l'attività artigianale nella nostra città viene così ad essere regolata secondo le norme generali vigenti in tutto il Paese.

Questa legge considera impresa artigiana l'azienda che risponde ai seguenti requisiti fondamentali: a) che abbia per scopo la produzione di beni o la prestazione di servizi, di natura artistica o usuale; b) che sia organizzata ed operi con il lavoro professionale, anche manuale, del suo titolare e, eventualmente, con quello dei suoi familiari; c) che il titolare abbia la piena responsabilità dell'azienda e assuma tutti gli oneri e i rischi inerenti alla direzione e alla gestione. Non costituisce ostacolo per il riconoscimento della qualifica artigiana dell'impresa, il fatto che la stessa adoperi macchinari e utilizzi fonti di energia, oppure che impieghi personale dipendente, purchè questo sia sempre personalmente guidato e diretto dal titolare dell'azienda. Il numero dei dipendenti può essere al massimo di dieci, compresi i familiari del titolare ed esclusi gli apprendisti nel caso non operi produzioni in serie, oppure non più di cinque nel caso di produzioni in serie o di prestazione di servizi di trasporto (sempre compresi i familiari ed esclusi gli apprendisti). Non vi è limitazione nel numero dei dipendenti invece per le aziende che svolgono attività nel settore dei lavori artistici, tradizionali e dell'abbigliamento su misura. Possono essere considerate artigiane pure le imprese costituite in forma di cooperativa o di società di fatto o in nome collettivo ed un'importante disposizione esonera dall'obbligo della licenza di commercio le imprese artigiane che vendono gli oggetti di propria produzione.

La iscrizione delle imprese nell'apposito Albo viene disposta, su domanda, da una commissione provinciale per l'artigianato operante presso la Camera di Commercio e previo accertamento dei requisiti prescritti, fra i quali quello relativo al lavoro professionale svolto dal titolare della azienda. La legge prevede inoltre la costituzione di commissioni regionali e di un Comitato centrale dell'artigianato. A far parte della commissione provinciale sono chiamati anche nove imprenditori artigiani che la categoria stessa eleggerà nel prossimo mese di luglio. Le operazioni preelettorali sono in effetti già iniziate per la preparazione della lista degli aventi diritto al voto e le domande di iscrizione nella lista stessa valgono pure ai fini dell'iscrizione nell'Albo provinciale delle imprese artigiane.

Posti in concorso nei Monopoli di Stato

Le Gazzette Ufficiali n. 324 e 325 rispettivamente del 27 e 28 dicembre pubblicano le norme per alcuni concorsi per esami banditi dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato: 1) a 11 posti di viceragioniere nel ruolo del personale amministrativo della carriera di concetto.

Gli aspiranti debbono essere forniti, con esclusione di altri titoli di studio, del diploma di ragioniere e perito commerciale.

2) A 37 posti di vicesegretario nel ruolo del personale amministrativo della carriera direttiva.

Gli aspiranti debbono essere forniti, con esclusione di altri titoli di studio, della laurea in giurisprudenza o in scienze economiche e commerciali o in scienze politiche

Le domande di ammissione ai suddetti concorsi, redatte su carta da bollo da lire 200, corredate da tutti i documenti prescritti dai bandi stessi, dovranno essere fatte pervenire alla Direzione Generale dei Monopoli di Stato — Roma — Piazza Mastai 11.

Iscrizioni all'A. C. I. e vantaggi riservati ai soci

L'Automobile Club Trieste accoglie già le domande per la prima iscrizione e per il rinnovo d'iscrizione all'Albo dei soci A.C.I. 1957. Gli automobilisti, in possesso della tessera sociale 1957, possono così fruire dei numerosi vantaggi e sconti, offerti dal Sodalizio ai propri associati. I vantaggi e gli sconti di maggiore rilievo sono: abbuono di lire 5 su ogni litro di benzina prelevato presso i distributori, gestiti dal Sodalizio o convenzionati con esso (piazza Verdi); posteggio custodito gratuito in tutte le città d'Italia: soccorso stradale gratuito in caso di incidente o avaria verificatisi su qualunque strada d'Italia; assicurazione gratuita contro il furto dell'automezzo; sportelli riservati per il versamento delle tasse di circolazione ed altri tributi erariali; sconto del 20 per cento sulle tariffe, relative all'assistenza automobilistica; abbonamento gratuito al settimanale «L'automobile»; elevati sconti sulle assicurazioni contro i rischi della circolazione; sconti, fino al 10 per cento, sulle tariffe degli alberghi, ristoranti, autorimesse, autofficine, stazioni di servizio ecc., affiliati all'A.C.I.

Oltre ad altri vantaggi e sconti di minore rilievo, l'Automobile Club dona ai Soci una carta, aggiornata, dello stato delle strade d'Italia ed una busta contenente materiale «pronto soccorso». Sono in corso di perfezionamento convenzioni con le Società petrolifere per l'estensione dell'abbuono di lire 5 presso i maggiori distributori di carburante della città. L'associazione all'A.C. ammonta a lire 5000. Tale importo è ridotto del 30 per cento allorquando i richiedenti l'associazione dimostrino la loro qualità di: giornalisti; dipendenti dallo Stato o da Enti locali; autieri in congedo; autisti di piazza o di noleggio.

Le iscrizioni si accettano presso la sede del Sodalizio, in via del Teatro n. 1, tel. 24-377 e 24-803.

LA VITA NEL PORTO

Discreto movimento mercantile nella prima settimana dell'anno
Grossi arrivi di carboni e minerali nel corso del mese - Due navi ungheresi con cotone egiziano - Due «Rio» entro gennaio

Situazione degli ormeggi, venerdì 4 dicembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. I: «Città di Siracusa»; Molo IV tram: «Michele Bottiglieri», sb. 3500 t. minerale Voest; Capann. 1 a: «Enri», sb. varie; Molo III B: «Esperia»; Capann. 12 a: «Milvia»; capann. 14: «Star of Alexandria», sb. cotone, imb. varie; Capann. 22: «Amelia»; Capann. 25: «Gorenjska».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Aequitas II», sb. carbone Voest; Molo V nord: «Hudson River», sb. 9630 t. carb. Voest; Capann. 58: «Campidoglio», sb. 558 t. frutta secca; Capann. 64: «Angelo Parodi», sb. 9920 t. carbone; Capann. 62: «Leme», imbarca varie e provviste; Capann. 61: «John Wilson», sb. 11.400 t. di carbone per l'Austria; Capann. 63: «Arcobaleno», sb. 6800 t. di minerale; Capann. 65: «Audax», imb. zucchero, tondino e varie; Capann. 69: «Nakhshon», imb. varie; Capann. 71: «Cagliari», imb. varie.

Navi in rada: «Rosasicula».

Arrivi dal 29 dicembre al 4 gennaio:

«Città di Siracusa», Ag. Tirrenia, band. ital., dalla Spagna con 20 tonn. varie; «M. Bottiglieri», Ag. Audoly, band. ital., dalla Spagna con 3500 tonn. miner.; «Peljesac», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dal Pireo con 130 tonn. varie; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital., da Istanbul con 349 tonn. varie; «Furio Camillo», Ag. Battisti, band. ital., dall'Albania con 80 t. varie; «Bramante», Ag. Battisti, band. ital., mare p. imb.; «John Wilson», Ag. Parisi, band. liberiana, dagli U.S.A. con 11.500 t. carbone; «Arcobaleno», Ag. Bortoluzzi, band. it., dalla Tunisia con 6800 tonn. minerale; «Campidoglio», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 558 tonn. frutta; «Rosasicula», Ag. Audoly, band. it. da Seriphos con 2500 tonn. minerale; «Enri», Ag. Sperco, band. ital., dal Levante con 694 t. varie; «Malmo», Ag. Ellermann, band. ingl., dall'Inghilterra con 180 t. varie; «Marechiaro», Ag. Tirrenia, band. ital., dal Periplo It., con 160 tonn. varie; «Loredan», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 820 tonn. cromo, varie; «Vulcania» Ag. Italia, band. it., da Venezia p. imb.; «Angelo Parodi», Ag. Parisi, band. ital., dagli USA con 10.000 tonn. carbone; «Nakhshon», Ag. Audoly, band. israel., da Fiume p. imb.; «Morava» Ag. Mediterranea, band. jug., dalla Turchia con 350 tonn. nocelle; «Kozani», Ag. Bos, band. ellen., mare p. imb.; «Esperia», Ag. Adriatica, band. ital., da Alessandria con 100 tonn. cotone; «Star of Alex.», Ag. Cosulich. band. egiz., da A- per Periplo It. con 211 tonn. varie; «Cagliari», Ag. Tirrenia, band. it., dal Nord Europa con 250 t. varie; «Milvia», Ag. Battisti, band. ital., da Lattakia con 630 tonn. orzo.

Partenze dal 29 dicembre al 4 gennaio:

«Assimina», Ag. Degiampietro, band. ellenica, per la Grecia con 600 tonn. varie; «Messapia», Ag. Adriatica, ban. ital., per il Levante con 256 tonn. varie; «Città di Fano», Ag. Battisti, band. ital., per la Tunisia con 130 tonn. varie; «Hercegovina», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per Fiume con 1 tonn. varie; «Rosalba», Ag. Audoly, band. ital., mare; «Srbjia», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per Nord America con 980 tonn. varie; «Teresa Cosulich», Ag. Cosulich, band. ital., per Casablanca con 768 tonn. varie; «Africa», Ag. Zangrando, band. costaric., mare; «Peljesac», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per il Pireo con 37 tonn. varie; «Marechiaro», Ag. Tirrenia, band. ital., per Peripl It. con 211 tonn. varie; «Furio Camillo», Ag. Battisti, band. ital., mare; «Mimina S.», Ag. Battisti, band. ital., per la Tunisia con 195 tonn. varie; «Gull», Ag. Audoly, band. liber., mare; «Inkenturm», Ag. Smean, band. germanica, per Golfo Persico con 531 tonn. varie; «Morava», Ag. Mediterranea, band. jug., mare; «Loredan», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 1106 t. varie.

Movimento portuale

Dal 29 dicembre alle ore 8 del 4 gennaio arrivarono nei due Punti franchi oltre 39.000 tonnellate di merci, mentre ne ripartirono 8235 tonn. Fra gli arrivi segnaliamo 21 mila tonnellate di carboni americani e 12.800 tonn. di minerali metallici. Discreto il contingente di frutta secca e di agrumi.

Fra gli imbarchi rileviamo oltre 1200 tonn. di merci varie per gli U.S.A., circa 2000 tonn. per il Nord Africa francese, 504 tonn. di carico generale per il Sud Africa e 531 tonn. per il Golfo Persico.

Arrivi di carboni e minerali

Nel mese di gennaio si avrà un notevole movimento di arrivi di carboni e di minerali metallici. La Agenzia marittima Parisi riceverà nel mese corrente 10 Liberty con 100.000 tonn. di carboni fossili americani destinati alla «Importkohle» di Vienna, il «Mary K.» con 3500 tonn. di minerali di ferro imbarcati a Philippeville per conto della Voest di Linz, agente Amat), un piroscafo con 10.000 tonn. di minerale di ferro cinese imbarcato nell'isola di Hainan nel Golfo del Tonchino, per conto ungherese, e il p.fo «Selcuk» di bandiera turca, che sbarcherà all'Ilva circa 3500 tonn. di minerale di ferro di produzione anatolica.

L'«Adriatic Shipping» riceverà il 14 p. v. il piroscafo liberiano «Pantokrator» che trasporta 10.000 tonn. di minerale ferroso venezuelano per conto degli stabilimenti dell'Ilva e nella giornata successiva un altro piroscafo con 10.000 tonn. di carbone per la Voest austriaca.

L'«Amat» attende per domani o dopodomani il piroscafo «Frediana», che sbarcherà 1856 tonn. di minerale ferroso spagnolo per la Voest e per il 15 p. v. il «Vittoria O.» con altre 5000 tonn. dello stesso minerale destinato alla stessa impresa austriaca.

Ritornano le navi ungheresi

Nella seconda quindicina del mese giungeranno nel nostro porto, provenienti da Alessandria, le due motonavi ungheresi «Beke» e «Balaton», appartenenti alla società statale di navigazione Detert, di Budapest. Le unità sbarcheranno cotoni sodi per conto del retroterra. Le navi sono appoggiate alla Agenzia marittima Parisi.

Prossimo arrivo di due «Rio»

Al 18 e al 31 gennaio giungeranno in porto il «Rio Bermejo» ed il «Rio Belgrano», della Flota Mercante del Estado, facenti parte della linea regolare Adriatico-Brasile-La Plata. Le navi sono appoggiate alla locale Ellermann e Wilson.

Nord Adria

Nella corrente settimana sono giunte le seguenti unità, appoggiate alla Nord Adria: p.fo «Peljesac» con carico normale, dalla linea regolare Adriatico-Grecia; piroscafo «Arcobaleno», di bandiera italiana, con 6800 tonn. di minerale di ferro, da La Goulette, per conto della Voest, e la motonave «Sarajevo» della linea regolare del Levante.

Nell'ultima settimana di dicembre la società suddetta ha ricevuto le seguenti unità: p.fo «Lastovo» con merci varie (linea della Grecia), il «Lagos Erie» con 7500 tonn. di minerale di ferro per la Voest, il p.fo «Hercegovina» con aranci e ferraccio, la motonave «Srbjia» che ha sbarcato caffè ed imbarcato quasi 1000 tonn. di carta e macchinario (linea regolare Estremo Oriente).

Festa della Befana per i dipendenti del Commissariato

In occasione della festa della Epifania una manifestazione d'arte varia avrà luogo domenica pomeriggio alle 16 all'Auditorium di via del Teatro Romano per i figli dei dipendenti del Commissariato generale del Governo. Al termine della lieta riunione saranno distribuiti 351 pacchi dono a tutti i bimbi presenti.

SEGNALAZIONI

«E' da qualche tempo — scrive il signor G. L. — che non mi inserisco nello elenco del «cittadino che protesta»; ma il nuovo anno mi fa ritenere opportuno ...rientrare nell'elenco!, e il motivo che mi spinge a farlo sono i servizi (o dovrei dire disservizi?) ferroviari. Come si sa, da poche settimane, ovvero dal 16-12-1956, è stata attivata la trazione elettrica fra Milano e Verona; ed entro pochi mesi sarà attivata quella Verona-Padova, che completerà la Milano - Venezia. Ora, proprio in questo, io vi scorgo un pericolo; e cioè la soppressione del «rapido» Trieste-Milano, col solito pretesto, cioè che dopo Venezia si prosegue con elettromotrice. L'esempio del «rapido» Trieste-Bologna, soppresso con l'orario 3-6-1956, avvalora i timori al riguardo, e mi induce a suonare il campanello d'allarme, sperando che possa servire a qualcosa! E, mi dispiace doverlo dire, non mi sembra che l'Amministrazione italiana abbia migliorato i servizi ferroviari di cui dispone Trieste. Al riguardo, val la pena notare che alcuni anni fa Trieste disponeva di carrozza diretta con Ostenda, di carrozza diretta con Gdynia e di carrozze, anche letto, con Parigi. Perchè sono state abolite? Devo a questo punto farvi notare il costante errore contenuto nell'orario pubblicato frequentemente sul vostro giornale; il «rapido» delle ore 12.35 è indicato per Venezia - Roma: così fosse, non sarebbe certo male, anzi ma, che io sappia il rapido in questione non va oltre Venezia! E, adesso, minacciato il rapido per Milano, come ho già detto; quanto dovremo aspettare per avere effettivamente un «rapido», s e n z a trasbordi, per Roma? La famosa elettrificazione Trieste-Venezia, solennemente promessa, è, a due anni abbondanti di distanza, ancora da farsi! E mi ha non poco stupito che, nel recente viaggio a Roma della delegazione della Camera di commercio, in cui si è parlato anche della autostrada, il più assoluto silenzio abbia gravato sui problemi ferroviari. Perchè? Ora che i lavori sulla Milano-Venezia stanno per finire, sarebbe tempo di avviare con decisione quelli sulla Cervignano-Mestre; facendo, o meglio, ripristinando anche il raddoppio; altrimenti, avremmo l'incongruenza di una Trieste-Venezia parte a semplice e parte a doppio binario, seppur elettrificata, con tutti gli inconvenienti che il semplice binario comporta. Da un pezzo sono stati ripristinati tutti i ponti e le altre opere d'arte, tutte per doppio binario; ci vuol tanto per ripristinare il dannato secondo binario? Tornando ai «rapidi» non mi sembra che essi, e in particolare quello delle 12.35, siano molto ben collocati (parlo sempre del collegamento con Roma); infatti quello del mattino (h. 6.00) implica ben due trasbordi, uno a Venezia e uno a Bologna (appunto, grazie... all'elettrificazione!); l'altro (h. 12.35) permette di proseguire con un direttissimo; e qui è giusto porre una domanda: perlomeno, i rapidi in partenza da Trieste non potrebbero essere in coincidenza con altri rapidi? Per qual motivo il viaggiatore deve pagare il supplemento da Trieste a Venezia soltanto, e poi deve accontentarsi di un direttissimo? Se no, si riduca l'attuale rapido a direttissimo, sempre automotrice; esistono pure da Udine servizi automotrice con Venezia, classificati direttissimi, e che non corrono meno dei nostri rapidi. Perchè solo i viaggiatori da o per Trieste, se vogliono viaggiare in automotrice, devono pagare il supplemento? In merito sempre ai rapidi per Milano e Bologna, una soluzione in grado di metter d'accordo la nuova elettrificazione per Milano con le automotrici per Trieste la levo dal «Quaderno delle Ferrovie dello Stato» n. 2, Titolo «Le nostre automotrici termiche» a pagg. 41-42: «La possibilità di accoppiare le automotrici termiche con quelle elettriche si è dimostrata particolarmente conveniente su linee parzialmente elettrificate, come l'Adriatica; qui, ad evitare trasbordi, sono state riunite in convoglio uno o due elettromotrici ed una coppia di automotrici nel tratto elettrificato e più frequentato, mentre nel tratto non elettrificato proseguono le sole automotrici. Accoppiate a quelle elettriche, le automotrici termiche le aiutano negli avviamenti e nelle salite più forti, mentre si lasciano rimorchiare nel restante percorso». Poichè le FF.SS. si sono preoccupate di «evitare trasbordi» su quelle linee non potrebbero preoccuparsene anche per noi? Supponendo che un tanto sia possibile su linee pianeggianti (alludo allo aggancio AT-ET) è evidente che per Trieste, in attesa, si intende, dell'elettrificazione, andrebbe benissimo, essendo sia la Venezia-Milano che la Venezia - Bologna linee pianeggianti. Sempre in tema di servizi ferroviari vi sono alcune altre considerazioni da fare: 1) Perchè non si elimina, per qualche altro treno, l'effettuazione della tratta, inutile, Mestre-Venezia S. L. - Mestre? Per passeggeri diretti a Milano o Roma, od oltre, non è altro che una perdita di tempo e una spesa inutile (sono sempre 18 km.). Come si è fatto per il DD 47 (Trieste - Roma) e per i DD 610 e 40 (Genova - Milano - Trieste e Roma - Trieste), non si potrebbe fare con qualche altro, cominciando col DD 619 (Trieste - Milano - Genova)? Anteguerra, ben poche carrozze dirette «perdevano tempo» facendo «l'avanti-indrè»; venivano tutte staccate a Mestre; non sarebbe tempo di tornare allo antico? 2) Non sarebbe tempo di eliminare un po' di fermate per i treni celeri? Basta scorrere l'orario per vedere direttissimi «perder tempo» a Latisana, S. Donà di Piave, S. Giorgio di Nogaro, oltre s'intende Monfalcone, Cervignano, Portogruaro; e persino «rapidi» «perdono tempo» a S. Donà di Piave. Non credo che vi siano linee in Italia, più «lente» della nostra; sulla Venezia - Bologna i direttissimi fermano solo a Padova, Rovigo e Ferrara (oltre a Mestre); tutti capoluoghi di provincia, cosa che le località prima menzionate non sono. Se poi si obietta che questo non è possibile causa il binario unico, allora questo non è altro che una dimostrazione di più sull'urgenza di ripristinare il «doppio». Esaurito l'argomento ferroviario, colgo l'occasione per prospettare un paio di «minori»: a) Non sarebbe tempo di rimettere in sesto le panchine in cima al molo Audace. Inclusa, si intende, quella a sinistra della rosa dei venti, di cui è scomparsa non solo la «parte su cui ci si siede», ma persino i sostegni! b) Ora che sono stati costruiti i salvagente ai Portici di Chiozza, non si potrebbe ripristinare ivi anche la fermata del tram n. 6? Il detto tram la osserva quando è diretto a San Giovanni; perchè non deve osservarla anche quando è diretto a Barcola? c) Lungo la «passeggiata triestina» e precisamente davanti all'Hotel de la Ville, c'è un «elemento perturbante» rappresentato da un palo; uno dei tanti pali-Acegat, piazzato vicino alla banchina. Non sarebbe male toglierlo, e piazzarne uno invece davanti all'Hotel, approssimativamente in linea con i marciapiedi alberati e quelli del ponte. In tal modo non solo si avrebbe il necessario «appiglio» per la rete tranviaria, ma si potrebbe anche usarlo per metterci tre lampioni ad illuminare la zona, la quale è scarsamente illuminata (o meglio è illuminata più dalle luci dell'Hotel che da quelle dell'Acegat), e fa penoso contrasto con la vicina zona del ponte, fortemente illuminata, e con quella davanti piazza Tommaseo, pure bene illuminata. E, con questo, per stavolta ho terminato di... protestare! Colgo l'occasione per inviar loro, seppur in ritardo, gli auguri di felice Anno nuovo». Auguri che ricambiamo, insieme ai complimenti più vivi e sinceri per la acutezza delle osservazioni ferroviarie; se non erriamo, lei ci ha già scritto su questo argomento, vero?

Due coniugi ci hanno inviato una lettera con la quale intendono ringraziare un'autorità locale per il suo interessamento a un loro caso. Trasmettiamo direttamente la lettera a chi essa è rivolta.

«Maggior dignità senza percentuali» è il titolo d'un trafiletto d'un giornale milanese inviatoci accanto alla sua lettera da un cittadino. Nel trafiletto si legge la notizia che dal 1 gennaio a Roma è stata abolita la percentuale per il vigile urbano che l'ha comminata. Secondo lo stesso articolo il provvedimento ha trovato consensi addirittura presso gli stessi vigili urbani. Scrive poi il giornale milanese: «Sarebbe ora che si arrivasse a questo anche a Milano e in ogni altra città d'Italia, nello interesse soprattutto dei vigili urbani... che si troveranno più a loro agio nel non sentirsi continuamente sospettati di volgare interesse nell'esercizio delle loro funzioni civiche... Le capacità che si richiedono a un vigile urbano moderno, le responsabilità ch'egli è tenuto ad assumersi, impongono semmai una revisione del loro trattamento economico... Ma anacronistica, inutile e antipatica rimane l'usanza della percentuale che umilia l'agente nelle sue funzioni... senza poi consentirgli, per così dire, un utile proporzionato all'umiliazione stessa». Nella sua lettera, il cittadino che ci ha mandato il ritaglio osserva che nel progetto di regolamento per i vigili urbani recentemente approvato dal Consiglio comunale della nostra città è contenuta la percentuale; egli ritiene infine che basta che il giornale riporti questa notizia, della iniziativa romana e del favore con cui pare sia destinata ad estendersi, perchè anche a Trieste si faccia altrettanto. Vogliamo augurarci anche noi che l'ottimismo del nostro lettore sia suffragato dai fatti. In ogni caso siamo convinti che se la cittadinanza si porrà a cuore la questione della percentuale per i vigili, e sia pure forse non così rapidamente come il nostro lettore auspica, si riuscirà a promuovere una revisione delle disposizioni su tale materia.

UN DIPENDENTE ZELANTE E AFFEZIONATO

Non rubava, faceva affari per conto del suo padrone

Il guaio è che nessuno gli ha prestato fede

Faceva pulizia nel vero senso della parola, il signor Ernesto Zippo di 32 anni abitante in via Oriani 9, assunto appunto con tale specifico incarico presso un negozio di articoli radiotecnici di via Imbriani. Un giorno acquistava un aspirapolvere a rate e, dopo aver pagato solo una o due scadenze, impegnava senz'altro lo oggetto al Monte di Pietà; un altro giorno ripeteva lo scherzetto con un altro elettrodomestico; finchè nel novembre del '54 sparirono «sic et simpliciter» anche nove valvole per radio; e stavolta — secondo la denuncia sporta a suo carico — lo Zippo non fece neanche il tentativo di salvare le apparenze; prese le valvole e basta.

Sicchè il proprietario del negozio, stufo, il 16 novembre si decise a denunciare il dipendente alla polizia. E visto che c'era, denunciò anche un altro episodio capitatogli proprio in quei giorni (si vede che erano giorni particolarmente sfortunati): un furto di 25 mila lire, compiuto presumibilmente da un giovane cliente, tale Rocco Pellegrini di 23 anni, abitante al numero 400 di Guardiella, che proprio il giorno in cui i soldi erano spariti era sparito pure lui, senza farsi più trovare. Dalle indagini immediatamente svolte, risultò che questo ultimo era partito da Trieste nè più aveva dato notizia di sè; quanto allo Zippo, pur ammettendo gli acquisti a rate (ma non intendeva commettere alcuna appropriazione indebita: anzi, se gli lasciavano tempo avrebbe pagato tutto, fino all'ultima lira) negò recisamente il furto delle valvole. Le aveva prese lui, questo è vero, ma solo per venderle con buon profitto suo e del proprietario del negozio, Vincenzo Ruffolo, a un radiotecnico di via Madonnina. Sempre dalle indagini, risultò infine che alcune delle polizze degli elettrodomestici impegnati dallo Zippo al Monte di Pietà quando ancora non erano suoi, erano state vendute a certo Domenico Caruso, di 33 anni, abitante in via Rossetti 32. Dalla accusa di appropriazione indebita (gli elettrodomestici impegnati) lo Zippo se la cavò in istruttoria grazie ad una provvidenziale amnistia; per le valvole invece venne denunciato per furto assieme al Pellegrini — chiamato a rispondere per la faccenda delle 25 mila lire — mentre il Caruso veniva imputato di ricettazione.

Al processo, celebratosi in questi giorni di fronte alla seconda sezione penale del Tribunale, nessuno dei tre imputati si è presentato e sono stati pertanto giudicati tutti in contumacia; il Caruso, comunque — sempre grazie al citato provvedimento di clemenza — ha avuto il condono. Gli altri due, per furto, sono stati condannati a un mese, 15 giorni e 4500 lire di multa ciascuno.

Pres. Fabrio, P. M. Maltese; difesa Padovani.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo

Mele: quintali 233; prezzo minimo lire 20, massimo lire 120; prev. lire 45.
Arance: q.li 71; min. L. 55, mass. L. 170; prev. L. 70.
Mandarini: q.li 58; min. L. 40, mass. L. 180; prev. L. 80.
Pere: q.li 38; min., L. 40, mass. L. 160; prev. L. 60.
Patate: q.li 125; min. L. 34, mass. L. 42; prev. L. 40.
Cicoria: q.li 114; min. L. 30, mass. L. 55; prev. L. 50.
Cavoli verze: q.li 60; min. L. 30, mass. L. 60, prev. L. 40.
Cavoli fiori: q.li 55; min. L. 30, mass. L. 110; prev. L. 80.
Insalate diverse: q.li 55; min. L. 120, mass. L. 400; prev. L. 160.
Radicchio rosso: q.li 55; min. L. 90, mass. L. 300; prev. L. 150.
Finocchi: q.li 43; min. L. 45, mass. L. 80; prev. L. 70.
Cavoli cappucci: q.li 16; min. L. 45, mass. L. 60; prev. L. 55.

BOLLETTINO DELLA NEVE

L'Ente provinciale per il turismo comunica il seguente bollettino della neve del giorno 4 gennaio 1957: Tarvisio cm. 20, gradi 0; Camporosso cm. 20 gradi 0; Monte Lussari cm. 100 farinosa —2; Rifugio Zacchi cm. 120 farinosa — 5; Sappada cm. 70

CRONACHE SPORTIVE

D'AGATA STA PER METTERE IN PALIO IL TITOLO

Per 22 milioni il sordomuto rileverebbe la sfida di Macias

Il campione messicano chiede la stessa cifra nel caso di rivincita in Italia: questo è l'ultimo ostacolo

Milano, 4

Law Burston, incaricato dell'International Boxing Club per le relazioni con i pugili stranieri, è tuttora in attesa della risposta del procuratore italiano Cecchi alle sue ultime proposte relative al campionato mondiale dei pesi gallo tra D'Agata e Macias.

Come è noto, l'IBC, che organizzerà l'incontro a Los Angeles, garantisce 35.000 dollari al campione italiano. Raul Macias ha informato Law Burston di essere pronto, in caso di vittoria, ad accordare la rivincita all'italiano, anche a Roma, se D'Agata vuole, ma a condizione che gli sia garantita una borsa almeno pari a quella garantita a D'Agata per il combattimento di Los Angeles.

Spetta ora al procuratore Cecchi di trovare a Roma o altrove un organizzatore disposto a garantire 35.000 dollari a Macias per il combattimento di ritorno. Quando egli l'avrà trovato, tutte le condizioni saranno soddisfatte e il campionato potrà allora aver luogo.

«Sono pronto ad incontrare Raoul Macias in qualsiasi momento e su qualsiasi ring in

Raoul «Raton» Macias

Italia, in Francia o in Messico — ha dichiarato oggi all'«Ansa» il campione del mondo dei pesi gallo Mario D'Agata — purchè, naturalmente, siano stati raggiunti tutti gli accordi prescritti e per i quali conduce per mio conto le trattative il procuratore Cecchi».

Mario D'Agata, esprimendosi la maggior parte con cenni, ha confermato di avere ultimato il periodo di riposo dopo il confronto, durissimo, con il pugile frangese Tartari in Svizzera nel corso del quale riportò una leggera contusione alla mano destra. L'arto e la mano del pugile sordomuto hanno ripreso i normali movimenti. Lunedì 7 gennaio D'Agata riprenderà gli allenamenti in palestra a Firenze incrociando anche i guantoni con dilettanti della «Pugilistica Fiorentina», in attesa di trasferirsi nuovamente a Comerio (Varese) e continuare le sedute di allenamento unitamente ai compagni della «scuderia» cui appartengono anche Mazzinghi e Calzavara.

Richiesto quale sia il suo programma per il prossimo futuro D'Agata ha detto che ogni decisione in proposito spetta a Cecchi ma che, comunque, per il momento non ha alcun impegno preciso. «Recentemente — ha soggiunto D'Agata — si è parlato come mio eventuale avversario del francese Alphonse Halimi. Posso dire che, per mio conto, non ho alcuna difficoltà da prospettare sia per un match con Macias come per un incontro con Halimi».

«Un ultimo intralcio si frappone ancora alla firma dei contratti per il combattimento che il 20 febbraio prossimo dovrebbe vedere di fronte a Los Angeles il campione del mondo dei pesi gallo Mario D'Agata, ed il messicano Raoul Macias, detentore per la N.B.A. dello stesso titolo». Così si è espresso oggi il procuratore di Mario D'Agata, precisando altresì di aver avuto ieri un lungo colloquio telefonico transoceanico con Tony Petronella, il noto organizzatore americano già presidente della N.B.A.,

Cecchi, che non intende lasciare nulla al caso, chiede che Macias, in caso di vittoria, conceda a D'Agata un incontro di rivincita, da disputarsi in Italia, e probabilmente a Roma, entro tre mesi. Macias, da parte sua, accetterebbe questa condizione a patto che nell'eventuale incontro di rivincita gli venisse assicurata la stessa borsa che D'Agata dovrà intascare per il combattimento di Los Angeles.

Mario D'Agata

Cecchi considera che sarebbe ben difficile — anzi, praticamente impossibile — trovare in Italia un organizzatore in grado di pagare a Macias una somma di poco inferiore ai ventidue milioni di lire. A suo tempo, quando Tony Petronella venne in Italia per assistere al combattimento fra D'Agata e Cohen, si parlò di quindicimila dollari quale borsa per Macias

«Si tratta, come potete comprendere, di una preoccupazione più che altro accademica — ha detto Cecchi — in quanto io sono sicuro che D'Agata batterà Macias. In ogni modo, mancherei di quello spirito di prudenziale preveggenza che è indispensabile a ogni procuratore se non mi assicurassi la possibilità di una rivincita, che mi dovrebbe essere garantita mediante un opportuno deposito cauzionale vincolato. In ogni modo, spero che Petronella possa appianare ogni divergenza nel corso dei colloqui che egli avrà con Luis Andrade, il «manager» del messicano, e con gli organizzatori di Los Angeles».

ARRIVATE LE MACCHINE ITALIANE

Maserati o Vanwall: è il dubbio di Fangio

Buenos Aires, 4

Il transatlantico italiano «Paolo Toscanelli» ha gettato oggi l'ancora nel porto di Buenos Aires. Esso trasporta le macchine da corsa delle scuderie italiane Ferrari e Maserati che parteciperanno questo mese alle gare internazionali che si svolgeranno in Argentina.

I piloti dovrebbero arrivare quanto prima in aereo e unirsi agli assi argentini, Juan Manuel Fangio — quattro volte campione del mondo che è passato quest'anno dalla Ferrari alla Maserati —, Carlos Menditeguy e Josè Froilan Gonzales.

La stagione delle gare sarà aperta il 13 gennaio con il Gran Premio d'Argentina, cui seguirà dopo una settimana la «1000 chilometri» per macchine sport, e culminerà il 20 con il Gran Premio Città di Buenos Aires.

La prima competizione è valevole per il campionato mondiale conduttori 1957. Il Gran Premio d'Argentina sarà disputato su un circuito di 3912,36 metri nel moderno autodromo municipale di Buenos Aires. La corsa, riservata alle macchine di formula uno avrà inizio alle 16 (20 ora italiana) e durerà tre ore. Mercoledì 9 gennaio cominceranno le prove sul circuito.

Il giornale «Critica» dice che probabilmente Fangio firmerà il suo nuovo contratto con la Maserati quando Nello Ugolini, direttore tecnico della Casa modenese, arriverà a Buenos Aires la settimana prossima.

Il giornale aggiunge che, finchè Fangio non avrà firmato l'impegno con la Maserati, c'è la possibilità che la scuderia inglese Vanwall possa assicurarsi i suoi servigi per le altre gare in programma dopo la stagione argentina.

«Critica» però aggiunge: «Si può affermare, praticamente, che Fangio accetterà il difficile compito di capitano della squadra della Maserati per la intera stagione».

Titolo europeo
A Milano Pozzali contro Martin

Cremona, 4

L'incontro Pozzali - Martin, per il titolo europeo dei pesi Mosca, è certo che si farà, contrariamente alle voci circolate nei giorni scorsi, secondo le quali da parte del «manager» di Martin Jules Avernin era stato posto come condizione per la sua disputa un accordo per il «match» di rivincita. Tale accordo sarebbe stato contrario alle disposizioni federali ed ai regolamenti pugilistici europei.

Una conferma che il titolo europeo dei mosca si disputerà a Milano il prossimo 2 febbraio al Palazzo dello Sport, in una riunione nella quale saranno probabilmente impegnati Duilio Loi contro lo spagnolo Boby Ross, e Letterio Petilli contro Juan Cardenas, è venuta dal dott. Geo Castellani, «manager» di Arri Pozzali.

NEI CAFFÈ DI PERUGIA IL PRECONGRESSO DELL'U.V.I.

Il lavorio di corridoio prelude alla battaglia per la presidenza

Mai tanti candidati - Sentito il pericolo che prevalga l'interesse elettorale su argomenti più importanti

Perugia, 4

E' un po' un'atmosfera da carbonari quella che circonda il congresso dell'UVI, un'atmosfera fatta di incertezze, di sussurri, di riunioni segrete che per lo più si svolgono nottetempo. A completare il quadro, vi sono le «quinte colonne» che si aggirano con fare circospetto, ascoltando, interloquendo.

Tanto per fare un esempio, ieri sera a tarda ora (era la mezzanotte passata) un gruppo di fedelissimi della corrente «fariniana», fra i quali il presidente della C. T. S. Cappellaro, Berti e il torinese Gaidano, stava discutendo in un salotto appartato di un ristorante del centro, mentre a pochi metri, nel salone principale, un rubicondo lombardo notoriamente rodoniano, sorriso sulle labbra e mano sinistra in tasca, passeggiava tranquillamente su e giù, tendendo l'orecchio e osservando l'andirivieni.

Altre riunioni si sono svolte qua e là, si sono protratte sino alle ore piccole di stamane e hanno impegnato anche parecchi componenti l'associazione ufficiali di gara. E sì che questi stessi ufficiali di gara stamane alle 9 dovevano poi radunarsi per l'annuale loro congresso.

Stamane, dopo i contatti quasi segreti di ieri e l'intenso lavorio di corridoio, già si può avere una bozza di quello che potrà essere l'orientamento delle varie correnti. Da una parte vi sono i fautori di Rodoni, che, sicuri di poter disporre di circa un migliaio di voti, hanno stabilito di opporsi al progetto di modifica dell'articolo 30, ossia a quella modifica che, se approvata, consentirebbe l'elezione dell'ing. Fenaroli. Essi confidano che, bocciata questa proposta (che, per essere varata, richiede i voti dei due terzi dell'assemblea) e rintuzzato così il «pericolo Fenaroli», sia più facile il successo finale, cioè il ritorno di Rodoni alla presidenza. Infatti, se le correnti avversarie dovessero agire ognuna per conto proprio, difficilmente potrebbero raggiungere singolarmente il migliaio di voti sui quali Rodoni può contare, e sarebbero perciò battute.

Avvertito questo pericolo, i paladini delle correnti di Farina e di Fenaroli hanno discusso a lungo, ieri notte e stamane, e in linea di massima hanno raggiunto un accordo secondo cui i due «partiti» si associeranno per cercare di fare approvare la modifica di cui sopra a favore della eleggibilità di Fenaroli.

Confermato che, con tutta probabilità, la presidenza del congresso verrà affidata al comm. Aldo Mairano, i delegati guardano intanto alle riunioni preliminari in programma oggi. Tutti si danno molto da fare e la febbre per l'elezione e il desiderio di vedere salire sul cadreghino il proprio «leader» sembra faccia dimenticare a tutti che questo congresso dovrebbe servire anche a qualcos'altro: per esempio alla trattazione e alla possibile risoluzione del problema del professionismo.

Che cos'è questo problema? E' un progetto ormai vecchiotto e purtroppo sinora mai risolto, che impone di distinguere una buona volta il professionismo dal dilettantismo e chiede di dare norme precise che regolino l'attività dei corridori professionisti.

Se i delegati dell'UVI non parleranno che delle elezioni, c'è chi, qui nella vetusta Perugia, pensa invece al resto. Abbiamo sentito a questo proposito la campana dei «gruppi sportivi», ossia delle ditte extra ciclistiche che hanno formato squadre con marche di biciclette. Questi gruppi sportivi sono decisi a non lasciare rimandare il problema che li interessa e basti dire, per dare un'idea di come essi siano decisi a fare sul serio, che nessun gruppo sportivo ha finora provveduto a richiedere all'UVI la licenza 1957 per i rispettivi corridori. Per farlo, essi attendono l'esito del congresso, e se questo esito non fosse soddisfacente, gli «abbinati» potrebbero prendere decisioni molto importanti.

Fra le molte proposte che i gruppi sportivi intendono fare vi è quella di formare squadre a sè, anche senza l'abbinamento con case ciclistiche, che è ora obbligatorio. Inoltre sussiste l'altra proposta di potere allineare squadre miste al Giro d'Italia, vale a dire squadre comprendenti corridori italiani e stranieri che già fanno parte della loro formazione. Infine vi è la richiesta di elevare ad otto il numero dei componenti ogni squadra ammessa al Giro d'Italia.

Alla presenza di 136 ufficiali di gara e di 565 rappresentanti per delega, ha avuto luogo stamani la 11.a assemblea dell'A.N.U.G.C. All'inizio della riunione i convenuti hanno proceduto all'elezione del presidente dell'assemblea nella persona del signor Tino Rolle, del vicepresidente Natale Berretta e del segretario Liberatore.

Successivamente il presidente dell'U.V.I., Farina, ha porto il saluto dell'Unione Velocipedistica Italiana, e il presidente dell'A.N.U.G.C. ha svolto la relazione morale e finanziaria, alla quale è succeduta quella del signor Crea, presidente del collegio di revisione dei conti.

Sulle due relazioni si è aperta la discussione, alla quale sono intervenuti Celli (Toscana) che ha plaudito all'opera svolta dal Consiglio direttivo, del «rodoniano» Vitali che ha approvato l'operato del presidente Di Cugno, ma non quello del Consiglio direttivo. Per l'approvazione della relazione si sono poi schierati a favore Taddeo, di Napoli e l'avv. Di Pietro.

Il presidente Di Cugno, rispondendo ad un'interrogazione del dott. Bottacchiari di Bari, a proposito della commissione di esami per gli ufficiali di gara ha assicurato l'interrogante che in tale commissione il Sud è pienamente rappresentato. Il presidente della assemblea Rolle ha quindi posto in votazione l'ordine del giorno Celli con il quale si invitano i delegati ad approvare l'operato del Consiglio direttivo dell'A.N.U.G.C. Tale operato è stato approvato all'unanimità.

Nel pomeriggio i delegati hanno esaminato alcune modifiche allo statuto e al regolamento organico e tecnico.

Domani convegno di trotto a Montebello

Il prossimo convegno di trotto all'ippodromo di Montebello è in programma domani con inizio alle ore 14. La corsa principale, ancora fornita dal Totip, sarà il Premio della Befana, sui tre giri di pista, con i seguenti partenti: Pavia, [illegible], Moro da Lupo, Ca[illegible], Euforbio, [illegible], Davidson a m. 2460; Opel, Ugliano, [illegible] a m. 2480, Pepè le Moko a m. 2500.

Mancherà Impulso che è stato colpito da adenite e quindi dovrà osservare un certo periodo di riposo. Viene così a dare rinuncia un soggetto che non aveva nessuna chance per i primi e il campo degli effettivi partenti viene ridotto di un'unità ma conserva tuttavia un ragguardevole numero di concorrenti: ben undici.

Per quanto riguarda le previsioni, un posto di preminente evidenza spetta a Pepè le Moko, tanto sfortunato all'ultima sortita avvenuta nella Maratonina di Natale. Come si ricorderà nella recente prova sui 2800 metri a Pepè le Moko toccò di dover ritirarsi subito perchè nella violenza dell'avvio aveva contorto una ruota del sulky. Domani Pepè le Moko, malgrado la penalità dovrebbe godere di molti suffragi sebbene abbia seri avversari in Opel, Cadirosso ed Euforbio.

Francia-Italia di rugby

Londra, 4

Wally Waldron di Gloucestershire è stato scelto come arbitro dell'incontro di rugby tra la Francia e l'Italia in programma a Parigi il 21 aprile. Sarà questa la prima volta che dirigerà una partita internazionale.

HONVED, F.I.F.A. E FEDERAZIONE UNGHERESE

Il pericolo di secessione origine dell'acquiescenza

La modifica del regolamento provocherebbe il distacco dei Paesi d'influenza moscovita

Zurigo, 4

Il segretario generale della Federazione internazionale gioco calcio (FIFA) Kurt Gassmann ha dichiarato oggi che la Federazione calcistica ungherese si è rifiutata di consentire alla squadra ungherese della Honved di sostenere altri incontri all'estero.

Come è noto, la Honved era fuori dai confini della patria nel momento in cui scoppiò la rivoluzione ungherese, e non ha fatto ritorno a Budapest. La squadra aveva in programma numerosi incontri nei paesi dell'America Latina.

Il segretario della FIFA, Gassmann, ha precisato di aver ricevuto ieri una lettera dalla Federazione ungherese la quale — secondo le norme calcistiche internazionali — lo pregava di notificare a tutte le 87 Federazioni nazionali membri della FIFA che la Honved non era autorizzata a sostenere altri incontri all'estero. Nella sua comunicazione la Federazione ungherese non forniva alcuna ragione per il suo divieto.

Gassmann ha spiegato che, secondo le norme vigenti, egli non ha alcuna alternativa se non quella di trasmettere la comunicazione ungherese a tutte le Federazioni nazionali così come è stato richiesto. Le norme proibiscono specificatamente a qualsiasi società calcistica di giocare contro una squadra straniera, la quale non abbia il benestare della propria Federazione nazionale.

Il divieto imposto all'Honved sarà ulteriormente discusso dal comitato esecutivo della Federazione internazionale gioco calcio nella prossima riunione che essa terrà in primavera. La data e il luogo preciso della riunione stessa non sono stati ancora precisati.

I dirigenti del calcio internazionale simpatizzano per la difficile situazione in cui è venuta a trovarsi la squadra ungherese — situazione che colpisce anche i singoli giocatori ungheresi desiderosi di entrare a far parte di squadre straniere — ma sembra improbabile che, almeno per il momento, si possa procedere a una modifica delle norme esistenti al riguardo.

I dirigenti fanno rilevare che queste norme sono state adottate per evitare un'«anarchia internazionale» nel calcio e che sarebbe difficile creare eccezioni specifiche per i giocatori ungheresi. Si teme inoltre che una azione del genere potrebbe indurre l'intero blocco dei paesi filo-sovietici ad uscire dalla Federazione calcistica internazionale, impedendo così ad alcune delle più forti nazioni calcistiche del mondo di misurarsi con le squadre dei paesi occidentali.

Disobbediranno Puskas e Ci

Sanremo, 4

Il direttore sportivo della «Honved», Emil Oesterreicher, tramite il signor Guttman che fungeva da interprete, ha questa sera dichiarato che la squadra partirà comunque per il Sudamerica non intendendo venir meno agli impegni già assunti per disputare complessivamente dieci incontri in Brasile, Argentina ed Uruguay.

«L'«Honved» — egli ha detto — ha lasciato l'Ungheria con l'autorizzazione a trattenersi all'estero fino al 31 marzo ed in conseguenza ha predisposto un programma di gare cui ora non può rinunciare. Non ubbidiremo alla decisione dei nuovi dirigenti dello sport ungherese. Andiamo in Sudamerica e soltanto dopo il 31 marzo, semmai, potremo ritornare in patria». Il signor Oesterreicher ha soggiunto che la partenza per l'America avverrà fra il 10 e il 12 gennaio.

Molto probabilmente la squadra partirà in treno per Lisbona e di qui in aereo raggiungerà Rio de Janeiro. I posti sarebbero già stati prenotati e pagati dalle società calcistiche sudamericane interessate alla «tournée», le quali stanno ora tentando di mettersi in diretto contatto con la federazione ungherese per ottenere la revoca del suo provvedimento che, se mantenuto, arrecherebbe loro un non indifferente danno economico.

S. Anna - Fortitudo. Il Fortitudo non ha bisogno di presentazioni. Si presenta da solo con l'immacolato zero nella casella delle partite perse della classifica generale, e il primo posto del suo girone. Il S. Anna invece, dopo un brillante inizio, è sceso nella mediocrità, subendo delle passività, magari di stretta misura, più per malasorte che per tenuta di gioco. Il Fortitudo per tradizione non l'ha mai spuntata sul S. Anna e vedremo se domani saprà sfatare questa regola. La gara avrà inizio alle ore 10 sul campo di via Flavia.

UNA SPALLATA ALLA CLASSIFICA DEL CAMPIONATO?

Vari incontri diretti tra squadre pari grado

Solo a Bergamo e a Milano confronti promiscui - Si prevedono numerosi pareggi

La lotta per il primato chiama domani ad un duellare acceso tutte le contendenti più quotate e prestigiose e il pigia pigia in classifica è ancora destinato a permanere, tenendo viva quella tensione e quell'incertezza che sono la caratteristica più spiccata di questo campionato... al ribasso. Un campionato senz'altro sconcertante per gli alti e bassi accusati sinora da tutte le sue principali protagoniste, non solo, ma per il gioco che si vede a singhiozzo, per la imprevista resistenza di gran parte delle squadre minori e ancora per la confusione delle tattiche imperanti, per cui una partita su dieci è oggidì a malapena...leggibile!

Anche la 14.a giornata sembra dover lavorare per il Milan, al quale il calendario assegna un'altra gara interna e di media difficoltà. Ma mentre il Milan, pur realizzando la intera posta contro il Torino non potrà avvantaggiarsi per nulla nella media-scudetto, le sue più temute rivali questa possibilità ce l'hanno e ad essa si aggrapperanno con tutte le loro forze per neutralizzare se non addirittura frantumare il vantaggio della capofila. La Fiorentina, meglio che l'Inter è forse in grado di sferrare già

Scheda n. 17

ATALANTA-FIOREN.	X 2
BOLOGNA-LANEROSSI	1
GENOA-SPAL	1 X
JUVENTUS-ROMA	1
LAZIO-INTER	1 X 2
MILAN-TORINO	1
NAPOLI-SAMPDORIA	1
PADOVA-UDINESE	1 X
TRIESTINA-PALERMO	1
BRESCIA-VERONA	1 X
MARZOTTO-COMO	1
SIENA-SALERNITANA	1 X 2
TREVISO-BIELLESE	1
Cagliari-Modena	1 X
Reggiana-Pavia	1

domani il primo colpo alla lieve supremazia del Milan, la sua trasferta a Bergamo dovendosi considerare un ostacolo assai meno arduo di quanto non prospetti all'Inter la calata allo Olimpico, presidiato da una Lazio che vede riaprirsi qualche prospettiva rosea in questo momento.

La vittoria di Padova non è un dono da gettar via. Se gli azzurri hanno realmente la volontà di dire la loro parola in questo torneo, il momento propizio è questo e non devono quindi sciupare l'occasione buona. Battere l'Inter è perciò lo imperativo di domani per la squadra di Carver e solo così essa potrà sostituirsi alla Roma che ha inaspettatamente fallito l'obiettivo, dopo tante bellicose promesse. Il morale dell'Inter non è in questo momento alle stelle, ma sono pure imprevedibili le sue reazioni. Certo è che essa si gioca domani le sue restanti possibilità, compromesse dalla stinta gara di Udine per cui, se fallisce l'«en plein» all'Olimpico, il rilancio della Lazio è assicurato.

Sul terreno di Bergamo i campioni d'Italia punteranno decisamente alla piena rivalutazione delle loro possibilità e tutto lascia prevedere il coronamento del loro tentativo. La Atalanta, oltre a tutto, deve essere parecchio... disgustata per le contrarietà recenti e non a torto. Una squadra quindi non certo in condizioni ideali di spirito per opporsi con piena validità all'avversaria più forte e temprata, per cui, salvo un miracolo, le sue sorti paiono segnate. I viola stanno chiaramente crescendo e il rafforzamento del loro attacco prelude senz'altro ad un'offensiva spiegata. E' il «momento» stagionale più propizio questo per le squadre meglio dotate e Bernardini non si lascierà certo sfuggire l'occasione di vibrare i colpi più risoluti nel periodo del «nesante».

Per il Milan, come s'è detto, la fatica di domani è di media difficoltà. Ma al patto di tralasciare il piccolo trotto, perchè il Torino s'è or ora rimesso in carreggiata e la sua potenza è indiscutibilmente superiore a quella di un Genoa. La difesa milanista sarà chiamata ad un ben maggiore impegno di quanto non le sia avvenuto domenica scorsa e Jeppson non è tipo da trascurare, ancorchè la strepitosa forma di un tempo più non lo sorregga.

La Juventus, che grazie alla trionfale scorreria nel sud è tornata a primeggiare, chiederà domani alla Roma il passo per continuare la sua bella avventura. E' in forza di un gioco autenticamente manovrato che la giovanile squadra di Puppo ha potuto inserirsi fra le «grandi» e ciò è motivo di compiacimento fra le tante note negative che si devono, purtroppo, registrare. L'incontro con la Roma è quanto di più attraente si possa oggi chiedere al cartellone, a patto che la Juve non rinunci alla sua freschezza d'ispirazione per correre dietro a qualche astruseria tattica.

Con Napoli-Sampdoria si esaurisce la serie dei grandi incontri della giornata. I partenopei, freschi del sostanzioso successo còlto all'Olimpico sulla Roma, chiederanno a Vinicio di far valere le sue doti di stoccatore anche contro la porta sampdoriana e bravi, bravissimi saranno i blu-cerchiati se riusciranno ad abbandonare imbattuti il Vomero. Battaglia ai ferri corti, dunque, fra le due ex vedette e previsioni orientate in favore dei padroni di casa.

Il resto del programma è dedicato alla... cintola in giù della classifica e per chi comincia diggià a cercare i lineamenti di quella che sarà presto la battaglia per la salvezza, si offre domani più di qualche elemento istruttivo. Intanto alla squadra momentaneamente più in angustie, e cioè al Genoa, non garantisce troppo il fattore campo la invocata ripresa, la Spal avendo di fresco sfoderata una grinta e una mira da far trasecolare. I rosso-blu sono chiamati ad una prova di forza e guai a fallirla; sarebbero dolori, sul serio, per il vecchio Genoa. Non sta meglio il Lanerossi, chiamato a Bologna a... scolparsi della resa a discrezione di Ferrara e qui troverà, al posto dei Di Giacomo e dei Novelli, i Pivatelli, i Pozzan, i Cervellati. Dalla padella nella brace, allora, gli ancor scombussolati lanieri...

Enigmatica vediamo la gara di Trieste. Falcidiata dagli strali della Lega la formazione alabardata, essa è chiamata ad affrontare un Palermo precipitosamente rinvigoritosi col prestigioso Vernazza, ideale violino di spalla per quel fine palleggiatore che è il suo compatriota Gomez. Il Palermo, che sinora ha quasi sempre fatto cilecca in trasferta (un solo punto all'attivo in sei partite) sale a Trieste con serie velleità, puntando sull'incompletezza degli avversari, sulla sua maggiorata potenza offensiva. La Triestina può batterlo sullo slancio, ma se ripiega nel deprecato muro, rischia grosso.

Padova-Udinese sarà un bel duello, a sciabolate.

G.B.T.

IERI AL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA FEDERCALCIO

Approvata la regolamentazione della nuova Lega professionistica

Roma, 4

Il 23.mo Consiglio nazionale delle Leghe, nonostante la brevità del suo ordine del giorno è da considerarsi, invece, uno dei più importanti finora svoltisi perchè in esso è stata raggiunta l'impostazione della nuova struttura federale per la prossima attività. Presieduto dall'avv. Lodi di Bologna, il Consiglio ha superato questa mattina facilmente la parte introduttiva, mentre ha proceduto a rilento allorchè si è trattato di analizzare, articolo per articolo, il progetto di regolamentazione della Lega nazionale professionale così come è stata redatta nell'assemblea straordinaria tenutasi il 19 dicembre scorso a Milano.

Dopo vari interventi è toccato al presidente Barassi tracciare il piano di discussione che ha impegnato a fondo i consiglieri convenuti. Salvo un emendamento di secondario rilievo, tutto è stato scorrevole fino all'art. 17 della regolamentazione stessa che tratta della proporzionalità dei voti tra i vari componenti la Lega nazionale professionale e cioè le società di Serie A, B e C. Il dott. Chiesa, prendendo lo spunto da una iniziativa del capitano Poli, ha sostenuto gli interessi della Serie C in seno alla nuova Lega. Su questo argomento hanno successivamente preso la parola Buttignol, Pasquale, Perletti, Baldassare e Giulini. E' stata la volta ancora dell'ing. Barassi che ha riassunto la discussione e trovato la formula perchè il delicato comma si potesse ritenere superato.

Altro scoglio è stato superato con l'art. 18 nella cui discussione Buttignol ha contestato a Giulini alcune competenze della nuova Lega. Con l'aggiunta di un 25.mo articolo, che prescrive il riferimento alla Federcalcio per quanto non previsto dall'attuale regolamentazione, si è conclusa la laboriosa tornata, penultimo atto della Federazione calcio nel quadriennio decorso, che sarà ufficialmente chiuso col Consiglio federale il 26 gennaio, giorno in cui saranno ratificati i deliberati odierni.

Nel Consiglio nazionale delle Leghe del 9 febbraio sarà nominato il nuovo Consiglio federale per il quadriennio olimpiaco che scade appunto nel 1960 e l'assemblea generale del 9 marzo costituirà la prima tappa dei lavori del nuovo ciclo.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	X
2.o arrivato	1
SECONDA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	X 1
2.o arrivato	1 X
TERZA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	X
2.o arrivato	X
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	2 1
SESTA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	1 1 1
2.o arrivato	1 X 2

Formata la squadra rappresentativa militare

Roma, 4

I componenti la nazionale militare di calcio, dopo la sosta natalizia, verranno riuniti a Nettuno martedì 8 corrente, ospiti della «Scuola guardie di Pubblica sicurezza», per riprendere la serie degli incontri di allenamento per la messa a punto della squadra, in vista del prossimo inizio del campionato internazionale il giorno 9 p. v., pertanto, avrà luogo una partita amichevole con la squadra delle «Fiamme d'oro».

Sono stati convocati i seguenti giocatori. Portieri: Vavassori (Juventus), Rosin (Sampdoria); terzini: Stefanini (Verona), Amadeo (Pro Patria), Aggradi (Juventus); mediani: Emoli (Juventus), Mialich (Palermo), Carradori (Lazio), Masiero (Inter); attaccanti: Danieli (Venezia), Ronzon (Sampdoria), Corso (Genova), Bodi (Torino), Tinazzi (Alessandria), Campagnoli (Inter), Francescon (Biellese).

DOMANI SUL CAMPO DI VALMAURA

Il Palermo giuocherà con quattro attaccanti?

Dalle convocazioni ordinate dall'allenatore Pasinati si desume che domenica prossima, contro il Palermo, la Triestina assumerà la seguente formazione: Bandini; Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Stolfa; Olivieri, Mazzero, Natteri, Szoke, Brighenti. Claut e Renosto, che completano l'elenco dei convocati, fungeranno forse da riserve ma non si esclude che Claut possa sostituire Belloni — in condizioni fisiche non ancora perfette — e che Renosto possa ritornare nel ruolo di ala sinistra.

Intanto la squadra del Palermo è arrivata iersera a Trieste con il direttissimo della mezzanotte. La comitiva comprende i seguenti giocatori: Benvenuti, Griffith, Bettoli, Ballico, Benedetti, Mialich, Zamperlini, Vernazza, Vicariotto, Gomez, Passarin, Sandri e Lonardi. Per questo incontro sono previsti, nelle file e nel sistema di gioco del Palermo, profondi mutamenti. Giocherà per la prima volta in maglia rosanero, l'italo-argentino Vernazza. Ma sulla base della prova di Capodanno, tre altre novità rivoluzioneranno la prima linea palermitana, che risulterà così rinnovata nei suoi quattro quinti. Accanto a Vernazza che giocherà all'ala destra, verrà schierato infatti il rientrante Vicariotto, mentre Gomez guiderà il reparto, Passarin assumerà il ruolo di ala sinistra mentre il posto di mezz'ala sinistra sarà affidato, contrariamente al costume tattico di Puricelli, al terzino Ballico, un anziano ed esperto giocatore che dovrà assumere il compito di libero battitore alle spalle di Mialich.

Robinson a Fullmer chiede la rivincita

New York, 4

Il pugile Sugar Ray Robinson al quale Gene Fullmer ha tolto giorni fa la corona mondiale dei medi, ha detto che è pronto a battersi di nuovo con Fullmer, per la rivincita. «Voglio riconquistare il titolo» ha dichiarato il 36.enne negro. Come data, non avrebbe nulla in contrario per la metà di marzo, come suggerito dall'International Boxing Club. Fullmer è già d'accordo per l'incontro.

CRDA-Ronchi. Reduce da una lusinghiera prestazione positiva a Grado gli azzurri dei cantieri si apprestano ad affrontare in casa un avversario dei più impegnativi. Il Ronchi dopo un iniziale periodo di assestamento sta ritornando la squadra che nella scorsa stagione è stata in corsa per il primato. La partita si svolgerà domani sul campo del Ponziana alle 14.30. Difficile il pronostico ma comunque vadano le cose si può star certi di assistere ad una piacevole gara fra due squadre che giocano e lasciano giocare.

Rugby Trieste. Domani, dalle 10 alle 12, allenamento delle squadre sul campo di S. Luigi.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN DURO ARTICOLO PUBBLICATO DALLE «IZVESTIA»

NUOVO ATTACCO RUSSO AL PROGETTO DI EISENHOWER

Sollecito avvio dei negoziati con i tedeschi di Pankow che vorrebbero acquistare carbone nel bacino del Donetz

Mosca, 4

Sulle «Izvestia», organo del Governo sovietico, è apparso oggi un articolo nel quale si afferma che la nuova linea politica proposta dal Presidente Eisenhower nei confronti del Medio Oriente sta rianimando «le fiamme della guerra».

Gli Stati Uniti, afferma il giornale, «hanno difatti apertamente annunciato la loro intenzione di minare gli sforzi che l'ONU ha in corso per ristabilire la pace e la sicurezza nel Medio Oriente allo scopo di rianimare la fiamma della guerra in quella parte del mondo ed aggravare di conseguenza la situazione internazionale».

L'articolo è a firma del corrispondente delle «Izvestia» da New York, e Radio Mosca lo ha citato per intero. In esso si sottolinea inoltre che «la nuova linea di Washington nel Medio Oriente è la copia pressochè esatta di quella politica con la quale gli Stati Uniti hanno già a suo tempo dato il via a gravi conflitti internazionali».

Ora è quanto mai chiaro a tutti, sostiene il giornale sovietico, che sono gli Stati Uniti e non l'URSS ad esigere «sempre maggiori concessioni, e basi militari e privilegi di ogni genere nel campo politico, in quello militare e in quello economico nel Medio Oriente».

Nella corrispondenza delle «Izvestia» si afferma poi che i delegati all'ONU dell'Egitto, della Siria, dell'India, della Giordania, e di altri Stati arabi ed asiatici «considerano ridicola la propaganda americana che vuol far credere all'esistenza di una minaccia comunista».

«Essi sono del parere che la dottrina di Eisenhower è una grossolana interferenza negli affari interni delle nazioni arabe. E negli ambienti indiani si sottolinea che tale dottrina pone una nuova minaccia di guerra».

E infine: «Il dovere dell'O.N.U. è di denunciare e stroncare la politica di dannose provocazioni e manovre che gli Stati Uniti hanno in corso nel Medio Oriente. Questa politica è destinata a far peggiorare le relazioni internazionali e a determinare gravi pregiudizi al prestigio dell'ONU».

La riunione per l'avvio dei negoziati con la delegazione della Germania orientale ha avuto oggi inizio alle dieci, ora locale. E' stato precisato che insieme a Bulganin partecipano al colloquio, per parte sovietica, i vice-Primi Ministri Mikoyan e Aburov, il Ministro degli Esteri Scepilov e il nuovo capo della commissione di pianificazione Pervukin.

In appoggio a costoro, sempre per parte sovietica, sono presenti l'Ambasciatore russo nella Germania Est, Puskin, e numerosi altri funzionari.

I colloqui tra la delegazione germanica e gli esponenti sovietici si svolgono in una atmosfera di segreto. Le autorità sovietiche di solito si astengono dal fare commenti durante trattative ufficiali, ma i componenti le delegazioni ospiti non sempre sono così riservati. Questa volta, tuttavia, la delegazione della Germania orientale mantiene il medesimo riserbo del Governo sovietico.

Si prevede che le trattative in corso non si concluderanno tanto rapidamente quanto i colloqui del luglio scorso, allorchè a meno di 24 ore dall'arrivo della delegazione germanica a Mosca, venne firmato un comunicato congiunto riflettente il «pieno accordo delle due parti sui problemi allora trattati».

Si prevede tuttavia che queste trattative non dureranno più di due o tre giorni. Infatti, il Primo Ministro della Cina comunista, Ciu En-lai, è atteso a Mosca lunedì prossimo, ed è quindi lecito supporre che la delegazione germanica sarà già partita. Una missione commerciale del Governo di Pankow era rimasta a Mosca parecchie settimane probabilmente per elaborare i dettagli di un accordo commerciale che sarà sottoposto all'approvazione dei capi dei Governi dei due paesi.

I negoziati sono entrati sin dal primo giorno in una fase tecnica. Inizialmente era previsto che i negoziati sarebbero stati condotti parallelamente sul piano governativo e su quello del partito, ma l'ordine del giorno è stato modificato e solo i negoziati governativi sanzioneranno ufficialmente il soggiorno a Mosca della delegazione della Germania orientale.

Dopo la seduta plenaria di questa mattina, nel corso della quale il Maresciallo Bulganin e Grotewohl hanno pronunciato discorsi illustranti le linee generali dei negoziati, sono state formate due commissioni: per gli affari esteri ed economica.

Sul piano economico, il problema principale sarà quello di trovare una soluzione che permetta all'industria della Germania orientale di lavorare a pieno rendimento per far fronte alle attuali insufficienze. La questione più importante sarà quella dell'approvvigionamento di carbone, in seguito alla scarsità di quello polacco. La Polonia era finora il principale fornitore di carbone della Germania orientale.

Secondo gli ambienti della Germania orientale, il Governo di Pankow sarebbe particolarmente interessato all'acquisto di carbone sovietico del bacino del Donetz.

La «Pravda» afferma oggi che se la rivoluzione ungherese avesse avuto successo, basi americane sarebbero state stabilite molto vicino ai confini dell'Unione Sovietica. Il giornale pubblica un lungo articolo sulla risoluzione ungherese nel quale si sostiene che se le forze anticomuniste avessero vinto un «pericoloso focolaio di guerra e di aggressione sarebbe comparso nell'Europa centrale».

Una delle conseguenze, aggiunge la «Pravda», sarebbe stato l'ingresso dell'Ungheria nel Patto atlantico, il che avrebbe comportato il pericolo di basi americane alla frontiera dell'Unione Sovietica.

Il giornale ribadisce le accuse sovietiche che la rivolta in Ungheria era stata progettata negli Stati Uniti e le forze rivoluzionarie erano state addestrate in Germania. Le loro armi, dice la «Pravda», vennero portate in Ungheria attraverso l'Austria.

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato oggi alla stampa di essere autorizzato a precisare che il segretario del PCUS, Kruscev, gode ottima salute. Il funzionario si è astenuto, tuttavia, dal fornire le ragioni per cui Kruscev dall'ultimo dell'anno non si è più fatto vedere in pubblico.

STATO D'ASSEDIO per tutta Sumatra

Giakarta, 4

Il Quartier generale indonesiano ha annunciato oggi che lo stato d'assedio e di guerra, il quale è ora in vigore nella provincia meridionale di Sumatra e in due distretti della provincia settentrionale, sarà esteso progressivamente a tutta l'isola.

D'altra parte il Governatore della provincia settentrionale di Sumatra, Kumal Pontas, ha dichiarato oggi a Medan, capoluogo di questa provincia, di avere chiesto al Presidente Soekarno di recarsi d'urgenza nella provincia settentrionale stessa. Sembra infatti che in questa regione regni una situazione piuttosto confusa. Questa zona infatti è in parte occupata dal terzo reggimento il quale non ha riconosciuto l'autorità del tenente colonnello Giamin Ginting che, dietro ordini del Governo centrale, ha deposto il comandante ribelle delle province meridionale e settentrionale dell'isola, colonnello Simbolon. Quest'ultimo, accompagnato da qualche centinaio di uomini rimastigli fedeli, sarebbe fuggito verso il distretto occupato dal terzo reggimento.

VERTENZE SINDACALI ALLA SCADENZA

Un altro sciopero minacciato dai ferrovieri

Diffuso malcontento per i recenti provvedimenti sul pensionamento - L'azione conciliatrice della CISL

Roma, 4

Il colloquio del Ministro del Lavoro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei dipendenti delle officine private del gas ha dovuto subire all'ultima ora un rinvio essendo stato l'on. Vigorelli impegnato fino a tarda ora nella riunione serale del Consiglio dei Ministri.

Ieri sera il Ministro ha avuto una lunga conversazione nel suo ufficio con i rappresentanti degli industriali. Dopo il colloquio egli si era ripromesso nella giornata di oggi di sottoporre ai delegati dei lavoratori alcuni punti discussi della vertenza al fine di eliminare talune posizioni negative e portare la vertenza stessa su di un piano di minore intransigenza.

Per la prossima settimana è annunziato il rientro a Roma di alcuni dirigenti del Sindacato dei professori delle scuole medie, mentre la segreteria del Sindacato autonomo dei maestri nell'annunziata riunione di lunedì prossimo predisporrà il lavoro che il comitato direttivo centrale, convocato in Roma per i giorni 11 e 12 corrente, dovrà svolgere. Si prevede fin d'ora che il direttivo dei maestri dedicherà completamente le sue sedute al progetto di stato giuridico, non mancando di rendere noto l'atteggiamento da assumere in previsione della presentazione al Parlamento dell'annunziato provvedimento da parte del Ministro della P.I.

Nel settore dei ferrovieri la agitazione è stata ripresa in forma più vivace, con minacce di astensioni dal lavoro. I provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri nella scorsa settimana non avrebbero trovato favorevole accoglienza nella totalità della massa. Anzitutto la proposta di legge di elevare il limite di età per la messa in quiescenza del personale dell'azienda ha determinato una immediata reazione nel settore più vicino al funzionamento dei treni: cioè nella classe dei conduttori di macchina e nel personale di scorta. Già nel corso dei colloqui che i rappresentanti dei sindacati confederali avevano avuto con il Ministro del Bilancio, lo SMA distingueva la sua azione da quella degli altri sindacati, accettando alcune concessioni economiche proposte dal Governo, ma preannunciando una assoluta intransigenza riguardo all'elevazione dei limiti di età per la pensione.

Anche tutto il personale esecutivo, specie quello di stazione, ha chiaramente detto ai propri rappresentanti sindacali di non poter accettare questo provvedimento, in quanto contrario allo spirito delle funzioni che il ferroviere esplica con gravi responsabilità. Mentre per domenica e lunedì è convocato il comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, aderente alla CGIL, per esaminare la situazione e deliberare sull'atteggiamento da assumere di fronte ai provvedimenti ministeriali, stamane si è riunito il comitato centrale del SAUFI. Questa improvvisa riunione del Sindacato dei ferrovieri aderenti alla CISL veniva brevemente spiegato dallo stesso segretario generale [illegible] il SAUFI avesse presentato al Governo un programma minimo rispetto a quello massimo avanzato dallo SFI, dichiarava: «Era nostra speranza che il nostro programma venisse accolto, venendosi così a sanare una situazione che si va sempre più aggravando. Ma il Governo, salvo talune piccole concessioni di scarso interesse, non ha ritenuto di poter recedere dalle proprie posizioni e pertanto al sindacato non rimarrà che trarne le debite conseguenze».

Queste parole del segretario del SAUFI e un'improvvisa riunione pomeridiana della segreteria dello SFI hanno avvalorato la voce corrente negli ambienti ferroviari, che indipendentemente dalla manifestazione indetta dallo SMA, sezione di Milano (ritardo di 30 minuti nella partenza di tutti i treni dalla stazione lombarda), si potrebbe avere uno sciopero generale su tutta la rete statale ferroviaria per i giorni 15 e 16 corrente mese.

In effetti, nella riunione comune della segreteria confederale della CISL e del comitato direttivo del SAUFI l'opportunità di un nuovo sciopero è stata avanzata da parte dei rappresentanti dei ferrovieri. In proposito vi è stata una lunlunga discussione, e il problema è stato esaminato sotto i vari aspetti. I rappresentanti del SAUFI non hanno mancato di rendersi interpreti dello stato d'animo della periferia, non solo per quanto riguardava l'elevazione dei limiti di età che in definitiva blocca in parte la carriera agli elementi giovani, ma anche per quanto si riferisce ai miglioramenti tabellari e le competenze accessorie al personale amministrativo. Nel corso della discussione sono state mosse critiche anche all'operato della Ragioneria generale dello Stato che non avrebbe tenuto in alcuna considerazione i compiti e le responsabilità del personale ferroviario.

Dopo questa lunga riunione confederale veniva, dalla segreteria della CISL, diramato il seguente comunicato: «Stasera si è riunita la segreteria confederale della CISL unitamente alla segreteria del Sindacato autonomo ferrovieri italiani per esaminare la vertenza in atto. Le due segreterie hanno convenuto di proseguire tale esame nei prossimi giorni, durante i quali verrà convocato anche il comitato centrale dei ferrovieri».

Appare evidente che la segreteria confederale della CISL si sarebbe dimostrata fin dal primo momento contraria alla tesi estremista di alcuni dirigenti del SAUFI ritenendo ancora possibile trovare un accordo col Governo. Non è improbabile che i dirigenti della CISL in questi giorni abbiano dei contatti con il Ministro dei Trasporti e con quello del Bilancio per esaminare la situazione ed attenuare qualsiasi inasprimento.

Nella mattinata di oggi la segreteria confederale della CISL aveva avuto anche una riunione unitamente alla segreteria del sindacato dei postelegrafonici e alla segreteria del sindacato dei telefonici.

A CHAMONIX: LE POLEMICHE DOPO LA TRAGEDIA

Gravi dubbi sollevati sull'efficienza dei soccorsi

Pare probabile l'esistenza di un conflitto di competenze tra le esperte guide alpine e le autorità militari francesi

Chamonix, 4

Il silenzio è tornato a regnare sui grandi plateaux del Monte Bianco dove, a quota 4000, riposano nella neve le spoglie abbandonate di Vincendon ed Henry: ma a Chamonix e negli altri villaggi montani imperversa una polemica la cui eco appassionata giunge sino alle grandi città.

E' opportuno tentare operazioni di salvataggio in condizioni di estrema difficoltà? Alpinisti imprudenti hanno il diritto di tentare imprese superiori alle loro forze, esponendo così la vita di coloro che generosamente si portano in loro soccorso? Bisogna impedire le ascensioni rischiose in pieno inverno? Questi e altri interrogativi, suscitati dalla tragedia che è costata la vita a due giovani e ha messo in estrema difficoltà quella di altre venti persone, sono ora al centro di una polemica che oppone la celebre guida Lionel Terray ai suoi colleghi di Chamonix. Tutta la opinione pubblica francese ne segue appassionatamente le vicende attraverso la stampa. Lionel Terray, che, come è noto, tentò di raggiungere i due giovani e dovette rinunciare all'impresa a causa del maltempo e delle tremende difficoltà incontrate dalla sua cordata, ha dichiarato che le operazioni di salvataggio sono state condotte male. «Se si fosse agito più rapidamente, Vincendon e Henry non sarebbero morti. Le guide che avevano raggiunto l'elicottero «Shikorsky» e che trassero in salvo gli uomini dell'equipaggio dovevano trascinare sino al rifugio Vallot anche i due alpinisti e non abbandonarli nella carlinga dell'apparecchio». Queste parole hanno suscitato l'ira delle guide di Chamonix che ritengono l'autore di esse «incosciente o in totale errore di giudizio» e chiedono una sua completa ritrattazione.

Lionel Terray, il vincitore dell'Annapurna, ha risposto sprezzantemente attraverso le colonne di un giornale, dichiarando che se è vero che i due giovani si erano volontariamente esposti a grandi rischi, non per questo bisognava impedire a dei volontari di partire in loro aiuto. Secondo il Terray, si sarebbero perdute giornate preziose quando gli elicotteri cercavano di posarsi mentre le condizioni atmosferiche erano peggiorate, e ciò avrebbe provocato, tra l'altro, la caduta dello «Shikorsky» e il conseguente abbandono di Vincendon e Henry.

Qualcuno ha suggerito l'idea di vietare certe ascensioni particolarmente difficili, specie in inverno, stabilendo certe zone «inaccessibili» e proibendo a chicchessia di avventurarvisi. Ma l'idea ha trovato seri oppositori, specialmente tra gli stessi alpinisti. Non si può impedire a nessuno di correre volontariamente dei rischi, si obietta.

Un'altra ragione che milita in favore della limitazione delle ascensioni rischiose in montagna è l'alto costo di certe operazioni di salvataggio. Come è noto, nelle recenti spedizioni l'aviazione militare francese ha perduto un elicottero, ha compiuto centinaia di ore di volo, e due guide sono state ricoverate in ospedale in condizioni più o meno gravi. Circa 250 milioni di franchi sarebbero stati spesi nel vano tentativo di salvare i due giovani alpinisti.

La polemica infuria intorno a questi fatti e le autorità francesi non hanno adottato finora alcuna decisione. Ma è logico prevedere che sarà difficile prendere partito. «Nelle cose della montagna — ha sentenziato una vecchia guida di Chamonix — il pericolo è tutto».

Ma era proprio impossibile salvare Vincendon e Henri? Le prime fotografie apparse oggi sui giornali del pomeriggio e nelle quali si vedono i due sventurati in ginocchio accanto agli uomini dell'elicottero «Sikorsky», precipitato poco lontano, hanno fatto nascere nell'animo dei lettori l'ombra di un dubbio. Perchè Vincendon ed Henri sono stati abbandonati? Perchè i quattro uomini dell'elicottero si sono limitati a scavare un buco nella neve e a collocarvi i due feriti promettendo loro per l'indomani l'arrivo di un altro elicottero? Era proprio impossibile trascinare i corpi dei due giovani, caricarli sulle spalle, improvvisare due lettighe con delle corde, con dei capi di vestiario?

«Abbiamo abbandonato due uomini viventi sul Plateau. Non potrò mai dimenticarlo»: queste parole pronunciate tra le lacrime dalla guida Germain, al suo arrivo al rifugio Vallot, esprimono l'angoscia che oggi serra i cuori di tutti i francesi. Sarà estremamente difficile dare un giudizio sul modo in cui sono state condotte le operazioni di salvataggio, e poter sapere con certezza se tutto il possibile è stato tentato, o se non vi siano stati da parte delle guide alpine errori di valutazione o di calcolo.

Quel che forse può gettare maggior luce su questo tragico episodio è un'intervista concessa ad un giornale del pomeriggio dal capitano Gall, che ha diretto le operazioni, e da Marcel Bozon, presidente delle guide di Francia. Da questa intervista si possono ricavare i seguenti elementi: Vincendon ed Henri sarebbero stati intrasportabili sin da venerdì 29 dicembre. Essi già allora non avrebbero avuto più la forza di raccogliere i viveri lanciati da un elicottero a pochi metri dal punto in cui si trovavano. Il soccorso in montagna manca di una efficiente organizzazione in inverno perchè quasi tutte le guide si dedicano ad altre occupazioni. In genere non è previsto l'uso degli elicotteri o di altri tipi di aerei. Molti rifugi come quelli del Vallot e dei Grands Mulets, sono in cattive condizioni e da tempo avrebbero dovuto essere rimodernati. Il tragitto dal Vallot al punto in cui si trovavano i due alpinisti in difficoltà era particolarmente infido: a giudizio delle guide più esperte bastavano circa trenta minuti per compierlo in discesa, ma per risalire al Vallot occorrevano almeno sei ore. Questa sarebbe stata una delle ragioni che avrebbe indotto gli uomini dello «Sikorsky» a rinunciare provvisoriamente al trasporto di Vincendon ed Henri.

Nella polemica si è inserita la voce di Guido Magnone, lo eroe del Makalu, il quale, sulla scorta di questi e di altri dati forniti sia dalle guide che dai resoconti della stampa, ha dichiarato: «Non posso proprio capire come si dovessero soccorrere i soccorritori. Continuo a credere che gli uomini cui ci si è rivolti per salvare Vincendon ed Henri non erano tutti qualificati per svolgere il loro compito...».

Un funzionario dell'Istituto svizzero per le ricerche alpine di Zurigo, Ernst Feus, ha dichiarato all'«United Press» che all'Istituto sono pervenute numerose telefonate, da parte di alpinisti di provata esperienza, i quali hanno unanimemente dichiarato di «ritenere difficilmente comprensibile» la decisione delle autorità francesi di sospendere le operazioni di salvataggio dei due giovani alpinisti Henry e Vincendon, bloccati sul Monte Bianco. Ernst Feuz, organizzatore di numerose spedizioni alpinistiche svizzere sull'Himalaya, ha aggiunto: «Naturalmente, a distanza dal luogo delle operazioni di salvataggio è difficile sapere quale ragione sia all'origine dell'abbandono delle ricerche stesse.

«Molti nostri interlocutori — ha proseguito Feuz — i quali hanno seguito le operazioni di salvataggio sui giornali elvetici, ci hanno chiesto se la decisione sia o meno il risultato di un conflitto di competenze tra le esperte guide alpine e le autorità militari francesi».

Ernst Feuz ha dichiarato inoltre: «Ci è stato anche chiesto perchè non si sia tentato di far paracadutare delle guide esperte un po' al di sopra dell'elicottero caduto, nella cui cabina si trovavano i due giovani alpinisti, e di permettere ai salvatori di raggiungerli, dal momento che la strada che le guide avrebbero dovuto percorrere con i mezzi normali era bloccata dalle valanghe».

Come è noto i due alpinisti, il francese Jean Vincendon, di 24 anni e il belga François Henry, di 22, sono stati dati per morti ieri sera e, di conseguenza, i loro genitori hanno dissuaso il «pilota dei ghiacciai» svizzero Hermann Geiger di rischiare la vita nel tentativo di atterrare col suo piccolo aereo «Piper Cub», munito di sci, nei pressi del relitto dell'elicottero, ormai sepolto dalla neve, e nel quale erano stati ricoverati alla meglio i due giovani dalle prime squadre di soccorso.

IN ALLARME LA POLIZIA DI LOS ANGELES

Misterioso rapimento dell'attrice Mac Donald

Sembra però che non si tratti del solito ricatto - Un'incredibile telefonata dalla casa in cui si trova

Los Angeles, 4

La Polizia di Los Angeles sta ricercando l'attrice Marie Mac Donald, che è scomparsa di casa la notte scorsa, in circostanze misteriose.

E' stata la madre dell'attrice ad avvertire la Polizia, affermando di avere ricevuto, nel corso della notte, una telefonata da una persona che non avrebbe rivelato il proprio nome, e le avrebbe detto soltanto queste parole: «Marie è nelle nostre mani. Non le verrà fatto alcun male, purchè non avvertiate la Polizia».

La madre telefonò subito a casa della figlia, e, non avendo ottenuto risposta, malgrado la minaccia avvertì dell'accaduto la Polizia. Più tardi, nella cassetta delle lettere di casa Mac Donald è stato trovato un biglietto contenente un avvertimento simile a quello fatto alla madre dell'attrice.

Marie Mac Donald, nota a Hollywood con il soprannome di «The Body» (il corpo), debuttò sul palcoscenico come cantante di musica leggera. Sposatasi quattro volte, ottenne l'estate scorsa il divorzio dal quarto marito... che era poi anche il terzo: infatti, essa divorziò dal «re delle calzature», Harry Karl, nel 1954, e risposò nel giugno 1955, lo stesso Karl.

Bionda, con occhi verdi, Marie vinse, all'inizio della sua carriera, una gara di bellezza: nel 1949 fu eletta «Miss» per lo Stato di New York.

La Polizia ha interrogato lo attore Michael Wilding, ex marito di Elisabeth Taylor, che è stato visto recentemente in compagnia dell'attrice. Egli ha dichiarato di essersi recato a trovare l'attrice nel pomeriggio di ieri, ma di averla lasciata verso le diciannove.

Harry Karl, ex marito di Marie Mac Donald, ha dichiarato alla Polizia di avere ricevuto la notte scorsa la telefonata di uno sconosciuto, che gli ha detto: «Vostra moglie è nelle nostre mani. Se la volete rivedere viva non dite nulla alla Polizia. Ci metteremo in contatto con voi più tardi».

Secondo Harry Karl, la voce era quella di un «ragazzo spaventato». Egli ha immediatamente chiamato al telefono la madre dell'attrice, che aveva anch'essa ricevuto una analoga telefonata. La signora ha dichiarato che aveva visto la figlia ieri sera e l'aveva lasciata quando quest'ultima stava per andare a letto.

Nessun segno di violenza è stato scoperto nella casa di Marie Mac Donald. L'avvertimento trovato nella cassetta delle lettere diceva: «Non chiamate la Polizia. Non le faremo del male e non abbiamo intenzione di avere da lei del denaro. Vi faremo sapere qualcosa più tardi».

Quando la Polizia è arrivata alla casa dell'attrice, un automobile che transitava lentamente è partita subito a grande velocità.

Un portavoce della Polizia ha dichiarato questa sera ai giornalisti che Marie Mac Donald ha telefonato questa mattina alle 4.35 a un giornalista cinematografico, Harrison Carroll, e gli ha detto di essere stata rapita da due giovani, un messicano e un negro. L'attrice ha precisato che i due si sono presentati alla porta della sua casa e l'hanno portata via. «Volevano il mio anello e del denaro — ella ha detto —. Mi hanno somministrato qualcosa, forse una droga. Ci troviamo ora in una casa ed essi sono in un'altra stanza».

Il portavoce della Polizia ha dichiarato che il giornalista conosceva la voce della Mac Donald e ritiene che fosse proprio lei a telefonare. Carroll ha cercato di farle delle domande, ma ella ha risposto di non poter dire altro.

TAGLIATO IN DUE sopravvive per 5 ore

Hannibal, 4

Tagliato in due, sotto l'addome, da una locomotiva, il quarantaseienne John Bobbitt è vissuto ancora cinque ore prima di morire. Sembrava, in quelle cinque ore, ch'egli soffrisse relativamente poco; poteva rivolgere frasi coerenti alle persone che gli stavano intorno. «Non ho mai sentito parlare d'un caso simile», ha dichiarato il dott. Wells, dell'ospedale di Hannibal dove il morente era stato trasportato.

Sembra che se Bobbitt è sopravvissuto cinque ore, ciò sia da attribuirsi al fatto che i vasi sanguigni sono stati in certo modo «saldati» dalla forza della pressione cui erano stati sottoposti cosicchè non vi è quasi stata perdita di sangue.

Sotto la locomotiva, Bobbitt si era gettato volontariamente, perchè stanco della vita.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8